




Agatha Christie
È troppo facile



CINQUE MONDADORI

Agatha Christie.

Bandinotto

E' TROPPO FACILE.

Titolo originale: Murder is easy.

Traduzione di Giovanna Gianotti Soncelli.

1 Una compagna di viaggio.

L'INGHILTERRA! Dopo tanti anni, l'Inghilterra! Che impressione gli avrebbe fatto?

Luke Fitzwilliam se lo chiese scendendo dalla passerella del piroscampo e mentre passava la dogana finché, sul treno, quella domanda divenne il primo dei suoi pensieri.

Partire era stato un momento magico. Partire aveva significato prima di tutto una prospettiva di guadagno, poi ritrovare vecchi amici e conoscerne dei nuovi... un'esperienza affrontata con lo spirito sereno di chi si dice: Non sarà per molto, in fin dei conti. Me la godrò e presto sarò di ritorno.

Ma ora, la speranza di tornare da dove veniva non sussisteva. Niente più notti calde da togliere il respiro, niente più rigogliose piante sotto il sole tropicale, niente più sere passate a leggere e rileggere in solitudine vecchie copie del Times.

Eccolo di nuovo in patria, con la sua dignitosa pensione e con una piccola rendita personale, padrone incontrastato del proprio tempo. Ma come l'avrebbe impiegato?

Inghilterra! L'Inghilterra di un giorno di giugno, con il cielo grigio e con il suo vento freddo e pungente. Non aveva scelto il clima più propizio per dargli il benvenuto! E la gente... Dio, la gente! Una folla dal viso grigio come il cielo... visi ansiosi e accigliati. E quelle case che spuntavano dappertutto come funghi. Imponenti pollai sparsi per tutto il paese.

Con uno sforzo, Luke Fitzwilliam distolse lo sguardo dal finestrino e si mise a leggere i quotidiani appena comprati: il Times, il Daily Clarion e il Punch. Cominciò dal Daily Clarion, che dedicava molto spazio alle corse di Epsom, pensando: Mi dispiace di non essere arrivato ieri. Non vedo il derby da quando avevo diciannove anni.

Al club, laggiù, aveva puntato su un cavallo, e gli interessava il parere del cronista sportivo. Trovò il suo favorito liquidato sbrigativamente in un'unica frase: Gli altri, Jujube Secondo, Mark's Mile, Santony e Jerry Boy difficilmente riusciranno a piazzarsi. Un probabile outsider è....

Ma Luke non prestò la minima attenzione al probabile outsider e passò subito alle quotazioni. Jujube era dato 40 a 1. Diede un'occhiata all'orologio. Le quattro meno un quarto. Bene pensò ormai è finito. E rimpianse di non aver puntato su Clarigold, che davano per secondo.

Poi aprì il Times e si concentrò su argomenti più seri.

Ma per poco, perché un colonnello furibondo, seduto nell'angolo di fronte, non poté non sfogare la propria indignazione per quel che aveva appena finito di leggere. E passò una buona mezz'ora prima che il colonnello si stancasse di infierire su quei maledetti sovversivi di comunisti. Finalmente tacque e si addormentò con la bocca aperta.

Poco dopo il treno rallentò e si fermò. Luke guardò dal finestrino.

Erano in una grande stazione deserta. Scorse un'edicola con esposto un gran cartello: RISULTATI DEL DERBY. Luke aprì lo sportello, balzò sul marciapiede e corse verso l'edicola. Un attimo dopo leggeva con un sorriso di soddisfatta sorpresa le ultimissime.

RISULTATI DEL DERBY: Primo: Jujube Secondo; Secondo: Mazeppa; Terzo: Clarigold.

Luke sorrise raggiante. Cento sterline in un colpo! Bravo Jujube Secondo, tanto ignobilmente bistrattato da chi, di cavalli, si sarebbe dovuto intendere!

Piegò il giornale, sempre sogghignando compiaciuto, e si voltò... davanti a lui, il vuoto. Eccitato com'era per la vittoria di Jujube Secondo, non si era accorto che il suo treno aveva lasciato la stazione.

-Accidenti, ma quand'è partito il treno? chiese a un facchino dall'aria annoiata.

-Quale treno? L'ultimo è stato quello delle 15.14. C'era un treno qui, qualche minuto fa, ci viaggiavo sopra! Il treno di Dover.

-Il treno di Dover non ferma fino a Londra rispose austero il facchino.

-Eppure si è fermato anche qui! insisté Luke.

-Ho detto che non fa nessuna fermata fino a Londra ripeté il facchino.

-Ma se sono sceso proprio su questo marciapiede, ve lo garantisco!

Davanti all'evidenza, il facchino cambiò tono.

-E allora avete fatto malissimo gli disse con aria di rimprovero perché qui non si ferma.

-Ma si è fermato.

-Perché c'era il segnale di arresto, ecco perché. Non era una fermata.

-Non sono esperto come voi in queste sottigliezze, disse Luke. -Comunque adesso devo trovare una soluzione.

Il facchino, decisamente ottuso, ripeté col solito tono di rimprovero: -Non dovevate scendere.

-Va bene, d'accordo disse Luke. -Ma ormai il danno è fatto. Inutile piangere sul latte versato.

Vorrei soltanto che voi, esperto come siete del servizio ferroviario, mi deste un consiglio sul da farsi.

-Mi state chiedendo come potete ripartire?

-Appunto disse Luke. Ci saranno pure, presumo, dei treni che facciano una regolare fermata qui, o sbaglio?

-E come no? ribatté il facchino. La cosa migliore sarebbe prendere il treno delle 16.25, secondo me.

-Se il treno delle 16.25 va a Londra, fa senz'altro al caso mio rispose Luke.

Con un sospiro di sollievo, Luke cominciò a passeggiare avanti e indietro sul marciapiede. Da un grosso cartello seppe di trovarsi al bivio di Fenny Clayton per Wychwood-under-Ashe. Poco dopo un convoglio costituito da un'unica vettura trainata da una vecchia locomotiva entrò in stazione e, lentamente, si insediò sbuffando su un binario morto. Ne scesero sei o sette persone. Il facchino annoiata si animò immediatamente, e cominciò a spingere un grosso carrello pieno di cassette e di ceste; un altro facchino gli si accostò con un carico di bidoni di latte. Fenny Clayton prendeva vita.

Finalmente, in tutta la sua pompa, arrivò il treno per Londra. Le vetture di terza classe erano affollate: di prima ce n'erano soltanto tre, e ognuna occupata da qualche viaggiatore. Luke passò in rassegna uno scompartimento dopo l'altro.

Nel primo, per fumatori, c'era un distinto signore dall'aspetto militaresco che fumava un sigaro. Luke ne aveva avuto abbastanza, per quel giorno, di colonnelli anglo-indiani e così passò a esaminare il secondo scompartimento, nel quale si trovavano una giovane donna dall'aspetto affaticato e un bambino molto vivace di circa tre anni.

Luke passò oltre velocemente. Nel terzo trovò un'unica signora, anziana, che gli ricordava

vagamente sua zia Mildred. Zia Mildred, dando prova di molto coraggio, gli aveva permesso di tenere una biscia quando era un bambino di dieci anni. Zia Mildred, per lui, era stata decisamente una buona zia. Luke entrò nello scompartimento e si mise a sedere.

Cinque minuti dopo il treno uscì lentamente dalla stazione. Luke aprì il giornale e si mise a leggere le notizie della sera.

Non sperava certo di poter stare tranquillo: con l'esperienza che aveva in fatto di zie era quasi certo che la vecchia signora seduta nell'angolo non avrebbe resistito in silenzio fino a Londra. Non si sbagliava: prima ci fu il problema del finestrino che non funzionava, poi le cadde l'ombrello... ed eccola a tessere gli elogi di quel treno.

-Solo un'ora e dieci minuti. Comodo, davvero comodissimo. Molto meglio del treno del mattino che impiega un'ora e quaranta. E poi: Naturalmente quasi tutti prendono quello del mattino. Insomma, quando si ha un biglietto di andata e ritorno in giornata con la riduzione, sarebbe sciocco partire nel pomeriggio. Anch'io volevo partire stamattina, ma Wonky Pooh era sparito... è il mio gatto, un persiano, una vera bellezza, ma purtroppo in questi ultimi tempi ha avuto male a un orecchio... e certo non potevo andarmene di casa prima di averlo ritrovato.

Luke mormorò: -No di certo e, volutamente, riabbassò gli occhi sul giornale. Ma invano. Il profluvio di parole proseguì inesorabile.

-E così ho fatto buon viso a cattiva sorte e ho preso questo treno, e in un certo senso è stata una vera benedizione perché non è affollato come l'altro... anche se il problema non si presenta quando si viaggia in prima classe. Di solito, sapete, io viaggio in terza perché la prima mi pare uno spreco, con le tasse che aumentano e i dividendi delle azioni che diminuiscono e i salari delle domestiche alle stelle... ma ero talmente sconvolta... perché, vedete, vado a Londra per una faccenda della massima importanza, e volevo riflettere su quel che dovrò dire... con un po' di tranquillità, insomma...

Luke represses un sorriso.

-E invece quando ci si trova a viaggiare con altri non si può mostrarsi scortesio... e così mi sono detta che, per una volta, mi potevo concedere questo lusso... con tutto il denaro che la gente spende oggi giorno invece di pensare a risparmiare per il futuro.

-Peccato comunque che abbiano abolito la seconda classe... c'era poca differenza di prezzo con la terza ma si viaggiava bene. Naturalmente si affrettò ad aggiungere dando una rapida occhiata al viso abbronzato di Luke so che i militari devono viaggiare in prima, voglio dire se sono ufficiali...

Luke affrontò lo sguardo curioso di quegli occhi vivaci. Capitò subito. Ci sarebbe comunque arrivato, presto o tardi, lo sapeva in partenza.

-Non sono un militare.

-Oh, scusatemi. Non volevo... solo pensavo... siete così abbronzato... pensavo che foste in licenza dalle Indie.

-In effetti vengo dall'Oriente, ma non sono in licenza disse Luke, ed evitò ulteriori sondaggi parlando subito chiaro. Sono della polizia.

-Della polizia? Ma è interessantissimo! Anche una mia carissima amica ha un figlio che è appena partito per la Palestina, arruolandosi nella polizia.

-Mayang Straits -disse Luke, tagliando corto un'altra volta.

-Interessantissimo! E' proprio una coincidenza... intendo dire che è una vera fortuna trovarmi a viaggiare con voi. Perché, vedete, se sto andando a Londra... bene, è perché sono diretta a Scotland Yard.

-Davvero? commentò Luke-, chiedendosi: Si fermerà tra poco, come un orologio a cui si esaurisce la carica, o continuerà così fino a Londra? Ma in realtà non gli dava molto fastidio, perché aveva voluto molto bene alla zia Mildred e ricordava la volta in cui, dopo averlo quasi portato alla disperazione a forza di chiacchiere, si era salvata in extremis regalandogli cinque sterline. E poi quel genere di vecchietta inglese era piacevole. A Mayang Straits non ce n'era nemmeno l'ombra. Insomma, erano una caratteristica tipicamente inglese, come il pudding, il cricket e i camini col fuoco scoppiettante: quel genere di cose che si apprezzano enormemente quando si è all'altro capo del mondo e che, di contro, annoiano da morire quando ci si è in mezzo. Ma, come si sa, Luke aveva rimesso piede in Inghilterra solo da tre ore.

Intanto la signora, felice e contenta, proseguiva instancabile.

-Sì, avevo intenzione di andarci stamattina, ma poi, come vi dicevo, sono stata in pensiero per Wonky Pooh. Non sarà tardi, adesso, vero? A Scotland Yard fanno orario d'ufficio?

-Non credo proprio che chiudano alle quattro del pomeriggio disse Luke.

-Appunto. Non potrebbero, vero? Altrimenti la gente cosa farebbe, in caso di bisogno? Io credo che siano a disposizione in qualsiasi momento.

-Appunto disse Luke.

Per un attimo l'anziana signora tacque. Pareva preoccupata.

-Sono sempre stata del parere che, in ogni campo, la cosa migliore da fare sia rivolgersi direttamente alla fonte più autorevole -disse infine. - John Reed è una gran brava persona, è il Capo della polizia di Wychwood... molto corretto, molto gentile... ma secondo me non adatto per dei casi seri. E' abituato a occuparsi di ubriachi, di gente che corre troppo in auto, di fanali spenti... di quelli che non pagano la tassa sui cani... al massimo di qualche ladruncolo. Ma non credo proprio, anzi ne sono sicurissima, che saprebbe destreggiarsi con dei delitti.

-Delitti? le fece eco Luke -inarcando le sopracciglia.

-Sì, proprio delitti confermò -la vecchietta annuendo con veemenza.

-Vi vedo sorpreso. Lo sono stata anch'io dapprincipio... Proprio non riuscivo a convincermi. Pensavo che fossero solo delle fantasticherie mie.

-E adesso invece credete che non lo siano? -le domandò con molto garbo Luke.

-Sicurissima! La fantasia avrebbe potuto trarmi in inganno la prima volta, ma poi c'è stata una seconda, una terza e una quarta volta. A quel punto non si hanno più dubbi: si è certi che la fantasia non c'entra.

-Intendete dire che ci sono stati... parecchi delitti?

-Un bel numero, purtroppo rispose lei con calma. Ecco perché ho pensato di andare a Scotland Yard a raccontare tutto. Non credete anche voi che sia la cosa migliore da fare?

Luke la guardò pensieroso.

-Be', sì... penso abbiate ragione. -E, intanto, pensava: Loro sapranno come cavarsela. Probabilmente si troveranno davanti mezza dozzina di vecchiette la settimana che blaterano di misteriosi delitti commessi nei loro tranquilli villaggi. Può darsi che abbiano istituito un ufficio speciale. E si vide davanti un simpatico giovane ispettore di bell'aspetto che, con voce suadente e pacata, diceva: Grazie, signora, vi siamo molto riconoscenti. Ora tornate pure a casa vostra, lasciate fare a noi e non datevi più pensiero .

Sorrise all'idea, chiedendosi: Ma da dove caveranno queste fantasie, e perché? Immerse nella noia mortale della loro esistenza, inconsciamente aspirano a eventi drammatici. Ho persino sentito

dire che ci sono delle vecchiette che si rifiutano di mangiare perché sono convinte che tutti vogliono avvelenarle.

A distoglierlo dalle sue meditazioni fu la sottile voce garbata della vecchia signora.

-Sapete, ricordo di aver letto... credo fosse il caso Abercrombie... che l'assassino aveva avvelenato una quantità di persone senza che nessuno sospettasse di lui... Ma che cosa stavo dicendo? Oh, sì: dicevano che guardava una persona in un certo modo... con uno sguardo particolare... e in breve tempo quella persona si ammalava. Allora, leggendo i giornali, non ci avevo creduto... e invece è proprio vero!

-Che cosa, è vero?

-Che dallo sguardo, dall'espressione di una persona si capisce...

-Luke la fissava. Lei tremava leggermente, e le guance avevano perso il loro colorito roseo.

-L'ho notato per la prima volta con Amy Gibbs... ed è morta. Poi con Carter. E Tommy Pierce.

Adesso... cioè ieri... ho visto quello sguardo fisso sul dottor Humbleby, una così degna persona. Proprio un uomo corretto, senza ombra di dubbio. Carter, si sa, beveva, e Tommy Pierce era un ragazzo impertinente, sfacciato e crudele che tormentava i ragazzini più piccoli di lui, pizzicandoli e facendo loro ogni sorta di dispetti. Quando sono morti, non ho provato un gran dispiacere, ma al dottor Humbleby sono affezionata. Bisogna assolutamente salvarlo. E la cosa pazzesca è che se andassi a metterlo in guardia non mi crederebbe! Si metterebbe a ridere, di sicuro. E nemmeno John Reed mi crederebbe. Ma a Scotland Yard non sarà così. Là, è naturale, sono abituati ai delitti...

Lanciò un'occhiata dal finestrino.

-Dio mio, tra un minuto ci siamo! -Si alzò, aprì e richiuse la borsetta, fece cadere l'ombrello due volte.-Grazie, grazie infinite- disse a Luke che per la seconda volta le raccoglieva l'ombrello. -Se sapeste che conforto è stato parlare con voi... merito della vostra gentilezza, lo so... Come sono contenta che approviate la mia idea di andare a Scotland Yard!

E Luke, con molta cortesia, disse a sua volta: -Sono sicuro che vi consiglieranno per il meglio.

-Vi sono tanto, tanto grata. Ecco il mio biglietto da visita. Frugò nella borsetta. Il biglietto da visita... santo cielo, ne ho uno solo... devo tenerlo per Scotland Yard...

-Ma certo, ma certo... Comunque, mi chiamo Pinkerton.

-E io Luke Fitzwilliam. Aggiunse, mentre il treno si fermava: Volete che vi trovi un tassì?

-Un tassì? Oh, no, grazie.- La signorina Pinkerton parve sconvolta all'idea. Prendo la metropolitana fino a Trafalgar Square, e poi vado a piedi per la Whitehall.

-Bene. Buona fortuna, signorina -disse Luke.

La signorina Pinkerton gli strinse affettuosamente la mano.

-Siete stato tanto gentile... sapete, in un primo momento avevo avuto l'impressione che non mi credeste.

Luke ebbe abbastanza pudore per arrossire.

-Be' disse ci vuole qualche istante per convincersi che tanti delitti possano passare inosservati!

La signorina Pinkerton scosse il capo e disse serissima: -No, no, ragazzo mio, su questo vi sbagliate proprio. Uccidere è facile... finché nessuno sospetta niente. E la persona che io credo colpevole è l'ultima persona sospettabile a questo mondo.

-Di nuovo buona fortuna! -disse Luke.

La signorina Pinkerton sparì inghiottita dalla folla. Lui andò in cerca del suo bagaglio, arrivato col treno precedente, chiedendosi: Che sia un po' tocca? No, non credo. Ha una fervida

immaginazione, questo sì. Speriamo la trattino con riguardo. E' proprio una simpatica vecchietta.

2. Necrologio.

Jimmy Lorrimer era uno dei più cari amici di Luke, e quindi fu in casa sua che Luke andò ad alloggiare appena tornato a Londra. Fu con Jimmy che, la sera del ritorno, uscì a fare baldoria e fu il caffè di Jimmy a dare un po' di sollievo alla tremenda emicrania del mattino seguente. Jimmy gli si rivolse ben due volte prima di riuscire a distogliere la sua attenzione da una notizia di cronaca che Luke stava leggendo.

-Oh, scusami, Jimmy disse Luke trasalendo.

-Di che cosa ti interessi tanto? Di politica?

-Non c'è pericolo! Luke sorrise, ma senza allegria. No, stavo leggendo una notizia un po'... diciamo un po' strana. La vecchietta con cui ho viaggiato ieri è stata investita da un'automobile.

-La solita storia: si sarà fidata di un semaforo- fece Jimmy. Ma come fai a sapere che si tratta proprio di lei?

-Potrebbe anche non esserlo, ma il cognome è lo stesso: Pinkerton.

-Investita ieri e uccisa sul colpo mentre attraversava la Whitehall. E l'auto non si è neppure fermata.

-Brutto affare! commentò Jimmy.

-Già, poverina. Mi dispiace. Mi ricordava mia zia Mildred.

-Chi guidava quell'auto la pagherà: è omicidio colposo, poche storie.

-Io, ti dico la verità, a questo punto ho paura di mettermi al volante.

-Che automobile hai in questo momento?

-Una Ford V 8. Ti garantisco, ragazzo mio, che...- La conversazione si spostò su argomenti di ordine tecnico.

Fu Jimmy a interromperla bruscamente per chiedere a Luke: -Ma che cosa diamine stai canticchiando?

Luke, sottovoce, cantava: -Gira gira cavallino, più lontano più vicino, fugge via torna qui, blum-blem-bli, blum-blem-bli.

Rise e si scusò. -Una cantilena della mia infanzia. Non capisco come mai mi è tornata in mente.

Fu una decina di giorni dopo che Luke, scorrendo la prima pagina del Times, si lasciò sfuggire un'esclamazione di sorpresa.

-Ma, accidentaccio!

Jimmy Lorrimer alzò gli occhi dal suo giornale.

-Che cosa c'è?

Luke non rispose. Fissava un nome stampato sulla pagina.

-Jimmy ripeté la domanda.

Luke si decise ad alzare il capo e guardò l'amico. La sua espressione spaventò Jimmy.

-Che hai, Luke? Sembra che tu abbia visto un fantasma.

Per qualche minuto non ottenne risposta. Luke si alzò, lasciò cadere il giornale, andò alla finestra e poi tornò a sedersi. Jimmy rimase a osservarlo sempre più sbalordito.

-Jimmy, ricordi la vecchia signora con cui ho viaggiato in treno, tornando a Londra?

-Quella che ti rammentava la zia Mildred e che è morta investita da un'automobile?

-Precisamente. Ascoltami bene, Jimmy. Quella poveretta mi aveva tormentato raccontandomi di

una serie di delitti commessi nella sua cittadina che lei stava andando a denunciare a Scotland Yard. In poche parole, era convinta che un assassino agisse impunemente e con un ritmo molto sostenuto.

-Non mi avevi detto che era mezza matta fece Jimmy.

-Non ho mai pensato che lo fosse.

-Andiamo, Luke, addirittura una strage...

-Ma stammi a sentire! -sbottò Luke irritato. -Dunque, io ho creduto che fosse una vecchietta fantasiosa, come tante altre.

-D'accordo. Ma per me doveva essere anche un po' tocca.

-Non ti ho chiesto nessun parere, Jimmy. Per ora sto semplicemente raccontandoti un fatto, ci siamo capiti?

-Oh... certo, certo... prosegui.

-Era scesa in dettagli a proposito di quei delitti, arrivando a fare persino il nome di due o tre delle vittime, e mi aveva spiegato che in quel momento era molto preoccupata perché sapeva su chi stava per infierire l'omicida.

-Davvero? fece Jimmy in tono incoraggiante.

-Capita, a volte, che un nome ti resti impresso nella memoria per qualche motivo. Bene, io quel nome lo ricordo perché l'ho collegato con una cantilena della mia infanzia: quella che termina con blum-blem-bli, blum-blem-bli, te la ricordi?

-Versi di grande profondità, indubbiamente, ma vogliamo arrivare al nocciolo?

-Il nocciolo, pezzo di somaro, te lo spiego subito: l'uomo designato come prossima vittima si chiamava Humbleby. Dottor Humbleby. E la vecchia signora era molto preoccupata perché lui era una così degna persona. Il nome mi è rimasto in mente a causa dell'assonanza con la cantilena. E non mi dire che tra blum-blem-bli, e Humbleby non c'è assonanza!

-C'è, d'accordo. E con questo?

-Bene. Adesso guarda qui.

-Luke tese il giornale all'amico e gli indicò un trafiletto sull'elenco dei necrologi.

HUMBLEBY. Il 13 giugno è mancato improvvisamente nella sua residenza di Sandgate, a Wychwood-under-Ashe, il dottor John Edward Humbleby. Profondamente addolorata lo annuncia la moglie, Jessie Rose Humbleby.

I funerali avranno luogo venerdì prossimo. Si prega, per volontà del defunto, di non inviare fiori.

-Visto, Jimmy? Il nome era questo, il posto in cui viveva anche e, per giunta, era medico. Che ne pensi?

A Jimmy occorsero un paio di minuti prima di rispondere e, anche quando si decise, lo fece con tono serio ma esitante.

-Penso che si tratti di una stranissima coincidenza.

-Davvero? Ne sei proprio convinto? Solo una coincidenza?

-Luke incominciò a camminare innanzi e indietro. Che cos'altro potrebbe essere, scusa? chiese Jimmy.

Luke si voltò di scatto.

-E se tutto quello che mi ha detto la vecchietta fosse proprio vero? E se quello che io credevo un parto della sua fantasia fosse invece cruda realtà?

-Ma via, cose simili non accadono, amico mio! Sarebbe troppo!

-Non accadono? E allora, il caso Abercrombie? Non si è arrivati a concludere che quel delinquente ne avesse commessi parecchi, di delitti?

-Anche più di quanti gliene erano stati attribuiti disse Jimmy. Lo so bene perché il cugino di un mio amico era il coroner del posto.

-Accusarono Abercrombie di aver avvelenato con l'arsenico il veterinario del paese, poi disseppellirono la moglie e la trovarono piena zeppa anche lei di veleno e il cognato pure. Il mio amico mi disse che, secondo una statistica non ufficiale, Abercrombie aveva tolto di mezzo almeno quindici persone. Quindici, pensa!

-Molto bene. E com'è che hai il coraggio di sostenere che cose simili non accadono, allora?

-Be', volevo dire che, perlomeno, non capitano spesso.

-E come fai a saperlo? Magari capitano più spesso di quanto si creda.

-Ecco che parla il funzionario di polizia! Non ti riesce di ricordarti che ormai sei in pensione?

-Se si è stati poliziotti, poliziotti si resta, a quanto pare fece Luke. Adesso stammi a sentire, Jimmy. Supponiamo che, prima che Abercrombie attirasse l'attenzione della polizia, una vecchia zitella avesse intuito quel che stava combinando e fosse andata a parlarne alle autorità. Tu credi che le avrebbero dato retta?

-Jimmy sogghignò. Neanche per sogno!

-Appunto. Le avrebbero dato della pazza, proprio come hai fatto tu. O della visionaria. Come ho fatto io. Eppure tanto io che tu, Jimmy, potremmo esserci sbagliati.

-Jimmy rifletté per qualche istante, poi chiese: Sentiamo... mi vuoi fare un quadro della situazione, per favore?

Luke rispose con molta calma.

-Ti accontento subito: la signorina Pinkerton mi ha raccontato dei fatti... fatti improbabili ma non impossibili. Unica prova concreta, la morte del dottor Humbleby. E c'è un altro fatto significativo: la signorina Pinkerton stava andando a raccontare quel che sapeva o credeva di sapere a Scotland Yard. Ma non ci è mai arrivata. Perché è stata uccisa da un'auto che non si è fermata.

-Non puoi sapere se è andata o meno a Scotland Yard. Potrebbe essere stata investita dopo esserci stata.

-Può darsi... ma io non credo proprio.

-Una supposizione pura e semplice, la tua. Tira le somme e convinciti che vuoi trovare il dramma a tutti i costi.

-Non è vero protestò Luke scuotendo il capo. Dico solo che varrebbe la pena di indagare a fondo su questa faccenda.

-In altre parole, adesso a Scotland Yard ci vuoi andare tu?

-No, non è il caso, per il momento... Come dici tu, la morte di Humbleby potrebbe essere davvero una coincidenza.

-E allora, scusa se mi permetto la domanda, che cosa hai in mente di fare?

-Vorrei andare sul posto a indagare di persona.

-Ah, davvero?

-Non pare anche a te l'unico modo logico per vederci chiaro?

-Jimmy lo fissò, poi disse: Scherzi o dici sul serio, Luke?

-Mai stato tanto serio in vita mia.

-E se ti trovassi a concludere che è tutta una montatura?

-Niente mi farebbe più felice.

-Sì, certo... Jimmy si accigliò. Ma tu non credi affatto che sia una montatura, vero? -Tacque per qualche minuto, poi chiese a Luke: -Hai già un piano? Voglio dire: hai pensato a un pretesto plausibile per comparire a Wychwood?

-Sì, suppongo che mi occorra un pretesto.

-Lascia perdere il suppongo. Ti rendi conto di come si vive in una cittadina di provincia? Una faccia nuova balza agli occhi di tutta la popolazione!

-Giusto... bisognerà escogitare qualcosa... Passare per pittore, magari... Impossibile, non so nemmeno disegnare, figuriamoci come potrei dipingere!

-Se è per questo, basta che tu ti autodefinisca un moderno e il problema cade fece Jimmy.

Ma Luke non apprezzò la battuta, assorto com'era nei suoi pensieri.

-E uno scrittore? Gli scrittori non vanno forse in tranquille locande di campagna per scrivere in pace? Oppure un appassionato di pesca... ma dovrei prima accertarmi che ci sia un fiume da quelle parti. E se mi fingessi convalescente e bisognoso d'aria pura? No, prima di tutto non ho l'aria del convalescente, e poi oggi giorno ci sono i convalescenziari. Avanti, Jimmy, aiutami! Dovrà pure esserci un motivo plausibile perché un forestiero si trasferisca per qualche tempo in una cittadina di provincia, no?

-Aspetta un momento... ridammi quel giornale disse Jimmy.

Dopo una rapida scorsa annunciò trionfante: -Ci sono! Luke, sistemo tutto io.

-Sul serio? E come?

-Mi pareva che non mi fosse nuovo, questo Wychwood-under-Ashe. Ma certo, è proprio il posto che pensavo!

-Hai per caso anche lì un amico cugino del coroner?

-No, questa volta no. Ma ho ben di meglio, vecchio mio. Come ben sai, Madre Natura mi ha dotato di una moltitudine di zie e di cugini... mio padre era uno di tredici fratelli. E ora apri bene le orecchie: a Wychwood-under-Ashe ho una cugina.

-Jimmy, ma tu sei un miracolo vivente!

-Mica male, eh? convenne Jimmy con una certa modestia.

-Parlami di lei, vuoi?

-Si chiama Bridget Conway e, da due anni, è la segretaria di Lord Whitfield.

-Chi, l'editore di quegli orrendi rotocalchi settimanali?

-Precisamente. E anche lui è un uomo sgradevole, presuntuoso fino alla nausea. E' nato a Wychwood e, siccome appartiene alla categoria di quella gente che si vanta di essersi fatta da sé e secca il prossimo con le proprie glorie, è tornato nella cittadina natale, ha comprato l'unico grande edificio del posto che, detto per inciso, apparteneva alla famiglia di Bridget, e ora ne vuol fare una residenza modello.

-E tua cugina è la sua segretaria?

-Lo era: adesso è avanzata di grado. E' la sua fidanzata.

-Oh! -fece Luke, decisamente sconcertato.

-Un bel colpo, certo continuò Jimmy. Quel tizio è carico di quattrini. Bridget era stata innamorata di un altro... ma ha avuto la sua lezione e ha detto addio ai sentimentalismi. A mio avviso ha fatto benissimo. Probabilmente sarà una moglie dolce ma di polso, e lui le obbedirà come un agnello.

-E io, nel quadro, come mi inserisco?

-Jimmy non ebbe un istante d'esitazione.

-Andrai a trovarli, fingendoti cugino di Bridget. Ne ha così tanti che uno in più non fa differenza. Penso io ad avvisarla: siamo sempre stati amici e non mi rifiuterà questo favore. Quanto al motivo della tua visita a Wychwood, ho trovato anche quella: stregoneria.

-Stregoneria?

-Folclore, superstizioni locali... roba del genere. Wychwood, in questo campo, è rinomatissima. E' stato uno degli ultimi posti in cui si davano convegno le streghe, e ancora nel secolo scorso qualche disgraziata è stata arsa sul rogo... Dunque: da questo momento tu intendi scrivere un libro sul tema, magari un saggio comparato tra le usanze di Mayang Straits e le credenze inglesi... insomma, ai dettagli pensa tu. Arrivato sul posto, ti armi di taccuino e cominci a intervistare gli abitanti più vecchi sulle superstizioni e le usanze locali. Tanto, lì sono abituati a queste domande e il fatto di essere ospite ad Ashe Manor sarà un'ottima credenziale.

-E Lord Whitfield? Ci crederà, lui?

-Sicuramente. Non ha un briciolo di cultura ed è un credulone nato... figurati che prende per buono persino quel che legge sui suoi settimanali! Quanto a Bridget, non preoccuparti: garantisco io per lei.

-Luke tirò un profondo sospiro.

-Jimmy, sei un vero amico. Comincio anch'io a credere che funzionerà. Sei fantastico. Pensi tu quindi a prendere accordi con tua cugina?

-Considera la cosa già conclusa. Lascia fare a me.

-Ti sono infinitamente grato.

-Ti chiedo in cambio solo questo: se ti dovessi veramente trovare alle prese con un assassino, chiamami per la scena finale. E poi, di colpo, aggiunse: E adesso che cosa ti prende?

-Luke gli rispose adagio: Stavo pensando alla povera signorina Pinkerton. Le avevo detto che mi pareva difficile riuscire a commettere tanti delitti impunemente, e lei ha risposto che mi sbagliavo... che uccidere è facile, è troppo facile.... Tacque. Che sia vero, Jimmy?

-Che cosa?

-Che sia vero che uccidere è troppo facile...?

3.Una strega senza manico di scopa.

Splendeva il sole quando Luke Fitzwilliam arrivò con la sua auto (aveva comperato una Standard Swallow di seconda mano) sulla collina sovrastante Wychwood-under-Ashe. Si fermò e spense il motore.

Era una calda giornata estiva: sotto di lui vide il paese che, stranamente, non era stato deturpato dallo sviluppo edilizio.

Innocente e tranquillo sotto il sole, pareva estendersi lungo un'unica strada tortuosa che costeggiava in parte il colle chiamato Ashe Ridge.

Sembrava stranamente remoto, fuori del tempo.

Luke pensò: Forse sono pazzo. E' tutto talmente assurdo! Possibile che fosse davvero arrivato fin lì a caccia di un assassino solo basandosi sulle chiacchiere di una vecchietta e su un necrologio?

Scosse la testa.

Certe cose non succedono, figuriamoci... Oppure succedono? Tocca a te ormai, caro Luke, scoprire se sei un imbecille o se il tuo fiuto da poliziotto ti ha portato sulla pista giusta!

Accese il motore, innestò la marcia e scese giù per la collina.

Wychwood, in effetti, gravitava attorno all'unica strada principale: lì c'erano negozi, piccole case in stile georgiano con scalini bianchi e ottoni splendenti, e pittoresche villette con giardini colmi di fiori. C'era anche una locanda, Bells and Motley, un giardino pubblico con uno stagno per le anatre e, imponente, un signorile edificio georgiano che Luke pensò fosse il suo luogo di destinazione, Ashe Manor. Ma avvicinandosi vide sopra il portone d'ingresso una grande scritta: MUSEO E BIBLIOTECA. Più avanti si ergeva un alto stabile moderno, vero anacronismo in quell'insieme, che ospitava il Circolo Ricreativo Giovanile.

Lì si fermò a chiedere indicazioni per Ashe Manor. Si sentì rispondere che era a meno di un chilometro e che avrebbe visto il cancello alla sua destra.

Proseguì. Trovò facilmente il cancello, una ricercata opera in ferro battuto nuova di zecca. Imboccò subito il viale. Passando, scorse dei mattoni rossi attraverso le foglie degli alberi e finalmente, dopo una curva, gli si parò davanti l'edificio più pacchiano che avesse mai visto.

Mentre contemplava quell'orrore di pinnacoli e torrette aggiunte a casaccio all'edificio originario, il sole tramontò. L'altura di Ashe Ridge incombeva, opprimente e minacciosa, e un'improvvisa folata di vento scosse con violenza i rami degli alberi. In quell'istante, da dietro l'angolo della turrata residenza, comparve una ragazza.

Coi capelli neri scompigliati dal vento, ricordò a Luke il quadro di Nevinson intitolato La strega. Quel viso pallido, delicato, quei capelli così lunghi che parevano arrivare fino alle stelle... se la immaginò a cavallo di un manico di scopa mentre volava verso la luna.

Lei gli andò incontro.

-Luke Fitzwilliam? Io sono Bridget Conway.

Luke strinse la mano che gli veniva tesa. Adesso la vedeva com'era realmente: alta, snella, con gli zigomi un po' pronunciati, i capelli e gli occhi neri e le sopracciglia arcuate. Una testa da acquaforte, bella e interessante.

Durante il viaggio di ritorno in Inghilterra si era immaginato di trovare ad aspettarlo una ragazza ben diversa... una ragazza inglese abbronzata e sana che accarezzava il collo di un cavallo, si chinava a strappare qualche erbaccia, se ne stava seduta davanti al caminetto con le mani tese verso le fiamme. E gli era sembrato un bellissimo sogno...

Ma ormai, pur senza sapere ancora se Bridget gli piacesse, quell'immagine era crollata dissolvendosi nella banalità.

-Lieto di conoscervi disse. Scusatemi l'intrusione, ma Jimmy mi ha garantito che non vi sarei stato di disturbo.

-Ma certo che no, anzi! Siamo felicissimi di avervi con noi. Sorrise.

Un ampio sorriso che le allargava la bocca. Jimmy e io siamo sempre andati molto d'accordo, e se state scrivendo un libro sulle credenze popolari questo è il posto ideale. A Wychwood abbiamo leggende a non finire e luoghi molto caratteristici.

-Splendido disse Luke.

Si avviarono assieme verso la casa. Luke lanciò un'altra occhiata a quella bruttura architettonica. Ricordò che Jimmy gli aveva detto che un tempo era appartenuta alla famiglia di Bridget ma,

sicuramente, allora era ben diversa, si intravedevano infatti tracce di una casa stile Regina Anna sotto tutti quei rifacimenti. Guardò ancora la ragazza, la linea del suo profilo, le belle mani lunghe. Sui trent'anni, doveva essere molto intelligente e molto controllata, una di quelle persone che, se vogliono, sanno non far capire niente di sé.

Dentro, la casa era confortevole e di gusto: il gusto di un arredatore di prim'ordine. Bridget lo condusse in un locale con scaffali pieni di libri e comode poltrone. A un tavolino apparecchiato per il tè accanto alla finestra stavano sedute due persone.

-Gordon -disse Bridget -questo è Luke, un mio lontano cugino.

Lord Whitfield era un ometto quasi calvo, con un viso tondo da bonaccione, la bocca piccola dall'aria imbronciata e due occhietti scialbi. Indossava abiti da gentiluomo di campagna, sportivi e comodi, di pessimo taglio. Accolse l'ospite con estrema affabilità.

-Felice di conoscervi... felicissimo. Siete appena arrivato dall'Oriente, a quanto ho sentito. Posti interessanti, quelli. E state scrivendo un libro, mi ha detto Bridget. Dicono che oggi si scrive troppo. Io non sono d'accordo: c'è sempre posto per un libro che vale.

Bridget intervenne: -Mia zia, la signora Anstruther disse, e Luke strinse la mano a una signora di mezz'età.

Luke, in un attimo, seppe che la signora Anstruther si dedicava anima e corpo al giardinaggio. Non parlava d'altro, e la sua unica preoccupazione era che il posto che aveva destinato a certe piante fosse quello adatto.

Appena ricambiato il saluto di Luke, riprese il suo discorso.

-Sapete, Gordon, il punto ideale per un giardino roccioso sarebbe subito dopo i rosai. Di lì passa il ruscello: avreste così un angolo veramente delizioso.

Lord Whitfield si allungò comodamente nella sua poltrona e disse: -Mettetevi d'accordo con Bridget. Per me, le piante da roccia sono leziosaggini... ma mi va bene tutto.

-Certo, con le tue manie di grandezza, se le piante sono piccole non ti interessano commentò Bridget versando il tè per Luke.

Lord Whitfield, con la massima calma, ribatté: -E' vero: secondo me non valgono quello che costano. Fiorellini che neanche si vedono... Io preferirei una bella serra piena di fiori o delle aiuole di gerani rossi.

La signora Anstruther, che possedeva il dono di non perdere mai il filo del proprio discorso, riprese imperterrita a parlare: -Sono convinta che questo clima sia adattissimo a quelle nuove rose di roccia... -e poi si immerse nella lettura del suo catalogo.

Lord Whitfield, ancora più adagiato nella poltrona, beveva il tè osservando Luke.

-Così, siete uno scrittore disse all'ospite.

Luke, sulla difensiva, stava per lanciarsi in una dissertazione sul tema, ma si accorse che a Lord Whitfield non importava nulla del suo mestiere.

-Anch'io ho pensato più volte di scrivere un libro aggiunse infatti Whitfield, una volta in più compiaciuto di se stesso.

-Davvero? -disse gentilmente Luke.

-E saprei farlo, badate bene. Sarebbe un libro interessantissimo. Ho conosciuto un'infinità di persone interessanti, e quindi il materiale l'avrei. Peccato che mi manchi il tempo: ho troppo da fare, io.

-Certo, capisco.

-Non avete idea di che peso portino le mie povere spalle aggiunte Lord Whitfield. Controllo personalmente tutto quello che viene pubblicato sui miei settimanali, perché mi ritengo responsabile della formazione culturale dei lettori. La settimana prossima milioni di persone leggeranno e assimileranno un certo argomento proprio come io voglio che lo leggano e lo assimilino. E' una grossa responsabilità, ma non me ne lamento: non ho paura delle responsabilità, anzi, le accetto volentieri.

Così dicendo gonfiò il petto, e guardò amabilmente Luke.

Bridget Conway intervenne con la massima noncuranza: -Sei un grand'uomo, Gordon. Vuoi dell'altro tè?

E Lord Whitfield, con la massima semplicità, convenne: -Sì, sono proprio un grand'uomo. No, niente tè, grazie.

Poi, scendendo dall'Olimpo al livello dei poveri mortali, chiese all'ospite: -Avete qualche conoscente da queste parti?

Luke scosse il capo in cenno di diniego ma poi, pensando che valeva la pena di cominciare subito le sue indagini, disse: -Però c'è un uomo a cui ho promesso di far visita... amico di certi miei amici. Un certo Humbleby, un medico.

Oh! Lord Whitfield si affannò a mettersi a sedere dritto.- Il dottor Humbleby? Che peccato!

-Come sarebbe a dire?

-E' morto una settimana fa.

-Santo cielo! -fece Luke.- Mi dispiace.

-Non credo avreste simpatizzato con lui disse Whitfield. Era un vecchio stupido dalle idee antiquate, Humbleby, e testardo come un mulo.

-Tutto perché intervenne Bridget non era d'accordo con Gordon su un certo argomento.

-Già, sì, per l'acquedotto aggiunse Whitfield. Vedete, signor Fitzwilliam, a me stanno molto a cuore gli interessi dei miei concittadini, e tengo moltissimo al benessere di Wychwood. Sono nato qui, proprio qui...

Luke, con rammarico, si rese conto che il soggetto Humbleby era stato accantonato in favore del soggetto Whitfield.

-Non mi vergogno certo delle mie umili origini proseguì il gentiluomo. Non ho alle spalle una famiglia come la vostra, io. Mio padre era calzolaio... sì, proprio calzolaio, e io, da ragazzo, lo aiutavo nel negozio. Sono diventato quello che sono con le mie capacità, Fitzwilliam: mi sono fatto da solo. Un bel giorno ho deciso di sfondare e ce l'ho fatta. Con la perseveranza, il lavoro indefesso e l'aiuto di Dio, certo! E' così che sono diventato quello che sono.

-Sapete cosa c'è ora al posto del negozio di mio padre? Un bell'edificio che ho fatto costruire perché i ragazzi abbiano il loro circolo ricreativo. Ho scelto il miglior architetto del paese per progettarlo: devo dire che non mi soddisfa molto; visto da fuori pare una fabbrica o un carcere, ma dicono che è stupendo, e quindi lasciamo perdere.

-Consolati disse Bridget. Di questa casa hai fatto quello che hai voluto!

Lord Whitfield ghignò soddisfatto. -Già, volevano fare anche qui di testa loro. Dicevano che andava mantenuto lo stile del vecchio edificio, che bisognava rispettarne lo spirito e una quantità di altre storie. Ma io ho detto di no. Qui ci devo vivere e, col denaro che mi costa, voglio almeno che si veda qualcosa. E se un architetto non voleva fare come dicevo io, ne prendevo un altro, finché non ho trovato quello che ha capito i miei gusti.

-E seguendo pedissequamente ogni tua più orrida fantasia disse Bridget.

-A lei sarebbe piaciuto lasciare la casa com'era disse Lord Whitfield battendole affettuosamente sul braccio. Inutile vivere nel passato, mia cara. E poi quei vecchi georgiani non si intendevano di certe cose. Non volevo una semplice casa di mattoni rossi. Ho sempre sognato un castello... e adesso ce l'ho! So di non avere molta classe, e così ho lasciato carta bianca per l'arredamento interno. E non mi pare riuscito poi così male, è solo un po' misero.

-Be' -fece -Luke, a corto di parole- è bello sapere esattamente quel che si vuole.

-Oh, io non solo so che cosa voglio, ma riesco sempre a ottenere quello che voglio rispose l'altro ridacchiando.

-Però, per la faccenda dell'acqua, c'è mancato poco che non la spuntassi gli ricordò Bridget.

-E' vero. Ma Humbleby era un imbecille. I vecchi hanno sempre una certa tendenza alla caparbieta, e non si riesce a far intendere loro ragione.

-Il dottor Humbleby era un uomo abituato a parlar chiaro azzardò Luke. Immagino che si sarà fatto un bel numero di nemici.

-N-no, questo no, non direi balbettò Lord Whitfield grattandosi il naso. Vero, Bridget?

-Gli volevano bene tutti rispose la ragazza. Io gli avevo parlato una volta sola, quando mi ero slogata la caviglia, e mi aveva fatto un'ottima impressione.

-Infatti era benvenuto, in generale ammise Lord Whitfield anche se conosco un paio di persone che non potevano soffrirlo, sempre a causa della sua cocciutaggine.

-Un paio di persone che vivono qui?

Lord Whitfield annuì.

-In una cittadina piccola come questa covano sempre vecchi rancori.

-Già, è naturale convenne Luke. -Esitò sulla mossa seguente ma poi domandò: -Come sono gli abitanti di Wychwood?

Era una domanda decisamente vaga, ma ottenne un'immediata risposta da parte di Bridget.

-Per la maggior parte, donne sole. Figlie, sorelle o vedove di pastori protestanti o di medici. Sei donne per ogni uomo, in media.

-Ma, di uomini, ce ne sono? azzardò Luke.

-Certo. C'è l'avvocato Abbot, il giovane dottor Thomas che lavorava con Humbleby, il rettore, signor Wake... chi altro, Gordon? Ah, c'è anche il signor Ellsworthy, l'antiquario, che però è effeminato quanto mai, e il maggiore Horton coi suoi mastini.

-Se non sbaglio, i miei amici mi avevano parlato anche di una vecchia signora insistette Luke. Una vecchietta deliziosa tutta chiacchiere.

Bridget rise.

-La descrizione si adatta a metà della popolazione femminile locale.

-Ma... come si chiama... ecco: Pinkerton!

Lord Whitfield intervenne con una risatina rauca.

-Ma siete proprio sfortunato! E' morta anche lei, investita da un'auto qualche giorno fa a Londra.

-Quanto a decessi, ne avete da vendere, in questo posto! commentò Luke tra il serio e il faceto.

-Niente affatto s'inalberò Whitfield. Wychwood è uno dei posti più salubri d'Inghilterra. Le disgrazie non fanno testo. Quelle capitano ovunque.

-Però, a pensarci bene, nell'ultimo anno di morti ce ne sono stati parecchi osservò pensosa Bridget. Non si sono visti che funerali.

-Sciocchezze, mia cara.

-Anche il dottor Humbleby è morto in un incidente?- chiese Luke.

Lord Whitfield scosse il capo. -Oh, no disse. Di setticemia fulminante: proprio roba da medici.

Si è graffiato un dito, ha preso la cosa sottogamba e in tre giorni è andato all'altro mondo.

-I medici sono fatti così commentò Bridget. La loro professione li espone costantemente ai contagi e alle infezioni, dovrebbero quindi essere molto prudenti. Che tristezza, però! Sua moglie non sa darsi pace.

-Inutile ribellarsi al volere del destino concluse banalmente Lord Whitfield.

Ma era stato proprio il volere del destino? si domandava Luke cambiandosi per la cena.

Setticemia? Forse. Comunque, una morte improvvisa.

E gli tornarono alla mente le parole di Bridget Conway: Nell'ultimo anno di morti ce ne sono stati parecchi.

4.L'inizio.

Il mattino seguente, scendendo per colazione, Luke aveva messo a punto il suo piano d'azione ed era deciso ad attuarlo senza ulteriori indugi.

La zietta fanatica di giardinaggio non era in circolazione; Lord Whitfield, seduto a tavola, mangiava uova e beveva caffè, mentre Bridget se ne stava in piedi alla finestra a guardar fuori.

Dopo essersi vicendevolmente scambiati il buongiorno, Luke si servì abbondantemente di uova e pancetta e disse: -Devo mettermi subito al lavoro. Non è impresa da poco indurre la gente a parlare. Capite bene che cosa intendo... non mi riferisco a persone come voi e... Bridget.

Fortunatamente evitò appena in tempo quel signorina Conway che non sarebbe stato da cugino. -Voi due rispondereste subito alle mie domande... ma purtroppo non sapete niente di ciò che mi interessa... cioè le superstizioni locali. Non avete idea di quante ancora sopravvivano. Per esempio, sapete che cosa è accaduto di recente in un villaggio del Devonshire? Il parroco ha dovuto far rimuovere dei monoliti che risalivano all'epoca celtica rimasti vicino alla chiesa perché la gente insisteva nel girarvi attorno solennemente, come se rispettassero un rito millenario, ogni volta che c'era un funerale. E' incredibile pensare a come siano radicati questi residui di paganesimo!

-Concordo in pieno con voi -disse- Lord Whitfield. Non faccio che dirlo, io, che la gente ha bisogno di essere educata culturalmente. A proposito, sapete che ho istituito una splendida biblioteca, qui a Wychwood? Era una vecchia villa, la vendevano per un pezzo di pane, e adesso è diventata una biblioteca di prim'ordine...

Luke, con la massima decisione, bloccò l'eventualità di vedersi deviare la conversazione sulle magnifiche gesta di Lord Whitfield.

-Splendido! -dichiarò con entusiasmo. -Ben fatto. Evidentemente avete capito quanta ignoranza ci sia ancora da queste parti... anche se, lo ammetto, è proprio quello che mi serve. Le leggende, i residui di vecchi riti come... -A questo punto recitò quasi a memoria una pagina intera di un libro che aveva comprato per l'occasione. -La morte è comunque, per il mio lavoro, l'argomento più fecondo -concluse.- I riti funebri sono quelli che sopravvivono più a lungo. E poi, chissà per quale motivo, nei piccoli centri la gente parla sempre volentieri di morti.

-I funerali piacciono molto -convenne Bridget dalla finestra.

-Appunto, quindi avrei deciso di partire su questo argomento -disse- Luke. Se mi riesce di trovare un elenco delle persone morte ultimamente, potrei rivolgermi ai parenti e cercare di farli parlare. A chi potrei rivolgermi per queste informazioni? Al Vicario?

-Al signor Wake dovrebbe interessare il tuo lavoro disse Bridget. E' un vecchio gentile e appassionato di studi d'antichità. Potrebbe fornirti degli elementi utili.

Luke si sentì una morsa allo stomaco. Si augurava che il Vicario non fosse esperto quanto bastava per accorgersi della sua inesperienza.

Ma, mostrandosi soddisfatto, disse: -Perfetto. Non avete un'idea approssimativa del numero di persone che sono morte, diciamo da un anno a questa parte?.

-Fammi pensare -mormorò Bridget. -Carter, tanto per cominciare. Era il proprietario di quel piccolo, orribile pub che si chiama Seven Stars, laggiù sul fiume.

-Un ubriacone di prim'ordine commentò Lord Whitfield. E' stata una liberazione per questa cittadina, la sua morte.

-E la signora Rose, la lavandaia continuò Bridget. E il piccolo Tommy Pierce... un ragazzino pestifero, se vogliamo. Oh, e poi quella ragazza, Amy...

Le si incrinò leggermente la voce mentre pronunciava quel nome.

-Amy?- fece Luke.

-Amy Gibbs. E' stata da noi come cameriera, poi dalla signorina Waynfilet. Quando è morta hanno aperto un'inchiesta.

-Come mai?

-Perché quella cretina, al buio, ha scambiato una bottiglia per un'altra rispose Lord Whitfield.

-Bevve un preparato per tingere i capelli anziché lo sciroppo contro la tosse spiegò Bridget.

-Che tragica fatalità!- esclamò Luke.

-Si pensò che avesse agito di proposito, perché aveva dei problemi col fidanzato.

Aveva parlato a fatica, quasi con riluttanza.

Tacquero tutti e tre. Luke, istintivamente, ebbe la sensazione che gli venisse taciuto qualcosa.

Amy Gibbs? pensò. Sì, è uno dei nomi citati dalla signorina Pinkerton. E aveva anche parlato di un ragazzino che si chiamava Tommy e, ne era quasi certo, anche di Carter.

Si alzò.

-Trattare questi argomenti mi dà un senso di ripugnanza: mi pare di riaprire delle tombe. Anche l'argomento matrimonio è interessante... ma è parecchio più difficile farne un soggetto da conversazione.

-Immagino commentò Bridget -contraendo appena le labbra.

-Altro argomento di estremo interesse è il malocchio -proseguì Luke con falso entusiasmo. - Capita spesso di trovare chi vi crede ancora. Sapete per caso se qui ci credono?

Lord Whitfield si limitò a scrollare il capo in segno di diniego.

Bridget rispose: -E' difficile che certe chiacchiere giungano fino a noi, anche se ne fanno...

Certo la interruppe Luke. Certo. Bisogna che vada a cercare quel che mi serve negli strati sociali più bassi, è naturale. Prima di tutto andrò dal Vicario, e vedremo che cosa riuscirò a sapere. Poi, forse, farò una tappa al pub... Seven Stars, si chiama così, o sbaglio? E il ragazzino, quel monello del quale parlavate, ha lasciato dei parenti?

-Oh, sì. La madre, la signora Pierce, ha una tabaccheria con annessa cartoleria in High Street.

-Magnifico! Un'occasione unica, questa. Bene, io vi lascio.

Bridget, con una mossa rapida e aggraziata, si scostò dalla finestra.

-Verrei volentieri con te disse se non hai nulla in contrario.

-No di certo, anzi!

-Luke aveva risposto con sincero entusiasmo,- ma si augurava che la ragazza non avesse notato la sua sorpresa nell'udire quella proposta.

Sorpresa spiacevole, perché avrebbe preferito agire da solo.

-Ti dispiace aspettarmi un attimo, Luke? Salgo a cambiarmi le scarpe.

Luke... il suo nome, pronunciato con tanta naturalezza, gli fece uno strano effetto, decisamente piacevole. D'altro canto, come avrebbe dovuto chiamarlo? Fedele agli accordi presi con Jimmy, gli si rivolgeva come a un cugino. All'improvviso si trovò a chiedersi che cosa pensasse la ragazza di quella commedia. Che cosa ne pensava, in nome del cielo?

Strano che fino a quel momento non se ne fosse preoccupato. La cugina di Jimmy era stata per Luke una figura astratta, una persona senza una personalità definita. Gli era bastato sapere che con

Bridget non c'era problema. E se mai le aveva dedicato un pensiero, cosa di cui non era sicuro, se l'era immaginata come la solita piccola segretaria bionda, furba quanto bastava per conquistarsi il ricco principale. E invece aveva carattere e una mente fredda e acuta che lo metteva in imbarazzo. Non è una persona che si può facilmente ingannare pensò.

-Eccomi, sono pronta.

Lo aveva raggiunto così silenziosamente che lui non l'aveva sentita avvicinarsi. Non portava cappello, e neppure una retina. Appena usciti di casa, un colpo di vento le avvolse la lunga chioma attorno al viso.

Lei disse sorridendo: -Bisogna pure che vi insegni la strada.

-Siete estremamente gentile -rispose lui cerimonioso, e intanto si domandò se il sorriso della ragazza non fosse ironico.

Voltandosi a guardare l'edificio, esclamò in tono sprezzante: -Che obbrobrio! Ma non c'è modo di fermare Lord Whitfield?.

-La casa di un inglese è il suo castello rispose Bridget. E il detto calza a pennello per Gordon. Lui la adora!

Pur sapendo che quanto stava per dire era decisamente di cattivo gusto, Luke non seppe trattenersi.

-Ma era vostra un tempo, no? E, ridotta com'è, l'adorate anche voi?

Lei lo guardò, con uno sguardo deciso e quasi divertito.

-Spiacente di rovinarvi l'illusione che il mio cuore sanguini, caro cugino mormorò. La verità è che ho lasciato Ashe Manor quando avevo due anni e mezzo e quindi il vecchio adagio della dimora avita non mi si addice. Io, questo posto non ricordo nemmeno com'era.

-Capisco benissimo. Avete ragione, scusate il tono melodrammatico.

Lei rise. -Capita di rado che la realtà sia romantica.

Un'improvvisa amarezza nella sua voce lo sorprese. Luke arrossì sotto l'abbronzatura, ma capì subito che quell'amarezza non era diretta a lui. Era per se stessa che soffriva. Saggiamente, Luke tacque, ma continuò a chiedersi chi fosse e come fosse Bridget Conway...

In cinque minuti raggiunsero la chiesa cui era annesso il Vicariato, e trovarono il Vicario nel suo studio. Alfred Wake era un vecchietto con le spalle curve, dolci occhi azzurri e dei modi cortesi ma distratti.

Parve compiaciuto ma un po' sorpreso da quella visita.

-Il signor Fitzwilliam è nostro ospite ad Ashe Manor gli spiegò subito Bridget e vorrebbe consultarsi con voi a proposito di un libro che sta scrivendo.

Il signor Wake rivolse i suoi miti occhi inquisitori su Luke che si profuse in spiegazioni.

Luke era nervoso, e per due motivi: primo, era certo che quell'uomo avesse delle cognizioni, in materia di folclore e di superstizione, ben più profonde di quante non avesse potuto trarne lui da alcune letture scelte a casaccio; e, secondo, non sopportava la presenza di Bridget Conway.

Fu un vero sollievo quindi scoprire che l'interesse del signor Wake era circoscritto all'archeologia romanica. Con molto garbo confessò di non sapere nulla sulle usanze medievali e sulla stregoneria. Accennò all'esistenza di alcuni particolari nella storia di Wychwood che sarebbero potuti risultare di interesse per Luke, si offrì di condurlo in un certo luogo alle falde della collina dove, secondo la leggenda, si davano convegno le streghe, ma espresse il suo rincrescimento per non aver notizie personalmente acquisite da trasmettergli.

Luke, molto sollevato, simulò una certa delusione, e azzardò diverse domande sui rituali funebri legati alla superstizione del popolo.

Il signor Wake scosse gentilmente il capo.

-Mi dispiace, signor Fitzwilliam, ma io sono proprio l'ultima persona che possa saperne qualcosa. I miei parrocchiani, ammesso che facciano qualcosa di non ortodosso, certo si guardano bene dal farmelo sapere.

-Certo, capisco benissimo.

-Però non ho dubbi: nell'animo della gente regnano ancora molte superstizioni. Le piccole comunità come questa, culturalmente, sono ancora molto arretrate.

-Ho chiesto prima alla signorina Conway riprese Luke con coraggio un elenco delle persone morte di recente. Almeno qualche nome, perché sono convinto che potrebbe servirmi. Forse me lo potreste fornire voi, un elenco, in modo che io possa interrogare i loro parenti.

-Sì, sì, questo senz'altro. Giles, il nostro becchino, un gran brav'uomo anche se è sordo come una talpa, vi potrebbe senz'altro essere d'aiuto. Comunque, vediamo... Di morti ce ne sono stati molti, proprio molti, sia perché abbiamo avuto una primavera incerta e un inverno rigido... sia perché si sono verificate parecchie disgrazie. Insomma, è stato un periodo decisamente sfortunato.

-A volte –disse- Luke un periodo è sfortunato a causa di una certa persona, così almeno dicono.

-Sì, sì, la vecchia storia di Giona. Ma non credo siano venuti qui dei forestieri, a parte i venditori ambulanti, e non ho sentito dire che nessuno di loro fosse dotato del funesto privilegio di gettare il malocchio... Ma, come vi dicevo, forse sono l'unico a non esserne informato. Dunque, fatemi pensare... proprio qualche giorno fa sono morti il dottor Humbleby e Lavinia Pinkerton... una persona eccezionale, il dottor Humbleby...

-Il signor Fitzwilliam conosce dei suoi amici intervenne Bridget.

-Davvero? E' molto triste. Ha provocato molto dolore, la sua perdita. Aveva molti amici.

Ma sicuramente anche dei nemici replicò Luke. Almeno, così mi ha detto chi mi ha parlato di lui. Il signor Wake sospirò.

-Una persona che parla chiaro e che non sempre... non sempre si comporta con tatto, diciamo così... inevitabilmente si crea delle inimicizie. -Scosse il capo. -Ma i poveri lo amavano moltissimo.

-Vedete, signor Wake –ripresero- Luke io ho sempre pensato che una delle cose più sgradevoli che ci riserva la vita, sia il fatto che la morte di una persona porti sempre dei vantaggi a qualcun altro, e non mi riferisco solo a vantaggi finanziari.

-Capisco quel che intendete dire, certo.- Il Vicario annuì pensieroso.

-Nel necrologio si legge che il tale defunto è rimpianto da tutti, ma credo che quest'eventualità si verifichi molto raramente. Nel caso del dottor Humbleby, per esempio, non c'è dubbio che il suo collega, il dottor Thomas, trarrà un notevole vantaggio dalla sua morte.

-Come mai?

-Thomas, secondo me, è un medico molto preparato, e lo diceva sempre anche Humbleby, ma non era molto richiesto. Era, direi, messo in ombra da Humbleby, un uomo dalla personalità travolgente. In altri termini, paragonato a Humbleby, il dottor Thomas era una figura scialba, senza rilievo, e i malati non lo prendevano in considerazione. Credo anzi che lui se ne facesse un cruccio, peggiorando le cose. Era più nervoso e meno disinvolto di quanto non fosse per natura. Io stesso ho avuto modo di constatare personalmente quanto sia già cambiato: ora è più sicuro di sé, più deciso. E non credo inoltre che lui e Humbleby, professionalmente, la pensassero alla stessa maniera: secondo Thomas

bisognava tenersi continuamente aggiornati sui nuovi metodi di cura, Humbleby invece preferiva i sistemi tradizionali. Hanno avuto diversi battibecchi per questo motivo, e anche per motivi più personali... ma adesso sto per cadere nel pettegolezzo, e non devo.

-Bridget, con voce chiara e dolce, disse: Io credo che al signor Fitzwilliam i pettegolezzi interesserebbero moltissimo!

-Luke le lanciò un'occhiata inquieta.

Il Vicario, scuotendo il capo, sorrise.

-A volte ci si interessa troppo delle faccende del prossimo, e non è giusto. Comunque, mi riferivo a Rose Humbleby, la figlia del dottor Humbleby. E' una splendida ragazza, e quindi non c'è da stupirsi se Geoffrey Thomas ha perso la testa per lei. Di contro, anche il punto di vista di Humbleby era comprensibilissimo: giovane com'è, e sepolta in questa cittadina, Rose non ha avuto la possibilità di conoscere altri uomini e di fare dei confronti.

-Quindi lui si opponeva al matrimonio? chiese Luke.

-Nel modo più categorico. Diceva che era troppo giovane e, naturalmente, i giovani questo non vogliono sentirselo dire! Così, tra i due medici, i rapporti erano della massima freddezza. Ma devo dire che Thomas ha sofferto molto per l'improvvisa morte di Humbleby.

-Si è trattato di setticemia, vero?

-Sì... un banalissimo graffio che si è infettato. I medici corrono gravi rischi nell'esercizio della loro professione, signor Fitzwilliam.

-E' vero.

-Ma mi sono perso in divagazioni riprese il Vicario, come se all'improvviso si fosse ricordato dell'argomento che stavano trattando. Sono proprio un vecchio pettegolo... Dunque, parlavamo di usanze e di riti pagani che ancora sopravvivono in certi strati sociali, e delle perdite recenti avute a Wychwood. E' morta la signorina Lavinia Pinkerton, una buona creatura, una delle più generose sostenitrici della chiesa. Poi quella povera ragazza, Amy Gibbs... nel caso suo forse potreste trovare qualcosa che vi interessi, signor Fitzwilliam... hanno pensato che si fosse suicidata, e pare che ci siano dei riti misteriosi connessi con i suicidi. Ha lasciato una zia, una donna non molto stimabile e non molto affezionata alla nipote, che però chiacchiera volentieri...

-Interessante disse Luke.

-Poi è morto Tommy Pierce... una volta cantava nel coro... un bel ragazzo, bello come un angelo. Ma, di un angelo, aveva solo l'aspetto, purtroppo. Abbiamo finito per doverlo allontanare, tanta cattiva influenza aveva sugli altri ragazzi. Poveretto! Credo proprio che non godesse le simpatie di nessuno. Gli avevamo trovato un impiego come fattorino all'ufficio postale, ma l'avevano licenziato. Poi era stato nello studio dell'avvocato Abbot, ma anche lì per pochissimo... credo si fosse permesso di leggere dei documenti riservati. Poi era stato a lavorare come aiuto-giardiniere ad Ashe Manor, vero, signorina Conway?

-Ma Lord Whitfield ha dovuto licenziarlo perché gli aveva mancato di rispetto. A me faceva tanta pena sua madre, che è una brava donna, una lavoratrice instancabile... Infine la signorina Waynfilet gli ha trovato un lavoro sporadico: puliva i vetri delle finestre della Biblioteca e del Museo. Lord Whitfield sulle prime si è opposto, poi ha lasciato perdere... e, alla luce dei fatti, c'è da rammaricarsene.

-Perché?

-Perché il ragazzo è morto proprio facendo questo lavoro. Stava pulendo una delle finestre

dell'ultimo piano della biblioteca, e gli è venuta un'idea pazzesca... di mettersi a ballare sul davanzale, qualcosa del genere... ha perso l'equilibrio, o è stato colto da vertigini, ed è precipitato di sotto. Che cosa terribile! Non ha neppure ripreso conoscenza: è morto due ore dopo, all'ospedale.

-Qualcuno l'ha visto cadere?

-No. La finestra dava sul giardino, non sulla strada. Pare anzi che sia rimasto steso al suolo per mezz'ora prima che lo trovassero.

-Chi l'ha trovato?

-La signorina Pinkerton: la stessa signorina di cui vi parlavo poco fa e che, a sua volta, ha perso la vita a Londra sotto un'auto.

-Poveretta, era così sconvolta, quando ha trovato il piccolo Tommy! Che brutta esperienza! Le avevano concesso di tagliare degli arbusti per piantarli nel suo giardino, e così ha trovato il ragazzo.

-Chissà che trauma, poveretta!- commentò Luke, pensando: Un trauma ben più violento di quanto non immaginate, caro signor Wake.

-Già. Una vita stroncata prematuramente è sempre un grosso dolore disse il vecchio scuotendo il capo. Le malefatte di Tommy, forse, dipendevano da un'eccessiva vivacità di carattere.

-Era un odioso impertinente disse Bridget. E voi lo sapete quanto me, signor Wake. Non faceva che tormentare cani e gatti, e dar pizzicotti agli altri bambini.

-Lo so, lo so disse il Vicario scrollando la testa sconsolato. Ma non occorre certo che vi ricordi, cara signorina Conway, che a volte la crudeltà è la causa prima di una mancanza di maturità. Così, davanti a un adulto con una mentalità infantile, capiamo il motivo di tanti gesti efferati e astuti di cui lui non si rende conto. Alla radice di gran parte della cattiveria e della stupidità del mondo d'oggi sta proprio una carenza di sviluppo morale. E' ora di crescere...

Scosse il capo e allargò le mani.

-Avete ragione, signor Wake convenne Bridget con voce rauca. So che cosa intendete dire. Un uomo che rimane bambino è la cosa più spaventosa del mondo.

Luke la guardò con una certa curiosità. Era convinto che si riferisse specificamente a una persona e, benché sotto certi aspetti Lord Whitfield fosse infantile, non pensava si trattasse di lui. Lui era semplicemente ridicolo, non spaventoso.

Luke Fitzwilliam si chiese a lungo a chi potesse riferirsi Bridget.

5. La signorina Waynflete.

Il signor Wake mormorò quasi tra sé alcuni altri nomi.

-Dunque, vediamo: la povera signora Rose, il vecchio Bell, il bambino degli Elkins e Harry Carter... non appartenevano però tutti alla mia chiesa. La signora Rose e Carter erano dissidenti. E quel freddo intenso di marzo si portò via il povero Ben Stanbury... aveva novantadue anni, pensate!

-Amy Gibbs è morta in aprile disse Bridget.

-Sì, poveretta, per quel terribile sbaglio.

Luke guardò Bridget e la sorprese a osservarlo. Svelta, lei abbassò gli occhi. Era sempre più convinto che, tutte le volte che si parlava di Amy Gibbs, gli si tenesse nascosto qualcosa.

Appena usciti dall'abitazione del Vicario, Luke chiese a Bridget: -Insomma, mi volete dire chi era e che cosa faceva quella Amy Gibbs?

Bridget impiegò un paio di minuti a rispondere, e poi, con un leggero imbarazzo che non sfuggì a Luke, disse: -Amy era una delle domestiche più negligenti che io abbia mai conosciuto.

-Per questo l'avete licenziata?

-No. Perché stava fuori di sera fino a tardi a gingillarsi con vari giovanotti. Gordon è di idee all'antica: fino alle undici di sera il peccato non esiste, ma dopo quell'ora è indiscutibile. Così l'ha licenziata e lei ha reagito con molta impertinenza.

-Era bella?

-Molto.

-E' lei che ha bevuto un preparato per tingere i capelli anziché lo sciroppo per la tosse, vero?

-Precisamente.

-Uno sbaglio piuttosto stupido, vi pare?

-Stupidissimo.

-Lei, Amy, era stupida?

-Tutt'altro! Era intelligentissima.

Luke guardò Bridget di sottocchi, perplesso. Gli rispondeva con calma, in tono pacato, senza mostrarsi particolarmente interessata all'argomento. Eppure, ne era sicuro, gli celava qualcosa.

In quel momento Bridget si fermò per parlare a un uomo alto che si affrettò a togliersi il cappello e a salutarla con molta cordialità.

Bridget, dopo i soliti preliminari, gli presentò Luke.

-Il signor Fitzwilliam, mio cugino, ospite ad Ashe Manor. E' qui per scrivere un libro. Luke, questo è l'avvocato Abbot.

Luke guardò lo sconosciuto con interesse. Quello era l'avvocato che aveva avuto alle sue dipendenze Tommy Pierce.

Luke aveva un certo pregiudizio nei confronti degli avvocati basato sul fatto che molti uomini politici sono avvocati. Ma il signor Abbot non apparteneva al classico tipo, non era magro, sparuto, con le labbra sottili e tirate. Era al contrario un uomo florido, dai modi gioviali, con piccole rughe agli angoli degli occhi e uno sguardo penetrante.

-Davvero state scrivendo un libro? domandò con cordiale interessamento l'avvocato. Di che cosa si tratta, di un romanzo?

-No, uno studio sul folclore disse Bridget.

-Allora siete venuto nel posto giusto disse l'avvocato. Questa zona è interessantissima sotto il profilo folcloristico.

-Infatti, me l'hanno detto. Forse potreste aiutarmi. Sicuramente vi saranno capitati tra le mani dei vecchi documenti, oppure siete a conoscenza di usanze ancora praticate.

-Be', non saprei... forse... forse...

-Credono ai fantasmi da queste parti? chiese Luke.

-Questo proprio non lo so.

-Mai sentito parlare di case infestate dagli spiriti?

-No...

-Sicuramente però crederanno ancora al fantasma del bambino morto di morte violenta che vaga senza pace. Un bambino maschio, per essere precisi. Se era femmina, non torna come spirito. E' un argomento interessante, molto interessante disse Luke.

-Sono d'accordo con voi, molto interessante. Non ne avevo mai sentito parlare, però.

E non c'era da stupirsi, dato che Luke aveva inventato la storia di sana pianta.

-Ho saputo che avevate nel vostro studio un ragazzo, un certo Tommy di cui non ricordo il cognome. Pare che la gente sia convinta che il suo fantasma si aggiri nei dintorni.

Il viso già rosso di Abbot divenne purpureo.

-Chi, Tommy Pierce? Un buono a nulla, uno scapestrato impiccione.

-Pare che i fantasmi siano molesti disse Luke. La gente per bene torna raramente a dar fastidio a questo mondo una volta che l'ha lasciato.

-Ma chi l'ha visto? Che cos'è questa storia?

-Avvocato, è difficile stabilire chi metta in giro certe voci disse Luke. Nessuno parla mai apertamente di argomenti del genere. Se li porta il vento, diciamo.

-Sì, sì... capisco.

Luke lasciò cadere abilmente l'argomento del bambino fantasma.

-La persona giusta a cui rivolgersi è il medico del posto. I medici ne sentono tante, di dicerie, nelle case dei poveri. Lì si parla di ogni sorta di superstizioni, di incantesimi, probabilmente anche di filtri d'amore...

-Allora dovrete andare da Thomas. Un ottimo ragazzo, di idee molto moderne, ben diverso dal povero Humbleby.

-Era all'antica, Humbleby, vero?

-All'antica e ostinatissimo: di quelli che non si arrendono neppure davanti all'evidenza.

-Se non sbaglio siete arrivati alla lite, voi due, a proposito del progetto per l'acquedotto intervenne Bridget.

Di nuovo il viso di Abbot divenne purpureo.

-Certo, contrario com'era a ogni forma di progresso, Humbleby si era opposto disse brusco. E non si esprimeva con garbo. Mai che si prendesse il disturbo di scegliere le parole. A me, per esempio, ha detto cose che avrebbero potuto costargli una querela.

-Ma gli avvocati non ricorrono mai ai tribunali, vero? mormorò Bridget. Non sono così ingenui, loro!

-Ben detto, signorina Bridget! Avete perfettamente ragione. Noi che ci siamo sempre in mezzo, la legge la conosciamo fin troppo! Rise. Devo andarmene. Venite pure a trovarmi, se pensate che vi

possa essere utile in qualcosa, signor... signor...

-Fitzwilliam –disse- Luke. -Grazie, verrò.

Ripreso il cammino, Bridget disse a Luke: -Ho notato che il vostro metodo di indagine consiste nel lanciare delle affermazioni azzardate, e i risultati sono scarsi.

-Il mio metodo, in altre parole, sarebbe un continuo tentativo di arrivare a qualcosa senza far capire a che cosa voglio arrivare?

-Appunto. Almeno così mi è parso.

-Impacciato, Luke pensò a come difendersi. Ma Bridget lo prevenne.

-Se vi interessa sapere qualcosa in più su Amy Gibbs, posso condurvi da una persona.

-E chi sarebbe?

-Una certa signorina Waynflete. Licenziata da Ashe Manor, Amy è andata a servizio da lei, ed è morta in casa sua.

-Oh, capisco... Luke era imbarazzato più che mai. Bene, grazie infinite, andiamoci subito. Dove abita?

-Proprio lì. -Con il capo indicò la grande casa in stile georgiano che Luke aveva notato il giorno precedente, e disse: -Quella è Wych Hall.

-Adesso è adibita a biblioteca e a museo.

Accanto alla Wych Hall c'era un piccolo edificio che, per contrasto, pareva una casetta da bambole. Gli scalini esterni erano di un candore abbagliante, il batacchio d'ottone lucidissimo, le tende alle finestre pulite e ben stirate.

Bridget aprì il cancello e avanzò verso gli scalini. Nello stesso momento la porta d'ingresso si aprì e apparve una donna di mezza età.

Appena la vide, Luke la classificò come l'esempio tipico della zitella di provincia. Magra e sottile, pareva ancora più smilza nel tailleur di tweed. Aveva una camicetta di seta grigia chiusa sul collo da una grossa spilla e in testa, ben diritto, un cappellino di feltro. Nel viso piacente, gli occhi intelligenti brillavano dietro gli occhiali a pince-nez. A Luke ricordò una di quelle caprette nere che si trovano in Grecia. Soprattutto gli occhi avevano la stessa espressione di mite, interrogativa sorpresa.

-Buongiorno, signorina Waynflete –disse Bridget.- Vi presento il signor Fitzwilliam, che è qui per scrivere un libro sugli... sugli usi e costumi locali. Riti, superstizioni, morti... argomenti macabri in genere.

-Un libro? Oh, ma che cosa interessante! esclamò la signorina, e chinò con garbo il capo, sorridendo a Luke.

Gli ricordò la signorina Pinkerton.

-Ho pensato continuò Bridget con lo strano tono di indifferenza che già Luke aveva notato quel giorno che voi avreste potuto dirgli qualcosa di Amy.

-Oh! fece la signorina Waynflete. Di Amy? ...Amy Gibbs?

Luke si accorse che l'espressione della signorina Waynflete era cambiata. Pareva stesse valutando lo sconosciuto che aveva davanti.

-Finalmente si decise a rientrare in casa.

-Entrate, prego. Posso uscire più tardi. No, no! -ribatté alle cerimoniose proteste di Luke.- Ve lo assicuro, non è nulla di urgente.

-Solo qualche spesuccia per la casa, niente di importante.

Il salottino era pulitissimo e odorava di lavanda. C'erano delle statuine di porcellana di Dresda sulla mensola del caminetto e alcuni acquarelli e lavori all'uncinetto alle pareti. Su un tavolino si trovavano delle fotografie di nipoti e c'erano alcuni bei mobili, tra cui una scrivania Chippendale.

La signorina indicò agli ospiti due poltroncine e disse in tono di scusa: -Io non fumo, quindi mi spiace ma non ho sigarette da offrirvi.

-Se però desiderate fumare non fate complimenti.

-Luke rifiutò mentre Bridget si accese immediatamente una sigaretta.

Seduta rigida e impettita su una poltrona dai braccioli di legno intarsiato, la signorina Waynflete studiò Luke ancora per qualche istante e poi, abbassando gli occhi come se l'esame l'avesse soddisfatta, disse: -Dunque, volete sapere qualcosa della povera Amy?

-Una vicenda tristissima dalla quale ho faticato a riprendermi... Fu un tragico errore.

-Non vi venne il sospetto che si trattasse di suicidio? domandò Luke.

La signorina scosse il capo.

-No, no. Nemmeno per un istante. Amy non era certo tipo da togliersi la vita.

-Perché? Che tipo era? Mi piacerebbe sentire il vostro parere.

-Be', non si può proprio dire che fosse una brava domestica ma oggi, per forza di cose, ci si accontenta. Faceva il minimo indispensabile e voleva sempre uscire... ma era giovane, e si sa come sono le ragazze d'oggi. Pare non vogliano rendersi conto che il loro tempo è pagato.

Luke, per convenienza, si mostrò d'accordo e la signorina Waynflete proseguì sul tema.

-Non era certo il genere di ragazza che piace a me... piuttosto prepotente, ecco. Ma lasciamo stare, ormai è morta. Non è da buoni cristiani parlar male di chi non c'è più anche se, a mio avviso, non è giusto neppure tacere la verità sul loro conto.

Luke fece un cenno d'assenso. La signorina Waynflete era più logica e coerente della signorina Pinkerton.

-Teneva molto all'ammirazione del prossimo proseguì la signorina e aveva un'alta stima di se stessa. Il signor Ellsworthy, l'antiquario che si diletta in pittura ad acquarello, le aveva fatto un paio di ritratti, e lei si era montata la testa. Forse per questo non faceva che litigare col suo fidanzato, un giovane meccanico che lavora all'autorimessa. Si chiama Jim Harvey e le voleva molto bene.

Dopo una pausa, proseguì: -Non dimenticherò mai quell'orribile nottata. Amy non stava bene... aveva una forte tosse... tutta colpa di quelle calze di seta da quattro soldi che portano oggi le ragazze e delle loro scarpe con le soles di cartone... e nel pomeriggio era andata dal medico.

-Da chi, dal dottor Humbleby o dal dottor Thomas? -chiese Luke con la massima tempestività.

-Dal dottor Thomas, che le aveva dato una bottiglia di sciroppo. Si era coricata presto. Sarà stata l'una di notte quando udii i primi gemiti: parevano delle grida soffocate. Mi alzai e andai in camera sua, ma la porta era chiusa dall'interno. La chiamai, ma non mi rispose. C'era la cuoca con me: eravamo sconvolte, e non sapevamo cosa fare. Finimmo per uscire in strada e, fortunatamente, vedemmo passare Reed, che era di ronda. Lo informammo di tutto e lui, dal retro della casa, si arrampicò sul tetto di una piccola costruzione che uso come ripostiglio: la finestra di Amy dava su quel tetto, ed era aperta.

-Reed entrò facilmente e ci aprì la porta. Povera ragazza, che cosa terribile! Non si poté far più nulla per lei: morì all'ospedale, dopo qualche ora.

-E che cosa aveva bevuto, di preciso... un preparato per tingere cappelli?

-Sì. Acido ossalico, l'hanno chiamato. La bottiglia che lo conteneva era più o meno dello stesso

formato di quella dello sciroppo contro la tosse. Lo sciroppo fu trovato sul lavabo, il veleno sul comodino.

-Senza dubbio, al buio, aveva preso una bottiglia per l'altra, e si era messa sul comodino la tintura per averla a portata di mano nel caso la tosse fosse peggiorata. Questa fu l'ipotesi a cui approdò l'inchiesta.

La signorina Waynflete tacque. I suoi occhi da capretta fissavano Luke, e lui vi leggeva un significato preciso. Era come se la signorina gli tacesse qualcosa di proposito ma volesse ad ogni costo farglielo capire.

-In quel silenzio, lungo e difficile, a Luke pareva di essere un attore che non ricordava la battuta. Così, non trovando niente di meglio, chiese alla signorina Waynflete: Quindi escludete il suicidio, vero?

-Nel modo più assoluto. Se quella ragazza avesse deciso di togliersi la vita, si sarebbe comprata un veleno di altro genere. Era una bottiglia che doveva avere da anni, quella! E poi, come vi ho già detto, non era tipo da suicidarsi.

-E allora come spiegate gli eventi?

-Li spiego con la certezza che è stata una disgrazia.

Serrò le labbra e lo guardò seria.

-Mentre Luke si affannava disperatamente a cercare qualcosa di banale da dire, si udì grattare e miagolare alla porta.

La signorina Waynflete balzò in piedi e corse ad aprire a uno splendido gatto persiano che, dopo essersi fermato un istante a fissare con diffidenza gli ospiti, balzò sul bracciolo della poltrona della signorina Waynflete.

La signorina gli si rivolse con molta tenerezza.

-Dunque, Wonky Pooh!... Dov'è stato tutto il giorno il mio Wonky Pooh?

Quel nome a Luke suonò familiare. Chissà dove aveva sentito parlare di un gatto persiano che si chiamava Wonky Pooh!

-Che bel gatto disse Luke. L'avete da molto?

-La signorina Waynflete scosse il capo.

-Oh, no. Apparteneva a una mia amica, la signorina Pinkerton. -Poverina! E' morta investita a Londra da una di quelle odiose automobili, e non ho voluto che Wonky Pooh finisse in mano a degli estranei. Lavinia ne avrebbe sofferto molto. Lo adorava, letteralmente... ed è molto bello, vero?

-Luke lo accarezzò, ripensando con tristezza alla signorina Pinkerton.

-Attento alle orecchie lo avvertì la signorina Waynflete gli dolgono ancora... è stato malato.

Bridget si alzò e disse: -Dobbiamo andare.

La signorina Waynflete strinse la mano di Luke.

-Chissà che non vi riveda presto!

-Lo spero rispose cordialmente Luke.

Gli parve perplessa e, si sarebbe detto, quasi delusa. La vide lanciare un'occhiata interrogativa a Bridget. Tra le due donne c'era una sorta di intesa dalla quale lui era escluso. La cosa lo infastidì, ma si ripromise di vederci chiaro al più presto.

La signorina Waynflete uscì assieme a loro. Luke si fermò un istante in cima agli scalini a guardare il bel prato verde e lo stagno.

-E' rimasto stupendamente intatto, questo posto disse.

Il viso della signorina si illuminò. -Oh, sì! convenne felice. E' proprio come lo ricordo da bambina. Abitavamo nella Wych Hall, sapete? Ma l'ereditò mio fratello e non volle più viverci... in realtà non poteva permettersi di mantenerla... e così la mise in vendita. Un costruttore gli aveva già fatto una concreta offerta, per trasformarla, credo, secondo i concetti moderni. Ma per fortuna intervenne Lord Whitfield che acquistò la proprietà e la salvò. Volle farne la biblioteca e il museo, lasciandola praticamente intatta. Io vi lavoro come bibliotecaria, due volte la settimana, naturalmente senza compenso, e non so dirvi con quanta gioia torni in quella che è stata casa mia, e che è scampata a ignobili vandalismi. E' la sede ideale per un museo... bisognerà che veniate un giorno a visitarlo, signor Fitzwilliam. Vi sono degli oggetti molto interessanti.

-Verrò senz'altro, signorina Waynflete.

-Lord Whitfield ha fatto tanto per Wychwood disse la signorina. E mi dispiace che molta gente si dimostri ingrata nei suoi confronti.

Strinse forte le labbra. Luke, per discrezione, non fece domande. La salutò di nuovo e si allontanò con Bridget.

Appena usciti dal cancello Bridget disse: -Volete proseguire le indagini o torniamo a casa costeggiando il fiume? E' una bella passeggiata.

-Luke non ebbe un attimo d'incertezza: non desiderava affatto continuare le sue ricerche con Bridget al fianco.

-Andiamo senz'altro a passeggiare lungo il fiume!

Passarono per High Street. Sopra la porta di una delle ultime case c'era un insegna a caratteri dorati: ANTICHITA'.

Luke si fermò a dare un'occhiata da una finestra.

-C'è un piatto di maiolica piuttosto bello, lì dentro, che andrebbe benissimo per mia zia. Chissà quanto costa.

-Entriamo a chiedere?

-Non vi dispiace? Mi diverto a frugare nelle botteghe degli antiquari: a volte si trovano belle cose a prezzi ragionevoli.

-Dubito che qui si facciano affari disse Bridget secca. Ellsworthy conosce bene il valore della sua merce.

-La porta era aperta, e nel piccolo ingresso c'erano sedie, poltrone e cassettoni con sopra graziosi oggetti di porcellana e di peltro; dalle porte aperte si vedevano altri due locali zeppi di mobili e oggetti vari.

Luke entrò nella stanza a sinistra e prese in mano il piatto di maiolica che aveva visto dalla strada.

Immediatamente da dietro una scrivania in noce stile Regina Anna, posta in fondo al locale, avanzò una figura d'uomo.

-Oh, cara signorina Conway! Che piacere vedervi!

-Buongiorno, signor Ellsworthy.

Il signor Ellsworthy era un delicato, elegantissimo giovanotto dal viso lungo e pallido, la bocca femminile e i lunghi capelli neri.

Camminava in modo affettato e lezioso.

Appena gli fu presentato, trasferì la sua attenzione su Luke.

-Un'autentica maiolica inglese, questo piatto. Delizioso, vero? Io sono affezionato alle mie

cianfrusaglie, sapete, e vi giuro che venderle mi fa star male. Ma è sempre stato il mio sogno vivere in una cittadina di provincia e avere una botteguccia come questa. Un posto meraviglioso, Wychwood... c'è l'atmosfera giusta, capite che cosa intendo?

-Temperamento artistico mormorò Bridget.

Ellsworthy si girò verso di lei muovendo rapido le lunghe mani bianche.

-Non dite così, vi prego, signorina... è terribile! No, ve ne supplico! Non mi dite che sono un artista che fa il bottegaio, non potrei sopportarlo! Insomma, insomma, sapete bene che non vendo lane e articoli casalinghi... Sono un commerciante, ecco tutto, un commerciante.

-Ma siete anche un artista, vero? insistette Luke. Dipingete ad acquarello, se non sbaglio.

-Oh, ma chi ve l'ha detto? esclamò Ellsworthy con un gridolino, congiungendo le mani. Ma questa cittadina è pazzesca... non si riesce a mantenere un segreto! Ma è per questo che mi piace, perché è tanto diversa dalle grandi città in cui ognuno pensa ai fatti propri e non si cura di quelli degli altri. Pettegolezzi, malignità, piccoli scandali, sono deliziosi per chi li sa prendere col giusto spirito.

Luke si limitò a rispondere alla domanda di Ellsworthy, trascurando le sue idee su Wychwood.

-E' stata la signorina Waynflete a dirci che avete fatto dei ritratti a una ragazza... Amy Gibbs.

-Oh, la povera Amy! Ellsworthy sistemò un boccale da birra in equilibrio precario, e poi disse: Le ho fatto dei ritratti? Sì, credo proprio di sì.

La sua leziosa disinvoltura pareva aver perso scioltezza.

-Era una bellissima ragazza disse Bridget.

Il signor Ellsworthy si era ripreso.

-Lo credete davvero? Un tipo molto comune, a mio avviso. Se vi interessano le maioliche disse rivolgendosi a Luke potrei mostrarvi una coppia di uccellini... due vere delizie.

Luke si mostrò scarsamente interessato agli uccellini e chiese invece il prezzo del piatto. Ellsworthy glielo disse.

-Grazie concluse Luke ma tutto sommato penso che non vi priverò del vostro piatto, signor Ellsworthy.

Provo sempre una sensazione di sollievo quando non riesco a vendere un oggetto disse Ellsworthy. Che sciocco, vero? Ma state a sentire, ve lo lascio per una ghinea in meno. Vi piace... lo vedo benissimo, e quindi la cosa cambia. E poi, in fin dei conti, questo è un negozio!

-No, grazie lo stesso fece Luke.

Il signor Ellsworthy li accompagnò fin sulla strada, sempre agitando quelle mani che Luke trovava sgradevolissime perché, più che bianche, erano verdognole.

-Un individuo ripugnante, quell'Ellsworthy- disse Luke a Bridget appena furono abbastanza lontani perché l'interessato non li sentisse.

-Ripugnante in tutti i sensi, -direi aggiunse Bridget.

-Come mai è venuto a vivere in un posto come questo?

-Per me, s'interessa di magia nera. Non mi riferisco proprio alle messe nere, ma pur sempre a quel genere di cose. E le voci che girano lo confermano.

-Davvero? disse Luke con un certo imbarazzo. Buon dio, ma allora è proprio il tipo che mi serve. Avrei dovuto parlargli delle mie ricerche.

-Ne siete proprio sicuro? domandò Bridget. Quello è ferratissimo in materia.

-Be', tornerò a trovarlo nei prossimi giorni concluse Luke a disagio.

Bridget non aggiunse altro. Ormai erano usciti dall'abitato.

Imboccarono un sentiero e poco dopo arrivarono al fiume.

Passarono accanto a un ometto coi baffi impomatati e gli occhi sporgenti. Aveva con sé tre bulldog, e si rivolgeva a loro, uno dopo l'altro, urlando: -Nerone, vieni qui subito! Nelly, molla! Molla, ti ho detto! Augustus... Augustus ho detto...!

Si interruppe per togliersi rispettosamente il cappello davanti a Bridget, guardò Luke con evidente curiosità e riprese le sue urla di protesta contro i cani.

-Il maggiore Horton con i suoi bulldog? chiese Luke.

-Proprio lui.

-In pratica, stamattina non abbiamo forse visto tutti i personaggi più interessanti di Wychwood -In pratica, sì.

-Mi sento oggetto della curiosità generale disse Luke. Suppongo che un forestiero in una cittadina di provincia debba rassegnarsi a questo inconveniente aggiunse ricordando le parole dell'amico Jimmy Lorrimer.

-Il maggiore Horton non dissimula mai la sua curiosità -disse Bridget.- Anzi, direi che vi ha osservato per bene.

-E' il genere d'uomo che non smette mai di comportarsi da maggiore dell'esercito osservò Luke con una certa acredine.

-Se ci sedessimo un momento? -disse Bridget all'improvviso. -Abbiamo ancora parecchio tempo a disposizione prima di pranzo.

-Si misero a sedere su un tronco d'albero.

Bridget continuò: -E' vero, il maggiore Horton è rimasto un militare e come tale si comporta. A vederlo non direste mai che, fino a un anno fa, era un uomo completamente succubo della moglie.

-Chi, quell'uomo?

-Sì. Aveva sposato la donna più sgradevole che io abbia conosciuto in vita mia. Inoltre era lei che aveva del denaro, e non si faceva scrupolo di farlo sempre presente a tutti.

-Poveraccio.

-Lui si comportava sempre con molta correttezza con la moglie, da perfetto ufficiale e da perfetto gentiluomo. Io mi domandavo come mai non la facesse a pezzi.

-Non doveva essere benvoluta qui, immagino.

-Era odiosa a tutti. Appena Gordon parlava, lo rimbeccava aspramente, e con me prendeva un'aria protettrice. Si rendeva antipatica ovunque andasse.

-Ma la Divina Provvidenza ha pensato a toglierla di mezzo!

-Sì, circa un anno fa. Gastrite acuta. Ha fatto passare giorni d'inferno al dottor Thomas e alle due infermiere che l'assistevano, oltre che, naturalmente, al marito... ma poi, finalmente, è morta. I mastini, immediatamente, sono rinati.

-Bestie intelligenti, quelle!

Tacquero. Bridget, distrattamente, strappava qualche filo d'erba. Luke guardava la sponda di fronte con aria pensierosa, quasi non la vedesse nemmeno. Di nuovo era ossessionato dall'impegno che si era prefisso.

Quanto di vero c'era in quella vicenda, e quanto di immaginario? Non era forse un compito ingrato cercare in ogni persona che si incontrava un eventuale omicida? Era persino degradante, sotto un certo punto di vista!

Maledizione! pensò. Ho fatto il poliziotto per troppo tempo!

A distoglierlo bruscamente dalle sue riflessioni fu una domanda di Bridget, fatta con voce fredda e pacata.

-Signor Fitzwilliam, vorreste dirmi qual è la ragione precisa per cui siete venuto a Wychwood?

6. Confessione.

Luke aveva una sigaretta tra le labbra e stava accendendo un fiammifero. La domanda arrivò talmente inaspettata che quasi gli paralizzò la mano. Rimase immobile per qualche secondo e il fiammifero si consumò fino a bruciargli le dita.

-Maledizione! -esclamò, agitando la mano nell'aria. -Oh, scusate, ma mi avete inferto un bel colpo.

-Davvero?

-Sì, anche se dovevo aspettarmelo disse sospirando Luke. Una persona intelligente non poteva non capire che fingevo. Non vi siete bevuta neanche per un momento la storia del libro, vero?

-Non dopo avervi visto di persona.

-Perché prima ci avevate creduto?

-Sì.

-Comunque come pretesto non poteva reggere, inutile negarlo. E poi, se è vero che chiunque può decidere di scrivere un libro, arrivare al punto di farmi ospitare spacciandomi per vostro cugino... è stato troppo, decisamente troppo.

Bridget scosse la testa.

-Ma non è questo che mi ha insospettito. Io mi spiegavo la cosa... in un altro modo. Credevo che foste a corto di denaro, cosa tutt'altro che insolita per un amico di Jimmy, e quindi pensavo che Jimmy vi avesse proposto di inscenare la commedia della nostra parentela per... per permettervi di fare il vostro lavoro salvando la faccia.

-Sarebbe a dire che il mio aspetto invece vi ha mostrato segni di tale opulenza da farvi capire che vi eravate sbagliata?

Bridget incurvò le labbra nel suo solito modo lento di sorridere. -Oh, no! disse. Solo, la parte non vi si addice.

-Forse non ho abbastanza cervello per scrivere un libro? Avanti, ditemelo con franchezza, non abbiate timore di offendermi.

-Voi sapreste senz'altro scrivere un libro, ma non su quell'argomento. Insomma, non siete il tipo d'uomo che va a scavare nel passato, a caccia di superstizioni! A voi del passato non deve interessare granché, e nemmeno del futuro, credo: a voi interessa solo il presente.

-Caspita, ma lo sapete che da quando vi ho vista ho cominciato ad innervosirmi? -fece Luke storcendo la bocca.- Siete intelligente al punto da mandare in confusione.

-Mi dispiace. Che tipo di donna immaginavate di trovare al posto mio?

-Per essere sincero, non mi ero posto la domanda.

-Non mentite proseguì Bridget. Una donnina tutta smancerie con quel tanto di cervello che bastava per farsi venire la felice idea di sposare il suo principale, e di riuscirci.

Luke borbottò qualcosa di incomprensibile. Lei lo guardò fredda e divertita.

-Ecco, non mi sbagliavo. Ma non importa, non mi ritengo offesa.

Luke si decise a parlare.

-Be', forse la pensavo così, ma vi assicuro che è stata solo un'idea fuggevole. Non l'ho mai approfondita.

-No, certo. Vi sarebbe costata troppa fatica.

Luke era decisamente preoccupato.

-Non so proprio recitare la parte, lo immaginavo! Credete che anche Lord Whitfield se ne sia accorto?

-Oh, no! Se gli aveste detto che siete venuto fin qui per scrivere una monografia sugli scarafaggi vi avrebbe creduto, lui! Gordon ha una splendida mente ottusa.

-Ad ogni modo, non sono stato convincente.

-Per me no e, ve lo confesso, mi sono anche divertita parecchio.

-Ma bene! Comunque è risaputo che le donne intelligenti sono fredde e crudeli.

-Bisogna pur saper apprezzare i piaceri che la vita ci offre! -Tacque un istante. -Mi volete dunque dire, signor Fitzwilliam, perché vi trovate qui ?

Erano tornati alla domanda originaria. Luke sapeva che sarebbe finita così. In quei pochi momenti non aveva fatto che chiedersi come si sarebbe dovuto comportare. Alzò gli occhi e incontrò quelli di lei: uno sguardo intelligente e profondo.

-Sarà meglio disse Luke con aria assorta che la smetta di raccontarvi delle bugie.

-Molto meglio.

-Ma la verità è imbarazzante... Ditemi, voi siete arrivata a formulare un'ipotesi... insomma, qualcosa vi ha indotto a immaginare il vero motivo della mia presenza a Wychwood ?

-Lei annuì, seria e pensierosa.

-Me lo volete dire? Credo mi aiuterebbe.

-Secondo me siete venuto qui in seguito alla morte di Amy Gibbs.

-Ecco, non mi sbagliavo... avevo visto... avevo sentito qualcosa di strano ogni volta che usciva il nome di quella ragazza! E così credete che io mi interessi alla sua morte.

-Perché, non è vero?

-In un certo senso, sì...

Luke tacque, accigliato e meditabondo. Bridget rimase a sua volta in silenzio, per non disturbare il corso dei pensieri di lui.

Finalmente Luke prese una decisione.

-Sentite: sono venuto sin qui d'istinto, basandomi solo su delle supposizioni che potrebbero rivelarsi assurde. Amy Gibbs rientra nel mio campo d'interesse, e vorrei proprio sapere com'è morta.

-Lo immaginavo.

-Ma, come mai ? Che cosa, nella morte di quella ragazza, vi ha colpito?

-Non mi ha mai convinto del tutto disse Bridget. Per questo vi ho condotto dalla signorina Waynflete.

-Perché?

-Perché anche lei è del mio parere.

-Anche lei? E come mai?

-La tintura per i capelli, tanto per cominciare.

-Che cosa intendete dire? Spiegatevi, vi prego.

-Bene, una ventina d'anni fa le donne usavano ancora tingere i loro capelli: avevano un cappellino rosa, lo portavano e poi, la stagione seguente, con una bella bottiglia di tintura, ne avevano uno azzurro e, volendo, con un'altra bottiglia, anche uno nero. Ma oggi giorno i capelli costano poco, e son fatti con del materiale così scadente che, appena passano di moda, si gettano nell'immondizia.

-Li gettano anche le ragazze del popolo come Amy?

-Sarebbe più facile che mi tingessi io un cappello che non una come Amy Gibbs. I risparmi non usano più. E poi c'è un altro dettaglio: la tintura era rossa.

-E con questo?

-Amy Gibbs aveva i capelli rosso carota.

-Significa che non si sarebbe mai messa un cappello rosso?

-Bridget annuì.

-Mai. Certo, un uomo difficilmente arriva a notare questi particolari, ma...

-Infatti la interruppe Luke. Un uomo non ci arriverebbe mai. Tutto quadra, adesso, tutto.

-Jimmy ha dei vecchi amici a Scotland Yard. Non è che voi...

-Non sono di Scotland Yard e nemmeno uno di quegli investigatori privati di cui si dicono meraviglie. Sono esattamente quello che Jimmy vi deve aver detto: un funzionario di polizia in pensione, appena tornato dall'Oriente. Mi occupo di questa faccenda per uno strano episodio capitomi in treno, tornando a Londra.

Le riassunse brevemente l'incontro con la signorina Pinkerton e i motivi che lo avevano spinto fino a Wychwood.

-Ecco perché vi dicevo che mi baso su supposizioni che non hanno nessun fondamento. Sono alla ricerca di un uomo, un omicida, un uomo che vive qui a Wychwood ed è probabilmente conosciuto e rispettato. Se la signorina Pinkerton, e adesso anche voi e l'altra signorina di cui non ricordo il nome, non vi sbagliate, quell'uomo dovrebbe aver ucciso Amy Gibbs.

-Chiaro mormorò Bridget.

-Potrebbe essere entrato in camera della ragazza dall'esterno?

-Sì, credo di sì. Reed si è arrampicato fin lassù senza molte difficoltà. La finestra era aperta. Certo, si tratta quasi di una scalata, ma un uomo agile non dovrebbe aver avuto delle grandi difficoltà.

-E una volta in camera, come avrebbe agito?

-Avrebbe sostituito la bottiglia di sciroppo con un'altra di tintura per capelli.

-Nella speranza che la ragazza facesse quel che ha fatto, e cioè che si svegliasse e ne bevesse il contenuto, in modo che la sua morte risultasse accidentale o un suicidio.

-Precisamente.

-Durante l'inchiesta, non presero in esame l'eventualità che si trattasse di un delitto?

-No.

-Già, essendo uomini, non avranno badato al colore della tintura.

-Nessuno ha fatto notare che era rossa?

-No.

-Ma voi ci avete pensato subito.

-Sì.

-E anche la signorina Waynflete. Ne avete parlato, tra di voi?

Bridget abbozzò un sorriso.

-Oh, no... non almeno nel senso che intendete. Non ci siamo mai dette nulla in proposito, e non so neppure come la pensi lei. In un primo momento era perplessa, e poi deve essere diventata un'ossessione, per lei. E' una donna intelligente e colta, ben diversa dalla maggior parte della gente di qui.

-Invece la signorina Pinkerton mi era parsa di intelligenza mediocre -disse Luke.- Ecco perché non mi sfiorò nemmeno l'idea che la sua storia avesse un fondamento.

-Io la trovavo molto furba disse Bridget. Quasi tutte queste vecchiette sono incredibilmente perspicaci. Avete detto che vi ha nominato altre persone, oltre ad Amy, vero?

-Sì. Mi parlò di un ragazzino, che era poi Tommy Pierce: mi sono ricordato il nome appena l'ho sentito ripetere. E sicuramente nominò anche Carter.

-Carter, Tommy Pierce, Amy Gibbs, il dottor Humbleby... disse Bridget, pensierosa. Ma avete ragione, non può essere vero! Chi mai avrebbe avuto interesse a ucciderli... erano così diversi, poi, l'uno dall'altro!

-Nessuna idea di chi avrebbe potuto uccidere Amy Gibbs?

Bridget scosse il capo.

-Nessuna.

-E Carter? A proposito, lui com'è morto?

-E' caduto nel fiume ed è annegato. Stava tornando a casa, ma c'era un po' di nebbia ed era ubriaco. C'è un ponticello con il corrimano, solo su un lato, e tutti hanno creduto che gli sia scivolato un piede.

-Ma potrebbero avergli dato una spinta, no?

-Sì, certo.

-E altrettanto facilmente qualcuno avrebbe potuto spingere Tommy dalla finestra che stava pulendo, non vi pare?

-Sì, anche questo è possibile.

-E così siamo arrivati a concludere che è davvero estremamente facile uccidere tre persone senza destare il minimo sospetto.

-Alla signorina Pinkerton il sospetto era venuto gli fece notare Bridget.

-A lei sì, poveretta! E non aveva paura di sentirsi dare della pazza visionaria.

-Mi diceva spesso che al mondo c'è troppa cattiveria.

-E voi, immagino, rispondevate con un sorrisetto di tolleranza.

-Di superiorità, vorrete dire!

-Immagino sia inutile chiedervi se voi sospettiate di una persona specifica, ma non c'è nessuno, qui a Wychwood, la cui presenza vi metta a disagio, vi faccia accapponare la pelle... o qualcuno che abbia strani occhietti scialbi, l'aspetto di un maniaco?

-Tutti quelli che conosco mi sembrano persone sane di mente, rispettabili e normali.

-Temevo di sentirmi dare questa risposta sospirò Luke.

-Siete proprio convinto che quest'uomo, se esiste, sia un pazzo?

-Senz'altro. Un pazzo, ma un pazzo che ragiona, quindi dotato di quella paurosa astuzia che hanno i malati di questo genere. L'ultima persona che vi potrebbe venire in mente... probabilmente un uomo autorevole, che so, come il direttore della banca locale.

-Il signor Jones? Proprio non me lo vedo commettere una serie di delitti.

-Allora forse è l'uomo che cerchiamo.

-Potrebbe essere chiunque -disse Bridget.- Il macellaio, il panettiere, il droghiere, il lattaio...

-Certo. Ma a mio avviso il campo di ricerche è più ristretto.

-Perché?

-Perché la signorina Pinkerton mi spiegò l'espressione che assume questo individuo nel momento

in cui designa la prossima vittima. E da come ne parlava, ebbi l'impressione... è solo un'impressione, badate bene... che appartenesse alla sua cerchia sociale. Ma potrei benissimo sbagliarmi.

-Io credo invece che non vi sbagliate disse Bridget. Nel corso di una conversazione capita di avvertire delle sfumature che, pur non rivelando niente di preciso, hanno un significato inequivocabile.

-Sapete una cosa? fece Luke. E' stato davvero un gran sollievo raccontarvi tutto.

-Se non altro, non dovrete più fingere, almeno con me. E forse vi potrò aiutare.

-Il vostro aiuto mi sarà prezioso. Parlate seriamente, vero?

-Ma certo.

-E Lord Whitfield...? -domandò Luke imbarazzatissimo. -Credete che...

-A Gordon non diremo niente di niente! esclamò Bridget.

-Perché? Pensate che non ci crederebbe?

-Oh no, anzi! Crederebbe ciecamente a tutto, e si metterebbe in una tale agitazione che, come minimo, chiamerebbe a raccolta una mezza dozzina dei suoi validissimi giornalisti per battere la zona.

-Figuriamoci, per lui sarebbe un invito a nozze.

-Meglio lasciar perdere, allora convenne Luke.

-Appunto, non possiamo concedergli questo piacere, purtroppo.

Luke la guardò. Parve sul punto di dire qualcosa ma cambiò idea.

-Preferì guardare l'ora.

-Già, dobbiamo rientrare- disse Bridget.

Si alzò. Tra loro si era creato un improvviso imbarazzo, come se Luke avesse pronunciato le parole che aveva in mente ed esse riecheggiassero nell'aria.

Tornarono a casa in silenzio.

7. Possibili imputazioni.

Luke era seduto alla scrivania della sua camera da letto. A pranzo si era sorbito un interrogatorio della signora Anstruther sui fiori che aveva nel giardino di Mayang Straits, una conferenza su quelli che invece sarebbero cresciuti rigogliosi ad Ashe Manor e un ulteriore panegirico sulle proprie qualità da parte di Lord Whitfield.

Fortunatamente, adesso era solo.

Prese un foglio e scrisse un elenco di nomi, in quest'ordine: Dottor Thomas

Avvocato Abbot

Maggiore Horton

Signor Ellsworthy

Vicario Wake

Signor Jones

Fidanzato di Amy

Macellaio, fornaio, droghiere, eccetera...

Su un altro foglio, sotto l'intestazione VITTIME, scrisse: Amy Gibbs: avvelenata.

Tommy Pierce: spinto da una finestra.

Harry Carter: spinto nel fiume. (Ubriaco? Drogato?) Dottor Humbleby: setticemia da ferita.

Signorina Pinkerton: investita da un'auto.

Sotto, aggiunse:

Signora Rose?

Il vecchio Ben?

Signora Horton?

Rilesse i due elenchi più volte, fumando mentre rifletteva. Poi riprese la penna e continuò a scrivere: Dottor Thomas: possibili imputazioni

Movente preciso nel caso del dottor Humbleby. Morte convincente essendone vittima un medico: infezione generale dell'organismo per penetrazione di sostanze settiche nel sangue.

Amy Gibbs era stata da lui il giorno in cui morì. (Qualcosa tra loro? Ricatto?) Tommy Pierce: non si sa se lui e Thomas si conoscessero. (Tommy sapeva forse qualcosa di Thomas e Amy Gibbs?) Harry Carter: non si sa se avesse a che fare con Thomas.

Il dottor Thomas era assente da Wychwood il giorno in cui la signorina Pinkerton andò a Londra?

Avvocato Abbot: possibili imputazioni

(Un avvocato è sempre sospettabile. Ma è solo un pregiudizio.) Movente possibile per uccidere il dottor Humbleby: antagonismo.

Humbleby aveva bistrattato Abbot. Motivo sufficiente per scatenare una mente malata. La signorina Pinkerton avrebbe potuto facilmente notare il loro antagonismo.

Tommy Pierce: il ragazzo aveva letto delle carte riservate di Abbot.

Aveva forse scoperto qualcosa che non avrebbe dovuto sapere ?

Amy Gibbs: non si sa di nessun rapporto diretto tra i due. Tintura per capelli: si adatterebbe alla mentalità antiquata di Abbot.

Harry Carter: non si sa di nessun legame tra i due.

Abbot era assente da Wychwood il giorno in cui morì la signorina Pinkerton?

Maggiore Horton: possibili imputazioni

Non si sa di nessun legame con Amy Gibbs, Tommy Pierce e Harry Carter.

E quanto alla morte della signora Horton? Parrebbe avvelenamento da arsenico. In tal caso, gli altri omicidi potrebbero essere causati da tentati ricatti.

N.B. La signora Horton fu assistita dal dottor Thomas (ulteriore sospetto a suo carico).

Signor Ellsworthy: possibili imputazioni

Giovanotto di aspetto sgradevole, per non dire ripugnante. Interessato alla magia nera. Possibilità di temperamento sanguinario. Qualche legame con Tommy Pierce? Non si sa. Con Carter? Non si sa.

Con Humbleby? Humbleby, come medico, poteva essersi accorto di un'eventuale infermità mentale.

Con la signorina Pinkerton? Ellsworthy era assente da Wychwood il giorno in cui la signorina Pinkerton morì?

Signor Wake: possibili imputazioni

Possibilità molto improbabili. Forse un maniaco religioso? Convinto di avere una missione particolare da compiere?

N.B. Carter, Amy Gibbs, Tommy: tutte persone poco per bene. Meglio toglierle di mezzo per decreto divino?

Signor Jones

Non ancora conosciuto. Sentito niente per via indiretta.

Fidanzato di Amy

Probabilmente ottimi motivi per uccidere Amy, ma in linea generale ipotesi poco probabile.

Tutti gli altri

Non conosciuti. Nessuna possibile imputazione.

Luke rilesse quel che aveva scritto. Scosse la testa. A voce bassissima mormorò, quasi tra sé: -...Che assurdità!

Strappò i fogli e li bruciò, dicendo: Pare proprio che questa impresa non sia della massima facilità.

8. Il dottor Thomas.

Il dottor Thomas si appoggiò allo schienale della poltrona e si passò una mano tra i folti capelli biondi, una mano lunga e delicata. Benché avesse superato la trentina, dimostrava poco più di vent'anni, e in certi momenti anche meno, grazie alla massa sempre arruffata di capelli, alla carnagione rosea e all'espressione da eterno ragazzo.

Ma, nonostante l'inesperienza che il suo aspetto avrebbe potuto suggerire, la diagnosi di affezione reumatica al ginocchio di Luke, e la cura prescritta, combaciavano alla lettera con quelle di un eminente specialista londinese di Harley Street a cui Luke si era rivolto una settimana prima.

-Grazie disse Luke. Mi sento molto meglio ora che so che basteranno delle applicazioni di elettroterapia per rimettermi in sesto. Alla mia età, non mi farebbe piacere diventare zoppo.

-Il dottor Thomas sorrise.

-Non correte nessun rischio, signor Fitzwilliam, state tranquillo.

-Bene, mi avete proprio sollevato il morale, dottor Thomas disse Luke. Pensavo di farmi visitare da uno specialista... ma adesso non mi pare più il caso.

-Il dottor Thomas sorrise di nuovo.

-Andateci pure, se può tranquillizzarvi ulteriormente. In fin dei conti, un parere illuminato fa sempre bene.

-No, no, mi fido ciecamente di voi.

-Per essere franco, non è un caso difficile. Se seguirete le mie prescrizioni, sono certissimo che non avrete più fastidi.

-Non immaginate quanto mi confortino le vostre parole, dottore. Mi ero messo in mente di avere una grave forma di artrite e già mi vedevo inchiodato in un letto.

Il dottor Thomas scosse il capo con un sorriso indulgente.

-Luke si affrettò a continuare: Ci si spaventa parecchio, dovrete saperlo. Spesso mi capita di pensare che un medico si debba sentire... una sorta di mago, nei confronti dei suoi pazienti.

-Be', è indubbio che l'elemento fiducia contribuisca non poco alle guarigioni.

-Appunto. L'ha detto il medico è una frase che si pronuncia quasi con riverenza.

Il dottor Thomas alzò le spalle. -Se invece il paziente sapesse come stanno in realtà le cose! mormorò tra il serio e il faceto. Voi state scrivendo un libro sulla magia, vero, signor Fitzwilliam?

-Chi ve l'ha detto? -domandò Luke simulando una sorpresa forse eccessiva.

-Il dottor Thomas parve divertito.

-Mio caro signore, le notizie corrono veloci in un posto come questo. Gli argomenti di conversazione qui scarseggiano. E, di conseguenza, si arriva a delle esagerazioni. Tra un po' vi racconteranno che evoco i fantasmi del luogo e che cerco di emulare la pitonessa di Endor!

-Strano che diciate questo.

-Perché?

-Perché già corre voce che abbiate evocato il fantasma di Tommy Pierce.

-Pierce... Pierce...? Chi, quel ragazzino caduto da una finestra?

-Sì.

-Ma come mai... ah, forse... ma certo, ne ho parlato con l'avvocato... come si chiama... Abbot, ecco.

-Sì, il tutto proviene da Abbot. Non mi direte che sono riuscito a far credere a un avvocato che

esistono i fantasmi!

-Dunque voi ci credete.

-E voi no, vero, dottore? Lo si intuisce dal tono in cui ne parlate.

-No, non posso dire di credere all'esistenza dei fantasmi, ma so di strani fenomeni che si sono verificati in casi di morte improvvisa o violenta. Ma io mi interessò principalmente delle forme di superstizione connesse con le morti violente... per esempio, si dice che un assassinato non possa riposare in pace nella sua tomba, e che se un omicida tocca il cadavere della sua vittima, questo si metta a sanguinare. Mi interessa sapere come e perché sono nate queste forme di superstizione.

-Sono stranissime, infatti convenne il dottor Thomas ma non credo che siano in molti, ormai, a credervi.

-Più di quanti pensiate. Naturalmente, non penso che qui si verificano dei delitti... e quindi è difficile arrivare a una casistica.

Luke aveva parlato sorridendo, ma senza distogliere lo sguardo dal medico che, peraltro, rimase impassibile.

-Infatti credo che siano passati parecchi anni dall'ultimo delitto. Da quando io abito a Wychwood sicuramente nessuno.

-E' un posto molto tranquillo, infatti. A meno che aggiunse Luke ridendo non si ipotizzi che il piccolo Tommy sia stato spinto da qualcuno già dalla finestra.

E il dottor Thomas, in risposta, tornò a sorridere.

-Be', c'era parecchia gente che avrebbe torto volentieri il collo a quel ragazzaccio disse il medico. Ma non credo proprio che qualcuno sia arrivato al punto di gettarlo da una finestra.

-Pare che fosse una vera peste, quel ragazzo insistette Luke. Il sopprimerlo poteva apparire un dovere sociale.

-Peccato che questa teoria non si possa attuare.

-Io ho sempre pensato che il togliere di mezzo certe persone equivarrebbe a rendere un servizio alla comunità -disse Luke. -Per esempio, i seccatori che si trovano spesso al club, andrebbero avvelenati con del brandy. E le donne? Ci sono donne che fanno a brandelli le migliori amiche, con le loro lingue da vipera. Zitelle inacidite, per lo più, che non sanno e non vogliono andare al passo coi tempi. Se le si eliminasse senza farle soffrire troppo sarebbe un gran bene per la società.

-Insomma -disse ridendo- il dottor Thomas voi siete per l'omicidio di massa, vero?

-No, per un'eliminazione ponderata disse Luke. Non credete anche voi che l'umanità ne trarrebbe vantaggio?

-Oh, senza dubbio!

-E va bene, la prendete sullo scherzo. Io, invece, no. Non ho quel rispetto per la vita umana caratteristico di ogni inglese civilizzato.

-Se un uomo è veramente nocivo alla società, bisognerebbe eliminarlo: ecco come la penso!

-Passandosi una mano tra i capelli, il dottor Thomas disse: Sì, ma chi può arrogarsi il diritto di giudicare un suo simile?

-La difficoltà sta appunto in questo ammise Luke.

-I cattolici considererebbero un comunista indegno di vivere, i comunisti condannerebbero a morte i preti, i medici eliminerebbero i malati, i pacifisti i soldati, e via dicendo...

-Forse il giudice più adatto sarebbe un uomo di scienze disse Luke. Un medico, per esempio. Anzi, dottore, secondo me voi, come giudice, sareste perfetto.

-Giudice di vita e di morte?

-Sì.

-Il dottor Thomas scosse il capo. Il mio compito è di tener lontana la morte dalla vita. Un compito difficile, lo riconosco.

-Ma, tanto per fare un esempio disse Luke prendiamo un uomo come il povero Harry Carter...

-Carter? lo interruppe il dottor Thomas. Il padrone del Seven Stars?

-Sì, proprio lui. Io non l'ho conosciuto, ma mia cugina, la signorina Conway, me ne ha parlato.

Pare che fosse un ubriacone incallito.

-Be', beveva, certo. Maltrattava la moglie e la figlia, era un attaccabrighe, un insolente e aveva litigato quasi con tutti.

-E quindi, non si sta meglio senza di lui?

-Messa in questi termini, ci si sentirebbe portati a dire di sì, ne convengo.

-Dunque, se qualcuno gli avesse dato una spinta per farlo cadere nel fiume senza aspettare che vi cadesse per disgrazia, avrebbe agito nel pubblico interesse, no?

-I sistemi di cui vi fate propugnatore, signor Fitzwilliam, li avete messi in pratica a... Mayang Straits?

Luke rise.

-Oh, no! La mia è tutta teoria, niente pratica.

-Ne sono convinto. Non mi pare abbiate la stoffa dell'omicida.

-Perché no? La penso veramente come vi ho detto.

-Appunto. Ne parlate con troppa sincerità.

-Intendete dire che se fossi un assassino non andrei a sbandierarlo ai quattro venti?

-Precisamente.

-E se fossi un esaltato?

-Anche in questo caso, l'istinto di autodifesa agirebbe su di voi come elemento frenante.

-E' vero. Quando si cerca un assassino, meglio tener d'occhio i tipi gentili e corretti, quelli che non farebbero del male a una mosca.

-Direi che ora esagerate -disse il medico.- Anche se non siete molto lontano dalla verità.

-Ditemi aggiunse incalzante Luke avete mai visto un uomo che, secondo voi, poteva essere un assassino?

-Santo cielo... ma che domanda assurda!- esclamò il dottor Thomas, un po' brusco.

-Vi pare? Eppure un medico si trova a contatto con le persone più strane. E dovrebbe essere in grado di individuare i sintomi di una mania omicida prima che si manifesti.

Il dottor Thomas, piuttosto irritato, rispose: -Voi, del maniaco omicida, avete l'idea che hanno in generale i profani: un uomo che gira come un invasato con un coltello in mano e la bava alla bocca. Invece la mania omicida è la malattia più difficile da diagnosticare. Chi ne è affetto può apparire del tutto simile alle persone normali... magari soggetto a paure... magari convinto di avere dei nemici. Un individuo tranquillo e quieto, inoffensivo.

-Dite sul serio?

-Certo. Un pazzo omicida spesso uccide credendo di farlo per legittima difesa. Poi ci sono gli assassini sani di mente come voi e me.

-Dottore, mi spaventate! E se un giorno dovessi scoprire che ho cinque o sei delitti sulla coscienza?

Il dottor Thomas sorrise.

-La cosa mi pare molto improbabile, signor Fitzwilliam.

-Davvero? Be', anch'io sono sicuro che voi non abbiate ammazzato nessuno disse Luke in tono scherzoso.

-Incidenti professionali a parte, naturalmente fece il medico.

Risero entrambi.

Luke si alzò per andarsene. -Temo di avervi rubato anche troppo tempo disse in tono di scusa.

-Oh, non ho molto lavoro. A Wychwood la gente gode buona salute, in generale. E' stato anzi un piacere parlare con una persona che non è del posto.

-Mi stavo chiedendo... -fece Luke e si interruppe.

-Sì? Dite pure.

-La signorina Conway, indirizzandomi da voi, mi aveva detto che... be', che siete un uomo di valore, e non sbagliava. Mi chiedevo quindi se, vivendo qui, non vi sentiate come sepolto. Non avrete molte occasioni per sfruttare le vostre capacità.

-Be', un po' di pratica è utile all'inizio. Serve a immagazzinare esperienza.

-Ma non vi accontenterete di passare tutta la vita in un posto sperduto come questo? Il povero dottor Humbleby, a quanto ho sentito dire, era soddisfattissimo di esercitare la professione qui, ma non aveva ambizioni. Era da molti anni a Wychwood?

-Da tutta la vita, in pratica.

-Un brav'uomo, ma molto all'antica, mi hanno detto.

-A volte, sì, era difficile da trattare... Non aveva la minima fiducia nel progresso della medicina, ma era senz'altro un ottimo esemplare della vecchia scuola.

-Ha lasciato una figlia molto carina, -ho saputo continuò Luke in tono faceto.- Ebbe finalmente il piacere di vedere l'incarnato roseo del dottor Thomas farsi purpureo.

-Oh... be'... sì.

Luke lo guardò con simpatia. Gli faceva piacere poter togliere il dottor Thomas dalla lista dei sospetti.

Il medico, ripreso il suo colorito normale, disse d'un tratto: -A proposito di delitti, avrei un buon libro da prestarvi sull'argomento. E' la traduzione di un'opera tedesca, L'inferiorità in rapporto al delitto di Kreuzhammer.

-Grazie fece Luke.

Il medico fece scorrere un dito sui libri di uno scaffale e trovò subito quello che cercava.

-Eccolo! Alcune teorie sono eccessivamente ardite... ma sono solo teorie. E comunque interessanti. Per esempio la vita giovanile di Menzeld, chiamato il macellaio di Francoforte; e il capitolo su Anna Helm, la bambinaia assassina, sono interessantissimi.

-Uccise una dozzina di bimbi che le erano stati affidati prima che le autorità si accorgessero di qualcosa, se non sbaglio -disse Luke.

Il dottor Thomas annuì.

-Sì. Eppure era dolce, amava i bambini, e pareva soffrire moltissimo ogni volta che ne moriva uno. Lo studio dei fenomeni psichici è sconcertante.

-Sconcertante è piuttosto il fatto che individui simili agiscano impunemente disse Luke.

Ormai era sugli scalini esterni, con Thomas che l'aveva accompagnato.

-Non tanto disse il medico. E' facilissimo, sapete.

-Che cosa, è facilissimo?

-Farla franca. Sorrideva di nuovo. Aveva un sorriso affascinante e giovane. Basta essere prudenti. Solo prudenti... niente altro! Ma un uomo intelligente è sempre molto prudente.

Sorridendo, rientrò.

-Luke rimase a fissare gli scalini.

C'era stato, nel sorriso del medico, qualcosa di molto simile alla condiscendenza. Durante il loro colloquio, Luke si era sentito un uomo maturo davanti a un ragazzo.

Ora la situazione pareva essersi capovolta. Il sorriso del dottor Thomas era stato quello di un divertito dall'acume di un ragazzo.

9. La signora Pierce racconta.

Nella botteguccia di High Street, Luke aveva comprato un pacchetto di sigarette e l'ultimo numero di uno dei tanti settimanali che fornivano a Lord Whitfield buona parte delle sue sostanziose rendite. Subito alla ricerca della pagina sportiva, scoprì, con un gemito, che anche quella settimana si era visto sfuggire l'occasione di vincere centoventi sterline. La signora Pierce, proprietaria del negozio, si affrettò a consolarlo dicendo che anche suo marito aveva subito la stessa delusione. E così, stabilito un rapporto amichevole, a Luke non fu difficile prolungare il colloquio.

-Pierce è appassionato di calcio disse la signora Pierce. Di tutto il giornale, la prima cosa che legge è la cronaca sportiva. E dire che gli è andata male un sacco di volte, ma lui scommette sempre. Ma si sa, dico sempre io, non tutti possono vincere e la fortuna gira come vuole.

-Luke, come per una naturale associazione di idee, aggiunse che non soltanto la fortuna non è sempre propizia, ma capita anche che le disgrazie non arrivino mai una alla volta.

-Oh, signore, come avete ragione! Io ne so qualcosa! sospirò la signora Pierce. Quando una donna ha un marito e otto figli.. sei vivi e due morti... sa bene che cosa siano le disgrazie.

-Lo credo... oh, mi dispiace -fece Luke.- Vi sono... morti due figli, signora?

-Uno poco più di un mese fa disse la signora con una sorta di melanconica rassegnazione.

-Santo cielo, che tragedia!

-Altro che tragedia, signore. E' stato un colpo da lasciar secchi, ecco che cos'è stato. Non riuscivo a farmene una ragione, perché non mi sarei mai aspettata che potesse capitare a Tommy. Quando si ha un figlio che è un vero terremoto, non si riesce a credere che possa essere morto. Invece con la mia piccola Emma Jane, che era un vero angelo, tutti non facevano che dirmi: E' troppo buona per stare al mondo. Ed era vero, signore. Dio sceglie tra le sue creature.

-Luke fece un cenno d'assenso, che significava partecipazione e comprensione, ma poi si affrettò a ritornare sull'argomento Tommy, meno angelico della sorella ma più interessante.

-Com'è morto vostro figlio, per un incidente?

-Sì, signore. Stava pulendo i vetri della vecchia Hall, che adesso è la biblioteca, ed è caduto... deve aver perso l'equilibrio... era all'ultimo piano.

La signora Pierce si dilungò nei dettagli.

-Ah, adesso ricordo fece Luke. Me ne hanno parlato. Ma non l'avevano visto ballare sul davanzale?

La signora Pierce ribatté che, si sa, i ragazzi sono ragazzi, ma che il maggiore doveva essersi sbagliato, impressionabile com'era.

-Il maggiore Horton, intendete dire?

-Sì, il signore con i bulldog. Dopo la disgrazia ha detto che Tommy faceva l'incosciente... e così è chiaro che, se l'hanno spaventato, quel povero figlio ci ha messo poco a cadere. La vivacità, ecco qual era il gran difetto di Tommy. E posso dirvi che mi ha dato del filo da torcere parecchie volte... ma era solo vivace, solo vivace... vivace come potrebbe essere qualunque ragazzo. Non era per niente cattivo, per niente.

-Lo credo. Ma a volte, signora Pierce, le persone di una certa età non ricordano più di essere state giovani anche loro.

La signora Pierce sospirò.

-Parole sante! E io spero solo che certi signori di cui potrei fare il nome capiscano quanto sono stati cattivi con il mio ragazzo... che era solo vivace.

-Perché, aveva giocato qualche tiro ai suoi datori di lavoro?- domandò Luke con un sorriso indulgente.

La signora Pierce rispose con la massima prontezza.

-Erano solo scherzi, signore. Tommy imitava la gente in maniera straordinaria: ci faceva piegare in due dal ridere quando scimmiottava il signor Ellsworthy, l'antiquario, o il vecchio signor Hobbs, il sagrestano... e una volta, su al castello, mentre stava imitando Lord Whitfield tra le risate dei giardinieri, è comparso il padrone e l'ha licenziato sui due piedi. Giusto, sono io la prima a dirlo, e Lord Whitfield non gli ha portato rancore, anzi l'ha aiutato a trovare un altro lavoro.

-Ma altri non sono stati così generosi, vero?

-No, signore. Nomi non ne faccio. Solo non mi sarei mai aspettata che il signor Abbot si comportasse come si è comportato, lui che era sempre così gentile, che aveva sempre voglia di scherzare.

-Tommy aveva avuto dei problemi anche con lui?

-Il ragazzo, ne sono sicura, non voleva far niente di male... E in fin dei conti, se delle carte sono riservate, non andrebbero lasciate su un tavolo, dico io.

-Naturale! esclamò Luke. I documenti riservati, personali o no, un avvocato deve tenerli in cassaforte.

-Giusto, io la penso così e anche mio marito. E poi non credo che il mio povero Tommy avesse letto granché di quel foglio.

-Ma che cos'era? Un testamento? domandò Luke.

Limitarsi a chiedere di che cosa si trattasse sottintendeva il rischio che la signora Pierce non volesse dirlo; ipotizzare qualcosa di concreto, invece, l'avrebbe indotta a chiarire quel punto.

-Oh, no, signore, niente del genere. Niente di serio. Era soltanto una lettera personale, di una signora, che Tommy non conosceva neppure. Tanto rumore per nulla, dico io...!

-Il signor Abbot dev'essere molto permaloso disse Luke.

-Parrebbe proprio, vero? Anche se, come ho già detto, a parlargli è un uomo così gentile, così simpatico... Ho anche sentito dire che è un osso duro: lui e il dottor Humbleby erano ai ferri corti. E io dico che al signor Abbot rimorde la coscienza, adesso, perché non è piacevole sapere che si è offeso qualcuno che poi è morto.

Luke scosse la testa con aria molto solenne.

-E' proprio vero... proprio vero... Però, che strane coincidenze! Abbot litiga col dottor Humbleby, e il dottore muore; tratta male Tommy, e Tommy muore! A questo punto, gli converrebbe mettersi calmo!

-E poi c'è anche Harry Carter, il padrone del Seven Stars disse la signora Pierce. Se ne erano dette di tutti i colori, lui e il signor Abbot, e una settimana dopo Harry affoga nel fiume... ma non si può dare la colpa al signor Abbot. Aveva cominciato Carter... era andato fino a casa del signor Abbot, ubriaco fradicio e, dalla strada, gli aveva lanciato un sacco di insulti. Povera signora Carter, ha avuto un bel daffare per calmare le acque, e bisogna riconoscere che per quella disgraziata la morte del marito è stata un gran sollievo.

-Ha lasciato anche una figlia, se non sbaglio.

-Ah, io sono una che non fa pettegolezzi! dichiarò la signora Pierce.

Una battuta tanto inaspettata quanto promettente. Luke rizzò le orecchie e attese.

-Per me sono tutte chiacchiere, intendiamoci. Lucy Carter, nel suo genere, è una bella ragazza, e se non fosse stato per la differenza di classe sociale nessuno avrebbe trovato niente a ridire. Ma di voci ne sono corse, inutile negarlo... specialmente dopo che Carter era andato a casa di Abbot a urlargli insulti e maledizioni.

Luke comprese il significato di quel discorso confuso.

-Il signor Abbot pare proprio uno che se ne intende, in fatto di donne disse.

-Come tutti i signori sentenziò la signora Pierce. Non che facciano niente di male, magari dicono solo una parola mentre passano, ma la gente è la gente e certe cose le nota, e poi parla. Logico, in fondo, in un posto dove non capita mai niente.

-Wychwood è davvero stupenda disse Luke. E' rimasta com'era un tempo.

-Sì, così dicono tutti gli artisti che ci vengono ma, secondo me, siamo un po' arretrati. Per esempio, non abbiamo un edificio che valga la pena di vedere. Ad Ashevale hanno un sacco di case nuove, certe con le piante sui tetti e con i vetri smerigliati alle finestre.

Luke si strinse appena nelle spalle.

-Ma anche voi avete il circolo ricreativo!

-Sì, e dicono che sia un gran bel palazzo commentò senza eccessivo entusiasmo la signora Pierce. Lord Whitfield ha fatto molto per Wychwood, lo sappiamo tutti.

-Eppure, secondo voi, i suoi sforzi non hanno riscosso il successo che meritano, vero? disse Luke, divertito.

-Be', signore, vedete... Lord Whitfield non appartiene veramente alla classe dei signori, come, per esempio, la signorina Waynfilet o la signorina Conway. Il padre di Lord Whitfield aveva una calzoleria a pochi passi da qui. Mia madre ricorda Gordon Ragg che serviva in negozio... se lo ricorda benissimo. Adesso, naturalmente, è diventato un lord ed è molto ricco... ma non è nato lord, capite?

-Sì, certo.

-Mi scuserete se dico questo, signore. So che abitate ad Ashe Manor e che scrivete un libro. Ma voi siete cugino della signorina Bridget, e quindi... Se sapeste come siamo contenti, noi di Wychwood, che la signorina torni ad essere la padrona di Ashe Manor!

-Be', voi ne siete contenta, se non altro disse Luke.

Pagò le sigarette e il giornale pensando: Le questioni personali vanno accantonate. Accidenti, sono qui per scovare un criminale! Che cosa diavolo mi importa chi sposa o non sposa quella morettina? Lei non c'entra...

Si incamminò lentamente per High Street. A viva forza scacciò dai suoi pensieri la figura di Bridget.

Dunque si disse. Abbot. Possibili imputazioni a suo carico. Ora so che, con tre delle vittime, aveva litigato: con Tommy, con Humbleby e con Carter... e sono morti tutti e tre. E con Amy Gibbs? Chissà. Di chi era la lettera finita in mano a quel pestifero ragazzo? Conosceva la donna che l'aveva scritta oppure no? Potrebbe aver mentito alla madre. Supponiamo invece che sapesse chi era la donna. Supponiamo che Abbot abbia ritenuto indispensabile chiudergli la bocca. Potrebbe darsi. Ecco, non c'è altro da dire: potrebbe darsi. Un po' poco.

Affrettò il passo, guardandosi attorno, improvvisamente esasperato.

Questo maledetto posto... mi comincia a dare ai nervi. Tutto sorrisi, pace, innocenza... con la sua

sequela di delitti insoliti. Che io sia pazzo? Che fosse pazza Lavinia Pinkerton? In fin dei conti, potrebbe trattarsi di una serie di coincidenze... sì, dalla morte di Humbleby in poi...

Si voltò a guardare High Street, e gli parve di vivere in una dimensione irreali. Cose di questo genere non accadono nella realtà... si disse.

Poi alzò gli occhi e si vide davanti Ashe Ridge, e subito la sensazione di irrealità si dileguò. Ashe Ridge c'era, eccola lì, e si dicevano strane cose sul suo conto: si parlava di stregoneria, riti magici che esigevano lo spargimento di sangue umano...

Trasali. Due persone camminavano sul costone di Ashe Ridge. Le riconobbe subito: erano Bridget e Ellsworthy. Il giovane agitava le sue orrende mani, gesticolando, e si chinava su Bridget. Parevano due figure di un sogno: lontane, procedevano agili e silenziose come due felini. Vide i capelli neri della ragazza volare nel vento e, una volta ancora, si sentì preda di un incantesimo.

-Stregato, ecco cosa sono, stregato!- si disse.

Rimase immobile dove si trovava, travolto dall'angoscia.

Tristemente pensò: Chi riuscirà a rompere l'incantesimo? Nessuno.

10. Rose Humbleby.

Un lievissimo rumore alle sue spalle lo fece voltare di scatto. Dietro di lui c'era una ragazza, una ragazza decisamente bella con una cascata di riccioli castani che le coprivano le orecchie e degli occhi blu pieni di timidezza. Arrossì d'imbarazzo prima di parlare.

Il signor Fitzwilliam?

Sì. Io...

Sono Rose Humbleby. Bridget mi ha detto che... che conoscete degli amici di mio padre.

Luke arrossì a sua volta.

Sì, ma amici di vecchia data fece lui, impacciato. Si erano incontrati quando... quando era ancora scapolo.

Oh, capisco.

Rose Humbleby parve delusa. State scrivendo un libro, ho sentito proseguì.

Diciamo, più precisamente, che sto raccogliendo dei dati per poterlo scrivere. Tratta delle superstizioni locali.

Capisco. Deve essere interessantissimo.

Probabilmente risulterà noioso come una giornata di pioggia le garanti Luke.

Oh, no, sono certa di no!

Luke le sorrise, pensando: Un uomo fortunato, il nostro dottor Thomas!

C'è della gente disse che riesce a far diventare noioso da morire anche l'argomento più interessante del mondo. Io temo di appartenere a questa categoria.

Ma perché siete così pessimista?

Non lo so. Ma me ne vado sempre più convincendo.

Magari siete invece una di quelle persone che riescono a rendere estremamente eccitante un soggetto mortalmente noioso!

Questo sì che è incoraggiante fece Luke. Grazie.

Rose Humbleby gli ricambiò il sorriso. Poi disse: Voi credete a... alla superstizione popolare?

Domanda a cui non è facile rispondere. Ci si può interessare di cose nelle quali non si crede.

Sì, può darsi. La ragazza pareva poco convinta.

E voi, siete superstiziosa?

N-no... non credo. Ma credo che la vita proceda a... ondate.

Ondate?

Sì, ondate di fortuna e sfortuna, a veci alterne. Mi spiego: in questo momento ho la sensazione che su Wychwood si sia abbattuta un'ondata di... disgrazie. E' morto papà, la signorina Pinkerton, Tommy... Comincio a... a odiarlo, questo posto, e sento il bisogno di andarmene.

Il respiro era più affannoso. Luke la guardava perplesso.

Dite davvero?

Oh, lo so che sembra stupido. Probabilmente dipende dal fatto che papà è mancato così all'improvviso... è stato orribile. Rabbrividi.

E poi la signorina Pinkerton. Diceva...

La ragazza tacque.

Cosa diceva? Era una deliziosa vecchietta, e assomigliava molto a una mia carissima zia.

Oh, la conoscevate? Il viso di Rose si illuminò. Io le volevo molto bene, e lei era tanto affezionata a papà. Ma a volte mi chiedevo se non fosse dotata di quello che chiamano 'il sesto senso.

Perché?

Perché... è strano... pareva preoccupata per papà. In un certo senso mi aveva avvisato che gli sarebbe potuta capitare una disgrazia. E il giorno che è partita per Londra, era strana, agitatissima. Ne sono convinta, signor Fitzwilliam, prevedeva le cose. Credo sapesse che sarebbe successo qualcosa anche a lei, non solo a papà. Insomma, ogni volta che ci penso, mi prende la paura.

Gli si avvicinò di un passo.

A volte capita di prevedere gli eventi disse Luke ma in questo non c'è niente di soprannaturale.

Certo, immagino che rientri nella norma... solo, non capita a tutti.

Ma io non riesco a mettermi tranquilla...

Non state a preoccuparvi disse Luke. Ormai è passato, e sul passato è inutile recriminare. Si vive per il futuro.

Lo so. Ma c'è dell'altro... Rose esitò. Qualcosa che riguarda vostra cugina.

Mia cugina ? Bridget?

Sì. La signorina Pinkerton era preoccupata anche per lei, non so perché. Mi faceva sempre delle domande... Credo avesse paura anche per lei.

Luke si girò di scatto, scrutando la collina, in preda a un irragionevole terrore. Bridget... sola con quell'uomo dalle mani color carne decomposta! Fantasie, basta... erano solo fantasie! Ellsworthy non era altro che un innocuo imbrattatele che giocava a fare l'antiquario.

Come se gli leggesse nel pensiero, Rose domandò: A voi piace il signor Ellsworthy ?

Non ne sono entusiasta.

Anche a Geoffrey... al dottor Thomas, voglio dire, non va a genio.

E a voi?

Oh... a me fa paura. Si avvicinò a Luke. Circolano una quantità di chiacchiere sul suo conto. Per esempio che compie non so quali riti nel Prato delle Streghe con degli amici che vengono apposta da Londra, gente d'aspetto stranissimo. E pare che Tommy Pierce fosse una sorta di suo accolito.

Tommy Pierce? ripeté Luke.

Sì. Aveva una cotta bianca e un camice rosso.

Quando?

Oh, un po' di tempo fa... credo che fosse in marzo.

Pare proprio che Tommy Pierce fosse immischiato in tutto quel che succedeva in questa cittadina.

Era un ficcanaso tremendo, infatti disse Rose. Voleva sempre sapere tutto.

E ha finito per sapere troppo, probabilmente concluse cupo Luke.

Rose non intuì il sottinteso di quelle parole.

Era proprio odioso, quel ragazzo continuò. Figuratevi che si divertiva a tagliare in due le vespe e i calabroni, e a tormentare i cani, specialmente quelli randagi.

Insomma, uno di cui non si può certo rimpiangere la scomparsa.

Direi proprio di no. Ma per sua madre è stato un dolore tremendo.

Be', è naturale. Ma le sono rimasti cinque angioletti a consolarla.

Ha una lingua lunga, quella donna!

Parla molto, vero?

Per un pacchetto di sigarette comprato da lei ho saputo la storia di tutti gli abitanti di Wychwood.

Questo è il lato peggiore di una cittadina: si sa tutto di tutti commentò Rose.

Oh, no! fece Luke e, siccome lei lo guardava stupita, aggiunse: Nessun essere umano può sapere l'intera verità su un altro essere umano.

Il viso della ragazza si incupì. Fu scossa da un brivido. E' vero disse lentamente. Credo sia proprio vero.

Non sappiamo tutto neppure delle persone che ci sono più vicine e più care.

Neppure... Rose si interruppe. Sì, avete ragione, signor Fitzwilliam... ma preferirei non avervi sentito dire queste cose, perché mi spaventano.

Vi spaventano?

Lei annuì, poi si affrettò ad aggiungere: Adesso devo andarmene.

Se... se non avete di meglio da fare... se avete tempo e voglia...

venite a trovarci. Mia madre sarebbe felice di conoscervi, dato che avevate degli amici in comune con mio padre.

Si allontanò a passi lenti. Camminava a testa bassa, come sotto il peso di una preoccupazione o di un dubbio.

Luke rimase fermo a guardarla, assalito da un improvviso desiderio di aiutarla. Sentiva il bisogno di proteggerla.

Ma da che cosa? In risposta a quella domanda, scosse il capo con irritazione. Certo Rose Humbleby aveva perso da poco il padre, ma aveva una madre e un fidanzato che, quanto a protezione, poteva dargliene più che a sufficienza. E quindi di che cosa s'immischiava lui, Luke Fitzwilliam, un perfetto estraneo?

Il solito, inguaribile sentimentalismo. L'uomo che si sente in dovere di proteggere perché è uomo: il periodo vittoriano ne aveva fatto la sua bandiera, quello edoardiano l'aveva tenuto in vita e in vita ancora rimaneva nonostante quella che Lord Whitfield aveva definito la forza travolgente dell'era

moderna!

Comunque pensò Luke incamminandosi verso la tetra collina di Ashe Ridge quella ragazza mi piace molto. E' troppo per Thomas, un freddo demonio pieno di boria.

Gli tornò alla mente l'ultimo sorriso del dottor Thomas, sui gradini esterni dell'ambulatorio. Un sorriso compiacente e carico di superiorità.

Udì un rumore di passi. Alzò gli occhi e vide il signor Ellsworthy che arriva dal sentiero della collina, sorridente e con lo sguardo fisso a terra. A Luke non piacque la sua espressione. Ellsworthy, più che camminare, pareva saltellare come seguendo qualche motivetto che gli passava per la mente. E il suo non era un sorriso, ma uno strano modo di contorcere le labbra, decisamente sgradevole.

Luke si era fermato e Ellsworthy gli arrivò quasi addosso prima di decidersi ad alzare la testa. I suoi occhi, che parevano esprimere una malvagia allegria, impiegarono almeno un minuto a riconoscere chi gli stava davanti. A quel punto, almeno così sembrò a Luke, Ellsworthy divenne un altro. Quello che poco prima pareva un satiro tornò ad essere un giovane effeminato e lezioso.

Oh, signor Fitzwilliam, buongiorno!

Buongiorno disse Luke. Siete stato ad ammirare le bellezze della natura?

Le lunghe mani pallide si agitarono nell'aria.

Oh, no... no, no... per carità! Io detesto la natura: è rozza, senza immaginazione... Anzi, sono convinto che non si possa godere la vita se prima non si dimentica la natura.

E come pensate che sia possibile?

Di modi ce ne sono tanti! esclamò il signor Ellsworthy. In un luogo deliziosamente provinciale come questo, si trovano tanti incentivi di gioia... sempre che si abbia un gusto abbastanza raffinato da apprezzarli. Io la vita me la so godere, signor Fitzwilliam.

Anch'io fece Luke.

Mens sana in corpore sano citò il signor Ellsworthy, con una punta di ironia. Ecco la massima che fa per voi.

C'è di peggio, no?

Mio caro amico, l'equilibrio mentale è una noia incredibile. Bisogna lasciarsi andare alla pazzia... deliziosa pazzia che si accompagna a qualche forma di perversione, di degenerazione... solo così si vede la vita in una nuova attraentissima prospettiva.

Evviva lo strabismo morale, insomma suggerì Luke.

Bellissima, bellissima questa! Proprio spiritosa. Ma c'è qualcosa di vero nella vostra battuta, sapete? Un interessante punto di vista. Ma non voglio trattenermi oltre: continuate la vostra passeggiata, il moto fa bene al fisico e allo spirito.

Se lo dite voi... Con un cenno del capo Luke si allontanò.

Mi sto facendo travolgere dall'immaginazione pensò Luke.

Quell'individuo è soltanto un povero imbecille.

Eppure un'irrequietezza che non avrebbe saputo motivare lo spinse ad accelerare il passo. Lo strano sorrisetto di trionfo di Ellsworthy era davvero solo frutto della sua immaginazione? E poi quell'improvviso cambiamento, come prodotto da un colpo di spugna, nell'istante in cui si era trovato davanti Luke... c'era stato oppure no?

E Bridget? Stava bene? Erano saliti sulla collina insieme, lei ed Ellsworthy, e lui ne era ridisceso da solo...

Camminò più in fretta. Mentre parlava con Rose Humbleby il sole era uscito dalle nubi, ma ora il

cielo era di nuovo coperto, e il vento soffiava a raffiche. Arrivare a Wychwood era stato come uscire dalla vita reale e trovarsi in un mondo incantato, se ne rendeva conto.

Voltato un angolo, si trovò davanti lo spazio erboso chiamato Prato delle Streghe dove, secondo la tradizione, le streghe si davano convegno per la notte della vigilia del primo maggio (la notte di Valpurga) e per la vigilia di Ognissanti (Hallowe'en). E

immediatamente si sentì risollevarlo lo spirito: Bridget era lì, seduta contro una roccia, i gomiti puntati sulle ginocchia e la testa tra le mani.

Bridget! chiamò, correndo da lei.

La ragazza si tolse lentamente le mani dal viso e lo guardò. Luke rimase turbato dalla sua espressione: pareva stesse tornando da un mondo lontano, e avesse delle difficoltà a stabilire dove fosse e chi fosse.

Luke, piuttosto a sproposito, disse: State... state bene, vero?

Passarono un paio di minuti prima che lei gli rispondesse: a Luke parve che le parole impiegassero parecchio tempo per prendere consistenza nella sua mente.

Certo che sto bene. Perché non dovrei ? ribatté lei, aspra e quasi ostile.

Luke sorrise. Chissà perché ve l'ho chiesto! Accidenti, per un attimo mi avete spaventato.

Perché?

Non lo so. Forse dipende dalla tensione a cui sono sottoposto. Mi fa perdere la dimensione del reale. Basta che vi perda di vista per un'ora o due, e mi aspetto di trovarvi annegata o scannata. Roba da romanzo d'appendice.

Le protagoniste dei romanzi d'appendice non muoiono mai.

E' vero, ma... Luke si interruppe di colpo.

Che cosa stavate per dire?

Niente.

Grazie al cielo si era fermato in tempo. Un uomo non può dire a una splendida ragazza che la protagonista di una vicenda non è lei.

Bridget proseguì nel suo discorso.

Le protagoniste vengono rapite, imprigionate, lasciate a perire in oscuri sotterranei, ma non muoiono. Sono sempre in pericolo, ma sempre vive.

E non svaniscono mai nel nulla disse Luke. Dunque, è questo il Prato delle Streghe?

Sì.

Luke la guardò. Vi manca solo un manico di scopa commentò dolcemente.

Grazie. Il signor Ellsworth mi ha appena detto la stessa cosa.

L'ho incontrato.

Gli avete parlato?

Sì. Aveva una gran voglia di punzecchiarmi.

E ci è riuscito?

Le sue sono battute piuttosto puerili. Tacque un istante. Strano tipo: in certi momenti pare solo un cretino e invece, in altri, si ha l'impressione che sia qualcosa di peggio.

Bridget lo guardò.

Fa anche a voi quest'effetto?

Perché, siete d'accordo con me?

Sì.

Luke attese.

Bridget disse: Ha qualcosa... qualcosa di strano. Ho riflettuto, sapete... ho passato la notte a lambiccarmi il cervello. A proposito di quel che mi avete detto, naturalmente. Se c'è un assassino a Wychwood, io dovrei sapere chi è: vivo in questo posto, e conosco tutti. Ci ho pensato e ripensato e sono arrivata a questa conclusione: se davvero c'è un omicida, deve trattarsi di un pazzo.

Luke, ripensando alle parole del dottor Thomas, le chiese: Voi non credete che un assassino possa essere sano di mente quanto voi o me?

Sì che lo credo, ma non questo. Questo deve per forza essere pazzo.

Ecco perché ho puntato direttamente su Ellsworthy: di tutti gli abitanti di Wychwood, è l'unico che si possa definire almeno strano. E

strano è, poche storie!

Be', oggi giorno se ne incontrano parecchie di persone come lui: amano le arti, si danno un sacco d'arie... ma generalmente non fanno del male a una mosca.

Sì, ma potrebbe esserci dell'altro. Avete visto che orribili mani ha?

Le avete notate anche voi? Fantastico!

Non sono bianche... sono verdastre.

E' vero, ma non si può accusare un uomo di omicidio basandosi sul colore delle sue mani.

Oh, certo, lo so. Quel che ci serve sono delle prove.

Prove! brontolò Luke. Di quelle, nemmeno l'ombra! L'uomo che cerchiamo agisce con la massima cautela. Un assassino molto accorto.

Un pazzo, se preferite, molto accorto!

Io ho già cominciato ad aiutarvi disse Bridget.

Con Ellsworthy, immagino.

Sì. Ho pensato che sarei riuscita a tenergli testa meglio di voi. E, come inizio, non è stato male.

Come? Raccontate.

Be', pare che appartenga a una certa congrega... che abbia degli strani amici di infimo ordine che vengono qui di tanto in tanto per dei festeggiamenti.

Che genere di festeggiamenti? Baccanali? Di che tipo?

Di che tipo non saprei, ma è certo che di baccanali si tratta. Cose che, ai giorni nostri, appaiono quanto mai stupide e puerili.

Onorano il demonio e si lanciano in danze sfrenate?

Qualcosa del genere. E pare che ne traggano un intenso godimento.

Ho qualcosa da aggiungere a questo proposito. Tommy Pierce era un loro accolito.

Quindi sapeva che cosa fanno quando si riuniscono?

Sì, e ciò potrebbe spiegare la sua morte.

Credete che abbia parlato?

Sì... oppure aveva tentato un ricatto.

Sembrano cose incredibili considerò Bridget ma lo diventano molto meno se si pensano attuate da Ellsworthy.

Sono d'accordo con voi.

Quindi abbiamo trovato un elemento comune a due delle vittime: tanto Tommy Pierce quanto Amy Gibbs frequentavano Ellsworthy disse Bridget.

E Humbleby e Carter dove li mettiamo?

Per il momento, da nessuna parte.

Quanto a Carter, non ho niente da dire, ma sulla morte di Humbleby potrei azzardare un'ipotesi. Era medico, e come tale non è escluso che si fosse accorto che Ellsworthy non era normale.

Sì, è possibile. Bridget rise. Stamattina me la sono cavata egregiamente con Ellsworthy. Ho delle facoltà psichiche eccezionali, pare, e quando gli ho detto che una mia bisnonna ha rischiato il rogo per stregoneria le mie quotazioni sono salite alle stelle. Sono convinta che mi inviterà alla prossima orgia, satanica o meno che sia.

Bridget fece Luke non esponetevi, in nome del cielo!

Lei lo guardò sorpresa.

Ho appena conosciuto la figlia di Humbleby. Abbiamo parlato della signorina Pinkerton, e mi ha detto che era preoccupata per voi.

Bridget, che stava alzandosi, si bloccò di colpo, come raggelata: Che cosa? La signorina Pinkerton... preoccupata... per me?

Così mi ha detto Rose Humbleby.

Rose Humbleby ha detto questo?

Sì.

E cos'altro ?

Niente altro.

Ne siete certo?

Certissimo. La signorina Pinkerton era in pensiero per Humbleby e lui è morto. Adesso vengo a sapere che era in pensiero anche per voi...

Bridget scoppiò in una risata. Si alzò e scosse il capo. I lunghi capelli neri le coprirono il viso.

State tranquillo disse. Il diavolo protegge le sue creature! E io sono una strega, l'avete detto voi...

11.

La vita familiare del maggiore Horton.

Luke si appoggiò allo schienale della poltrona. Era seduto di fronte alla scrivania del direttore della banca.

Bene, pare soddisfacente disse. Non vorrei però farvi perdere troppo tempo.

Il signor Jones agitò una mano in atto di diniego. Il suo viso paffuto e abbronzato esprimeva contentezza.

No davvero, signor Fitzwilliam! Questo è un posto molto tranquillo, sapete, e quindi è sempre un piacere scambiare due parole con un forestiero.

E' un posto affascinante disse Luke con tutte le superstizioni che ancora vi sopravvivono.

Il signor Jones sospirò dicendo che occorreva molto tempo perché la cultura riuscisse a sradicare la superstizione dall'anima del popolo.

Luke ribatté che, a suo avviso, la cultura era ancora un privilegio di pochi. Il direttore rimase allibito.

Lord Whitfield, per Wychwood, è stato un vero benefattore. Non dimentica i disagi subiti nell'infanzia e nella prima giovinezza e vuole che i ragazzi, oggi, vengano preparati ad affrontare la vita.

disagi iniziali non gli hanno comunque impedito di costruirsi una fortuna disse Luke.

No, ma lui è un uomo molto, molto in gamba.

Oppure un uomo molto fortunato.

Il signor Jones parve ancora più allibito.

La fortuna è l'elemento determinante in tutti i campi proseguì Luke.

Prendiamo come esempio un assassino. Come mai, a volte, riesce a farla franca? Perché è in gamba o perché è fortunato?

Il signor Jones dovette ammettere che, sì, era questione di fortuna.

Prendete un uomo come Carter, il proprietario di uno dei vostri pub.

Probabilmente era ubriaco sei sere su sette... ma una sera va a capitare che gli scivoli un piede e finisca annegato. Sfortuna nera, vi pare?

Per qualcuno, un colpo di fortuna, direi fece il direttore della banca.

Non capisco.

Mi riferivo a sua moglie e a sua figlia.

Ah, già...

Un impiegato bussò alla porta ed entrò con delle carte. Luke fece due firme e si vide consegnare un libretto d'assembli. Si alzò.

Bene, sono contento di aver sistemato i miei pochi quattrini. Ho avuto anch'io un po' di fortuna al derby, quest'anno. E voi?

Il signor Jones, sorridendo, lo informò che non amava, in generale, giocare d'azzardo, e aggiunse che sua moglie non voleva nemmeno sentir nominare i concorsi ippici.

Quindi non siete andato al derby.

No, naturalmente.

Non c'è andato nessuno dei vostri concittadini?

Il maggiore Horton. E' un appassionato di cavalli. E anche il signor Abbot ci va sempre, ma stavolta non ha puntato sul cavallo vincente.

Credo non siano stati in molti a farlo concludere Luke, e se ne andò dopo un cordiale scambio di saluti.

Appena uscito dalla banca accese una sigaretta. A parte la teoria secondo la quale il colpevole è sempre quello che lo sembra di meno, non trovava motivi per inserire il signor Jones nella lista dei sospetti. Non aveva mostrato il minimo imbarazzo nel rispondere alle sue insidiose domande e, il giorno del derby, era rimasto a Wychwood.

Comunque, quell'incontro aveva dato i suoi frutti: adesso sapeva che sia il maggiore Horton sia l'avvocato Abbot erano andati al derby.

Quindi, il giorno in cui la signorina Pinkerton era stata travolta da un'auto, entrambi si sarebbero potuti trovare a Londra.

Quanto al dottor Thomas, pur non avendo dei sospetti sul suo conto, intendeva appurare se quel fatidico giorno era a Wychwood in ambulatorio.

Ed Ellsworthy? Era a Wychwood, il giorno del derby? In caso affermativo, le possibilità che l'assassino fosse lui si indebolivano, anche se non si poteva escludere che la signorina Pinkerton fosse morta accidentalmente.

Ma l'ipotesi non lo convinceva. Era morta in un momento troppo opportuno.

Luke salì in auto e si diresse al garage Pipwell, in fondo a High Street.

C'era qualcosa che non andava nel motore, e voleva farlo revisionare.

Un giovane meccanico dalla faccia coperta di efelidi lo ascoltò con attenzione, e insieme discussero di particolari tecnici.

Ad un certo punto, si udì una voce: Jim, vieni un momento.

Il meccanico si affrettò ad obbedire.

Jim Harvey. Proprio lui, il fidanzato di Amy Gibbs! Tornò quasi subito e ripresero a discutere sull'auto di Luke. Decisero che la cosa migliore era lasciarla in garage per un controllo accurato.

Prima di salutare, Luke, con la massima indifferenza, domandò: Come vi è andata al derby, quest'anno?

Male, signore. Ho puntato su Clarigold.

Pare che non siano stati in molti a dare vincente Jujube Secondo.

Infatti, signore. Credo che nessuno avesse previsto la sua vittoria.

Luke scosse la testa.

Scommettere sui cavalli è sempre un azzardo. Mai visto il derby?

No, signore, anche se mi piacerebbe molto. Quest'anno avevo chiesto un giorno di riposo, perché c'era una buona riduzione sul biglietto ferroviario, ma il padrone non ha voluto sentire ragioni. Ad essere sinceri, eravamo a corto di personale e avevamo un sacco di lavoro.

Luke, salutando con un cenno del capo, uscì dal garage.

E così anche Jim Harvey era cancellato dalla sua lista.

Ritornò ad Ashe Manor per la strada lungo il fiume, e lì, di nuovo, incontrò il maggiore Horton coi suoi cani. Come sempre, urlava ordini agli animali: Augustus... qui! Nelly, ho detto Nelly...!

Nerone...

Nerone!

Il maggiore gli puntò addosso per la seconda volta i suoi occhi sporgenti, ma non rimase in silenzio.

Scusate, siete il signor Fitzwilliam?

Sì.

Mi chiamo Horton... maggiore Horton. Ci saremmo conosciuti domani ad Ashe Manor, all'incontro di tennis. La signorina Conway ha avuto la bontà di invitarmi. E' vostra cugina, vero?

Sì.

Bene. Qui le facce nuove si notano subito, sapete... Augustus, che diavolo fai? Nerone! Vieni qui! Qui, ho detto!

I due cani si erano avvicinati minacciosi a un povero cagnolino bianco. Appena i cani ebbero ubbidito, anche se malvolentieri, ai richiami del padrone, il maggiore Horton riprese la conversazione.

Luke accarezzava la testa di Nelly, che lo guardava deliziata.

Bella cagna, vero? disse il maggiore. A me i bulldog piacciono. Ne ho sempre avuti. E' la razza che preferisco. Abito poco lontano da qui, venite a bere qualcosa da me?

Luke accettò l'invito e si incamminarono assieme parlando di cani, anzi, mentre il maggiore parlava dei suoi cani. Così Luke venne a sapere dei premi vinti da Nelly e dei trionfi di Augustus alla mostra.

Finalmente arrivarono al cancello della casa. Il maggiore aprì la porta d'ingresso, che non era chiusa a chiave, e condusse Luke in una piccola stanza piena di libri che aveva odore di cane. Mentre Horton preparava da bere, Luke si guardò attorno. C'erano fotografie di cani, copie vecchie e nuove di giornali sportivi, e due poltrone decisamente logore. Sugli scaffali troneggiavano le coppe d'argento vinte dai cani e, sopra il camino, un ritratto a olio.

Mia moglie disse il maggiore che, alzando gli occhi dal sifone del seltz, aveva visto Luke che guardava il quadro. Donna di prim'ordine.

Le si legge in viso la forza di carattere, vero?

Sì, certo convenne Luke, sempre fissando la defunta signora Horton.

Con un abito di satin rosa e tra le mani un mazzolino di mughetti, aveva i capelli scuri divisi da una scriminatura centrale, le labbra serrate e gli occhi grigi e freddi di chi ha un brutto carattere e non lo nasconde.

Una donna in gamba disse il maggiore porgendo un bicchiere a Luke.

E' morta poco più di un anno fa. Da allora, non sono più stato lo stesso.

Davvero? fece Luke, un po' a corto di argomenti.

Sedetevi disse il maggiore, indicando con la mano una delle logore poltrone. E, dopo un sorso di whisky, aggiunse: No, non sono stato più lo stesso .

Evidentemente sentite la sua mancanza disse Luke, decisamente impacciato.

Il maggiore scosse la testa con aria triste.

Si ha il bisogno di una donna che ci tenga in riga. Altrimenti ci lasciamo andare... sì, ci lasciamo proprio andare...

Ma sicuramente...

Ragazzo mio, so quel che dico. Badate, non dico che, agli inizi, il matrimonio non sia gravoso per

l'uomo. Lo è, eccome! E uno maledice il momento in cui si è sposato. Ma a poco a poco ci si abitua, è solo questione di disciplina.

Luke concluse che la vita matrimoniale del maggiore doveva essere stata più una campagna militare che un idillio domestico.

Le donne proseguì il maggiore nel suo soliloquio sono esseri strani. A volte sembra non vi sia modo di accontentarle. Ma, caspita se sanno far filare un uomo!

Luke insistette nel suo rispettoso silenzio.

Voi siete sposato? gli domandò il maggiore.

No.

Ah! Ma ci arriverete, ci arriverete. E ricordatevi le mie parole: per l'uomo, non c'è nulla di meglio del matrimonio.

E' confortante sentire qualcuno che parla bene del matrimonio, oggi che l'argomento più di moda è il divorzio.

Bah! I giovani mi danno il voltastomaco. Non sanno che cosa significhi sopportare, resistere. Mancano di spina dorsale, ecco il punto!

Luke avrebbe voluto chiedergli perché mai fosse indispensabile avere tanta forza di sopportazione, ma riuscì a controllarsi.

Certo, di donne come Lydia se ne trovano una su mille. Tutti la rispettavano come meritava.

Davvero?

Non sopportava le idiozie. Guardava la gente in un modo tale che, subito, tutti si... si arrendevano alla sua personalità. Vi faccio un esempio: sapete come vanno le cose con quelle ragazze né carne né pesce che oggigiorno hanno la pretesa di definirsi cameriere e si ritengono in diritto di fare i loro comodi in tutto... bene, Lydia le sistemava in quattro e quattr'otto. Pensate che, in un anno, ne abbiamo cambiate quindici, tra cuoche e cameriere. Quindici!

A Luke non parve una nota di merito per la defunta ma, dato che suo marito pareva pensarla altrimenti, si limitò a mormorare qualche vaga parola di circostanza.

Le buttava fuori con armi e bagagli, se non si piegavano, davvero.

Certo, molte se ne sono andate di loro iniziativa, ma sapete che cosa diceva Lydia in quelle occasioni? Diceva: Ah, che liberazione!

Un'ottima filosofia, decisamente fece Luke. Ma poi, senza personale, come ve la cavavate?

Oh, a me i lavori domestici non dispiacciono affatto disse Horton.

Cucino benissimo e non mi dava certo fastidio lavare i pavimenti o rigovernare. Ma, naturalmente, si trattava solo di casi di emergenza.

Luke domandò in che parte contribuisse all'andamento domestico la signora Horton.

Io non sono uno che si fa servire dalla moglie rispose il maggiore.

E poi Lydia era troppo delicata per fare lavori pesanti.

Non era abbastanza forte?

Il maggiore scosse la testa.

Quanto a forza di volontà, ne aveva da vendere, e non cedeva mai, povera donna. Ma sapeste, fisicamente, quanto soffriva! E pensare che i medici non l'hanno mai capita. I medici sono dei bruti, gente senza cuore. Quelli si intendono solo di malanni fisici: e se il malanno non è evidente, non si sforzano nemmeno di intuirlo. Prendiamo come esempio Humbleby. Tutti lo ritenevano un buon

medico, mi risulta.

Voi invece non ne siete convinto?

Era un pozzo d'ignoranza, quell'uomo. Non si teneva aggiornato in campo medico. Dubito che avesse mai sentito parlare di nevrosi. Si intendeva solo di morbillo, tifo, ossa rotte, niente altro. Alla fine litigammo, e forte. Non capiva un accidente della malattia di Lydia, così gli dissi fuori dai denti quel che pensavo di lui, e lui la prese male. Se ne andò dicendomi di cercarmi un altro medico, e così mi rivolsi a Thomas.

E Thomas vi ha soddisfatto?

Un uomo molto più valido, sotto ogni aspetto. Se Lydia si fosse potuta salvare, Thomas ci sarebbe riuscito. Vi dirò anzi che si stava riprendendo... ma ebbe una brutta ricaduta, e fu la fine.

Soffrì molto?

Be', sì... Gastrite. Dolori acuti, nausea... che cosa non ha passato quella povera donna! Una vera martire, è stata. E avevamo in casa due infermiere diplomate, ma insensibili come pietre. La paziente qua, la paziente là... non sapevano dire altro.

Il maggiore scosse il capo e terminò il suo whisky.

Non le sopporto, le infermiere! Sono piene di boria! Lydia insisteva nel dire che la avvelenavano. Non era vero, naturalmente... fantasie da malata, è normale... lo diceva anche Thomas... ma qualcosa di reale c'era: quelle due non la potevano soffrire. Ecco il difetto peggiore delle donne: tra di loro si scannano.

Immagino che la signora Horton avesse molti amici a Wychwood disse Luke, sapendo che non era una frase indovinata ma, purtroppo, l'unica che aveva saputo trovare.

Sono stati molto gentili con lei ammise il maggiore quasi a malincuore. Whitfield le mandava pesche e uva delle sue serre, e qualche vecchia zitella veniva a tenerle compagnia, come Honoria Waynflete e Lavinia Pinkerton.

Veniva spesso, la signorina Pinkerton?

Sì. La solita signorina di mezz'età, ma era così gentile! Si preoccupava molto per Lydia, chiedeva sempre che dieta seguiva e che medicine le davano. Solo per gentilezza, certo, ma non faceva che confusione.

Luke annuì, comprensivo.

Io, la confusione, non la sopporto disse il maggiore. C'erano troppe donne in questa casa. Non si poteva nemmeno organizzare una partita di golf.

Nemmeno con l'antiquario?

Chi, Ellsworthy? fece in tono sprezzante il maggiore. Quello non sa neanche da dove si comincia a giocare a golf. Troppo effeminato.

E' molto che risiede a Wychwood?

Da due anni circa. A me è odioso: non sopporto i giovincelli dalle lunghe chiome. Stranamente, invece, a Lydia piaceva. Va' a capire i gusti delle donne! Aveva persino insistito per comprare un oggetto da Ellsworthy: un affare di vetro rosso con sopra dipinti i segni dello zodiaco, e dentro certe erbe medicinali che erano state raccolte durante la luna piena. Fesserie, a mio parere, ma le donne se le bevono tutte... se le bevono proprio tutte!

Rise.

Luke, sicuro che il maggiore non avrebbe fatto caso a un brusco cambiamento di soggetto di conversazione, gli chiese: E l'avvocato Abbot, com'è, in gamba? Avrei bisogno del parere di un

legale per una certa faccenda e pensavo di rivolgermi a lui.

Dicono che sia piuttosto bravo, ma personalmente non posso garantirlo. Per la verità, una volta ci ho litigato. Non lo vedo da quando è venuto qui per il testamento di Lydia, cioè poco prima che morisse. Secondo me, è un imbroglione, ma questo non significa che, in materia legale, non sia abile.

No, certo che no disse Luke. Però ha l'aria dell'attaccabrighe.

Pare abbia avuto a che dire con un sacco di gente.

Quel che lo rovina è la sua maledetta presunzione disse il maggiore Horton. Si crede un padreterno e guai a contraddirlo: equivarrebbe a commettere un delitto di lesa maestà. Vi hanno raccontato della lite con Humbleby?

Perché, avevano litigato?

Caspita! In grande stile. Ma io me l'aspettavo: Humbleby era cocciuto come un mulo.

Poveretto, però, che brutta fine!

Sì, è vero. Incoscienza. La setticemia è pericolosissima. Sempre mettere della tintura di iodio anche sulla più piccola ferita... come faccio io! La prudenza non è mai troppa. Humbleby invece, che era un medico, se ne è infischiato e i risultati si sono visti.

Luke non era proprio sicuro che i risultati dipendessero dall'incoscienza del medico, ma non lo disse. Guardò l'ora. Si alzò.

E' quasi ora di pranzo, vero? fece il maggiore Horton. Bene, è stato un piacere fare due chiacchiere con voi. E' bello trovarsi con un uomo che ha girato il mondo. Dove eravate? A Mayang Straits, vero?

Io non ci sono mai stato. Ho sentito dire che state scrivendo un libro sulle superstizioni.

Sì... io...

Ma il maggiore proseguì: Potrei fornirvi dei dati interessantissimi.

Quando ero in India, amico mio...

Per dieci minuti Luke dovette sorbirsi racconti di fachiri, funamboli e prestigiatori, argomento di delizie per tutti gli inglesi vissuti in India.

Era già per la strada quando sentì il maggiore chiamare a gran voce uno dei suoi cani. Camminando, rifletté sulle miracolose sorprese che riserva la vita matrimoniale. Il maggiore Horton sembrava rimpiangere sinceramente una moglie che, stando alle parole di tutti, le sue comprese, doveva essere stata poco diversa da una tigre famelica. A meno che quello del maggiore non fosse un astutissimo bluff.

Scontro diretto.

Fortunatamente, il pomeriggio del torneo di tennis il tempo era bello.

Lord Whitfield era di ottimo umore, felice del suo ruolo di anfitrione. Inutile dire che i riferimenti alle sue umili origini si ripetevano all'infinito. I giocatori erano otto: Lord Whitfield, Bridget, Luke, Rose Humbleby, l'avvocato Abbot, il dottor Thomas, il maggiore Horton ed Hetty Jones, l'esuberantissima figlia del direttore della banca.

Al secondo set, Luke si trovò in doppio con Bridget, contro Lord Whitfield e Rose Humbleby. Rose giocava bene, tanto da sopperire all'inabilità di Whitfield, e così, nonostante che né Bridget né Luke fossero dei campioni, la partita si chiuse con un pareggio. Nella partita successiva, invece, Bridget e Luke vinsero per sei a tre.

E così Lord Whitfield perse il suo buonumore e si fece prendere dal nervosismo. Contestò i punti degli avversari, riversò la colpa della sconfitta sulla sua compagna e si dimostrò in pieno quello che era: un bambino capriccioso.

Nell'ultimo set Bridget commise un errore dopo l'altro, Luke non riuscì a rimediare, e persero. Scusami, Luke, ma sono a pezzi gli disse poi.

Pareva quasi vero. Aveva giocato senza riflettere e non gliene era andata dritta una. Così Lord Whitfield e la sua compagna vinsero per nove a sei.

Seguì una discussione per decidere come formare le coppie seguenti, e finì che Rose giocò con l'avvocato Abbot contro il dottor Thomas e la signorina Jones.

Lord Whitfield si mise a sedere e si asciugò la fronte sorridendo compiaciuto. Era tornato di ottimo umore. Cominciò a parlare col maggiore Horton di una serie di articoli in corso di pubblicazione su uno dei suoi giornali.

Luke disse a Bridget: Mostratemi l'orto.

Perché proprio l'orto?

Adoro i cavoli.

E i piselli, no?

Devono essere stupendi.

Si allontanarono dai campi da tennis. L'orto, senza giardinieri che vi lavoravano, pareva dormire beatamente al sole.

Eccovi i piselli disse Bridget.

Luke non degnò di un'occhiata né i piselli né il resto degli ortaggi.

Perché diavolo avete voluto perdere la partita? le domandò.

La ragazza inarcò appena le sopracciglia.

Mi dispiace. Sono crollata. Ormai ho perso la mano.

Ma quante storie! I vostri falli non avrebbero tratto in inganno nemmeno un bambino. E poi quei colpi lunghi... saranno stati trecento metri!

Ve l'ho detto, gioco da cane. Se così non fosse, sarei riuscita a perdere in modo più convincente. Ma allora ammettete di aver voluto perdere!

Elementare, caro Watson...

E il motivo?

Altrettanto elementare: a Gordon non piace perdere.

E io, non conto? E se a me invece piacesse vincere?

Temo, caro Luke, che la cosa non avrebbe la stessa importanza.

Vi spiacerebbe essere un po' più chiara, una volta per tutte?

Certo, se lo desiderate. Non si sputa nel piatto in cui si mangia.

Gordon è il mio piatto, voi no.

Luke ispirò a fondo. Poi esplose.

Insomma, si può sapere perché vi ostinate a voler sposare quell'omuncolo assurdo? Perché?

Perché come sua segretaria guadagnavo sei sterline la settimana, mentre come sua moglie ne avrò centomila depositate a mio nome, una cassetta piena di perle e di diamanti, un consistente assegno mensile e parecchi altri vantaggi .

Sì, ma in cambio di quali obblighi!

Bisogna proprio fare un dramma di tutto? disse gelida Bridget.

Certo, se in Gordon cercate il marito ideale, vi consiglio di risparmiarvi lo sforzo. Gordon, come credo avrete già capito, è rimasto un bamboccio, e quindi ha bisogno di una madre, non di una moglie. Disgraziatamente sua madre è morta quando aveva solo quattro anni. Ciò che vuole è qualcuno a portata di mano con cui possa piagnucolare, qualcuno che gli ripeta di continuo che è un grand'uomo, e che sia disposto a stare a sentire all'infinito Lord Whitfield che parla di se stesso.

Avete una lingua tagliente, vero?

Non mi racconto la storia delle fate, se è questo che intendete ribatté aspra Bridget. Sono una donna giovane, dotata di una certa intelligenza, non bella e senza un soldo. Intendo guadagnarli onestamente da vivere e i miei doveri di moglie, con Gordon, saranno poco diversi da quelli che avevo come sua segretaria. Nel giro di un anno non si ricorderà nemmeno più di darmi il bacio della buona notte.

L'unica differenza starà nella retribuzione.

Si guardarono, entrambi pallidi di rabbia.

Poi Bridget riprese a dire, in tono di scherno: Coraggio, signor Fitzwilliam. Siete un uomo all'antica, no? Non vi sentireste meglio declamando qualche bella frase fatta... che so, potreste dirmi che mi sto vendendo per denaro, non è male come espressione!

Siete un mostro di cinismo ribatté Luke.

Sempre meglio che una povera illusa.

Lo credete davvero?

Non lo credo: lo so.

Luke sogghignò. Che cosa sapete?

So che cosa significa voler veramente bene a un uomo. Avete conosciuto Johnny Cornish? Siamo stati fidanzati tre anni. Era un tesoro, e lo amavo pazzamente... lo amavo da star male. Bene, mi ha piantato per una vedovella con tre menti, un insopportabile accento da contadina settentrionale e con una rendita di trentamila sterline l'anno. Certi colpi fanno passare la voglia di essere romantici, non vi pare?

Luke si voltò senza riuscire a soffocare un gemito.

Può darsi.

A me è proprio successo così...

Tacquero. Il silenzio li divideva. Fu Bridget a decidere di romperlo.

Mi auguro che arrivate a capire che non avete alcun diritto di parlarvi in questo modo disse con la voce leggermente incrinata.

Siete ospiti in casa di Gordon e trovo di pessimo gusto che parliate male di lui.

Luke aveva ripreso il controllo dei suoi nervi. Non è forse anche questa una bella frase fatta? commentò con la massima cortesia.

Bridget arrossì e disse: Però è la verità!

No. Avevo tutti i diritti di dire quello che ho detto.

Figuriamoci!

Luke la guardò fisso. Era pallidissimo, come se stesse male fisicamente.

Ho un diritto. Ho il diritto di amarvi... com'è che avete detto... di amarvi da star male.

La ragazza fece un passo indietro: Voi...

Sì, ridicolo, vero? Proprio una cosa comica. Arrivo qui con la mia brava missione da compiere, voi apparite da dietro un angolo e... come posso spiegare... mi stregate. Perché è così che mi sento, stregato!

Avete appena parlato di storie delle fate: bene, io ne sto vivendo una in pieno. Ho la sensazione che, se puntaste un dito su di me dicendomi di trasformarmi in una rana, mi metterei a saltellare e gli occhi mi schizzerebbero dalle orbite.

Le si avvicinò di un passo.

Ti amo da impazzire, Bridget Conway. E quindi non puoi certo pretendere che gioisca nel vederti sposare quel botolo presuntuoso che si irrita se non vince a tennis.

E così, secondo voi, che cosa dovrei fare?

Sposare me al posto suo, mi pare evidente! Ma lo so in partenza: la mia proposta farà soltanto ridere.

Ridere fino alle lacrime, certo.

Appunto. Comunque, adesso abbiamo approfondito la nostra conoscenza.

Vogliamo tornare ai campi da tennis? Forse questa volta riuscirò a vincere a dispetto dei tuoi deliberati errori.

Pare proprio disse dolcemente Bridget che anche a voi, come a Gordon, non piaccia perdere.

Luke la afferrò per le spalle. Hai una lingua tagliente, Bridget, ti senti quando parli?

Ho proprio paura di non esservi tanto simpatica, Luke, nonostante la passione infuocata che nutrite per me.

Non mi sei simpatica affatto, se proprio vuoi saperlo.

Avevate deciso di prendere moglie, una volta tornato in Inghilterra?

Sì.

Ma non una donna come me, immagino.

Non sapevo nemmeno che esistessero, donne come te!

Lo credo, e so qual è il tipo che farebbe per voi. Lo so nei minimi dettagli.

Come sei perspicace, mia cara Bridget!

Una brava ragazza, di pura razza inglese, amante della campagna e che adora i cani... probabilmente seduta davanti al camino, con una gonna di tweed!

Come quadro è molto attraente.

Senza dubbio. Ma adesso torniamo al tennis. Giocherete con Rose Humbleby: è talmente brava che potete essere sicuro di vincere.

Come uomo all'antica, non mi resta che inchinarmi ai tuoi desideri.

Calò di nuovo il silenzio. Luke, adagio, le lasciò le spalle. Rimasero a guardarsi incerti, come se ancora non si fossero detti tutto.

Poi Bridget si voltò di scatto e si incamminò. La partita in corso stava per finire. Rose non voleva più giocare, nonostante le insistenze di Bridget.

Io sono stanca disse Bridget. Tu e il signor Fitzwilliam contro la signorina Jones e il maggiore Horton.

Ma Rose non volle sentire ragioni e alla fine combinarono un doppio di soli uomini. Poi, fu servito il tè.

Lord Whitfield cominciò a raccontare al dottor Thomas la sua recente visita al Kellermann Kreitz Institute, un laboratorio di ricerca scientifica, dilungandosi in una dovizia di particolari e compiacendosi dei privilegi accordatigli.

Volevo rendermi conto di persona delle ultime scoperte in campo scientifico spiegò con estrema serietà. Sono io che rispondo di quel che viene pubblicato sui miei giornali, capite... Questa è l'era della scienza, e bisogna rendere la scienza facilmente accessibile alle masse.

Ma delle conoscenze scientifiche superficiali possono essere pericolose disse il dottor Thomas stringendosi nelle spalle.

La scienza in casa, ecco a che cosa dobbiamo mirare! dichiarò Lord Whitfield.

Imparate a usare le provette commentò Bridget.

Ne sono uscito veramente impressionato proseguì Whitfield senza badare all'interruzione. Kellermann in persona ha voluto accompagnarmi a visitare il laboratorio, nonostante che lo pregassi di non disturbarsi... un suo dipendente poteva bastare. Ma lui ha insistito, ci teneva molto.

Mi pare giusto disse Luke.

Whitfield, compiaciuto, continuò: E mi ha spiegato tutto con la massima chiarezza... ha promesso persino di scrivere il primo articolo che pubblicherò .

La signora Anstruther mormorò: Fanno esperimenti sulle cavie...

porcellini d'India... La trovo una crudeltà mostruosa, anche se le cavie vanno meglio dei cani o dei gatti.

La gente che maltratta i cani andrebbe messa al muro dichiarò iroso il maggiore Horton.

Insomma, Horton lo rimbeccò sorridendo l'avvocato Abbot finirà col credere che per voi un cane sia più importante di un essere umano!

Ma certo! Un cane non vi si rivolta contro come fa un uomo e, dalla bocca di un cane, non esce mai una parola offensiva.

Ma un morso magari sì. Non siete del mio avviso, forse?

I cani sanno giudicare le persone, e si comportano di conseguenza disse il maggiore Horton.

A proposito, uno dei vostri bulldog per poco non mi azzannava una gamba. Che ne dite, Horton?

Ribadisco quello che ho appena detto!

Bridget si intromise con molta diplomazia.

Vi andrebbe di giocare ancora un po' a tennis?

Giocarono altre due partite. Quando Rose Humbleby decise di andarsene, Luke le si avvicinò. Se permettete vi accompagno, così vi porterò le racchette. Avete l'auto, di fuori?

No, ma non abito lontano.

Bene, mi piace camminare.

Non aggiunse altro: si limitò a toglierle dalle mani le racchette e le scarpe da tennis. Percorsero il viale senza dire una parola. Poi Rose accennò a qualche argomento senza importanza. Luke le rispose a monosillabi, ma lei parve non farci caso.

Ma appena imboccarono il cancello di casa Humbleby, il viso di Luke si rischiarò. Adesso mi sento meglio disse.

Perché, non stavate bene?

E' molto gentile da parte vostra fingere di non esservi accorta di niente. Ad ogni modo, sappiate che avete esorcizzato il demone che mi divorava. Che strano, mi sembra di essere uscito nel sole, dopo essere stato immerso nell'ombra.

Ma è proprio così! Una nuvola copriva il sole quando siamo usciti da Ashe Manor, e adesso è passata.

Allora sono al sole, in senso figurato e nella realtà. Bene, bene...

a conti fatti, non si sta poi così male a questo mondo!

Ma certo!

Signorina Humbleby, mi permettete un'impertinenza?

Naturalmente, anche se sono sicura che non lo sarà.

Non contateci troppo! Volevo dirvi che ritengo il dottor Thomas un uomo molto fortunato.

Rose arrossì e sorrise.

E così l'avete saputo?

Perché, doveva essere un segreto? Mi dispiace.

Oh, niente è segreto qui a Wychwood si affrettò a dire Rose.

Allora è vero... siete fidanzati?

Rose annuì.

Solo... per il momento... non vogliamo dare l'annuncio ufficiale.

Sapete, papà era contrario e... e sembrerebbe... indelicato...

sbandierarlo ai quattro venti appena morto lui...

Vostro padre non voleva saperne di Thomas?

Non è che non volesse saperne... o forse sì.

Forse vi riteneva troppo giovane per il matrimonio.

Era proprio quello che diceva.

Ma pensate che fosse contrario per qualche altro motivo? insistette Luke.

Rose chinò il capo e, quasi riluttante, disse: Sì... credo che in sostanza a papà... non piacesse Geoffrey.

C'era forse dell'antagonismo professionale tra loro?

A volte pareva proprio... Certo, papà era un tesoro, ma aveva molti pregiudizi.

E immagino vi amasse molto e non volesse perdervi, vero?

Rose fece un cenno d'assenso. Pareva ancora bloccata.

Forse la cosa era più seria? domandò Luke. Vostro padre non voleva Thomas come genero?

No. Vedete... papà e Geoffrey avevano due caratteri completamente diversi, e spesso si

trovavano in disaccordo. Geoffrey è stato molto buono e paziente... ma il sapere che non piaceva a papà lo faceva chiudere sempre più in se stesso, e così papà non ha mai potuto conoscerlo a fondo.

Contro i pregiudizi è difficile combattere.

Ma era tutto così illogico!

Vostro padre non disse i motivi per cui vi ostacolava con Thomas?

Oh, no! Come avrebbe potuto! Intendo dire che più che di antipatia personale non avrebbe potuto parlare.

Davvero non aveva alcun motivo valido a cui appigliarsi? Che so, il vostro Geoffrey non beve, non scommette alle corse?

Oh, no. Credo che Geoffrey non sappia nemmeno chi ha vinto il derby quest'anno.

Che strano! fece Luke. Avrei giurato di averlo visto a Epsom, il giorno del derby.

Per un attimo si chiese se non avesse detto che era tornato in Inghilterra proprio quel giorno. Ma la risposta di Rose lo tranquillizzò.

Geoffrey al derby? Oh, no! Quel giorno Geoffrey è andato ad Ashewold e vi è rimasto dalla mattina alla sera per assistere a un parto...

Avete un'ottima memoria, complimenti!

Rose sorrise.

Me lo ricordo perché Geoffrey mi disse che al bambino avevano dato il soprannome di Jujube!

Luke annuì con aria assente.

Comunque proseguì lei Geoffrey non va mai alle corse. Lo annoiano a morte. Cambiando tono, aggiunse: Non volete entrare? La mamma sarebbe felice di conoscervi.

Se ne siete sicura...

Rose lo condusse in un salottino immerso in una triste penombra. Una donna stava seduta in poltrona, raggomitolata su se stessa.

Mamma, ti presento il signor Fitzwilliam.

La signora Humbleby trasalì e gli tese la mano. Rose uscì dalla stanza.

Lieta di conoscervi, signor Fitzwilliam. Rose mi ha detto che avete degli amici che, molti anni fa, frequentavano mio marito.

Sì, signora Humbleby.

Provò un notevole fastidio nel mentire alla vedova, ma non poteva fare diversamente.

Vorrei tanto che l'aveste conosciuto disse la signora Humbleby. Era un ottimo uomo e un grande medico. Era riuscito a salvare molti malati dichiarati inguaribili solo con la forza di persuasione. Aveva una personalità fortissima.

Da quando sono arrivato, non ho fatto che sentir parlare di lui. So quanto lo amassero e lo stimassero.

Non vedeva bene il viso della signora Humbleby. Parlava con voce monocorde, piatta e non per mancanza di partecipazione emotiva, ma per lo sforzo di dominarla. Inaspettatamente, disse: Il mondo è molto cattivo, signor Fitzwilliam. Lo sapete?

Sì, forse... rispose Luke alquanto sorpreso.

Ma ne siete convinto davvero? Perché è importante. C'è tanta cattiveria in giro... bisogna essere preparati... e combatterla. John lo era. Lui lo sapeva... Aveva ragione!

Ne sono certo fece Luke con gentilezza.

Sapeva quant'è malvagio questo posto disse la signora Humbleby.

Sapeva...

Improvvisamente scoppiò in lacrime.

Mi dispiace... mormorò Luke, incapace di trovare altre parole.

La signora riprese il controllo di sé con la stessa rapidità con cui l'aveva perso. Scusatemi disse.

Gli tese le mani. Venite a trovarci ancora. Rose ne sarà molto contenta. Le siete tanto simpatico.

Anche lei è simpatica a me. Vostra figlia è la migliore ragazza che abbia conosciuto in vita mia, signora Humbleby.

Con me è molto buona.

Il dottor Thomas è davvero fortunato.

Sì. La signora Humbleby gli lasciò la mano. La sua voce era tornata piatta. E' tutto così... così difficile.

Luke se ne andò, lasciandola nel salottino buio a contrarsi spasmodicamente le mani.

Rientrando ad Ashe Manor ripensava a quel che aveva saputo. Il dottor Thomas, il giorno del derby, non era a Wychwood. Era stato fuori, in auto. Londra distava cinquantacinque chilometri da Wychwood. Aveva assistito a un parto. Chi poteva garantirlo? Forse si poteva accertare.

Ripensò alla signora Humbleby. Perché insisteva tanto sulla cattiveria di Wychwood? Era solo sconvolta per la perdita del marito, o per qualche altro motivo? Che sapesse qualcosa? Qualcosa che le aveva detto Humbleby prima di morire?

Devo vederci chiaro si disse Luke. Devo vederci chiaro, costi quel che costi.

Deciso, scacciò dalla mente lo scontro avuto con Bridget quel pomeriggio nell'orto.

13.

La signorina Waynflete racconta.

Il mattino seguente Luke aveva deciso: fino ad allora aveva proceduto per vie traverse, ma era inevitabile che, prima o poi, dovesse agire allo scoperto. Ormai, lo sentiva, era arrivato il momento di gettare alle ortiche il pretesto del libro e di rivelare che era andato a Wychwood con uno scopo ben diverso.

Come prima mossa, decise di andare a far visita a Honoria Waynflete che non solo gli era piaciuta per la sua discrezione e intelligenza, ma avrebbe potuto fornire sicuramente delle informazioni preziose. Già sicuro che gli avrebbe raccontato ciò che sapeva, intendeva spingerla a dirgli quel che, eventualmente, supponeva. A suo avviso, le intuizioni della signorina Waynflete non sarebbero state molto lontane dalla verità.

Andò da lei subito dopo il servizio religioso.

La signorina lo ricevette con cortesia, senza mostrarsi minimamente sorpresa. Seduta accanto a lui con le mani intrecciate e gli occhi da capretta fissi nei suoi, lo mise a disagio.

Immagino, signorina Waynflete disse che avrete capito che se sono venuto a Wychwood non è per scrivere un libro sulle superstizioni.

La signorina inclinò il capo e attese.

Luke non intendeva raccontarle tutto: la signorina Waynflete pareva una persona discreta ma restava pur sempre una vecchia zitella e, come tale, poteva non resistere alla tentazione di confidarsi con un'amica fidata. Quindi decise di ricorrere a un compromesso.

Sono qui per indagare sulla morte della povera Amy Gibbs.

Siete dunque della polizia? chiese lei.

Oh, no. Sono un investigatore privato, come Sherlock Holmes replicò Luke con un sorriso.

Capisco. Allora è stata Bridget Conway a chiamarvi.

Luke ebbe un attimo d'esitazione, poi decise di lasciarle credere che fosse così, anche perché, se non raccontava il suo incontro in treno con la Pinkerton, non poteva spiegare la sua presenza a Wychwood.

Che ragazza efficiente è Bridget... ha tanto senso pratico! continuò con ammirazione la signorina Waynflete. Io non mi sarei fidata di me stessa fino a questo punto.... insomma, quando non si è sicuri fino in fondo di qualcosa, non è facile prendere una posizione decisa.

Ma voi siete sicura di quel che pensate, vero?

Purtroppo no rispose seria la signorina Waynflete. Come potrei, del resto? Rimane sempre il dubbio che l'immaginazione giochi la sua parte. Vivendo soli, senza nessuno con cui scambiare due parole o a cui chiedere consiglio, è facile drammatizzare le cose o immaginarsi eventi privi di fondamento.

Luke fece un cenno d'assenso, dandole atto che c'era del vero in quel che diceva, ma si affrettò ad aggiungere: Almeno moralmente, però, siete in buona fede, vero?

Honoria Waynflete parve di nuovo riluttante.

Giochiamo a non capirci, signor Fitzwilliam?

Luke sorrise.

Vi parlerò chiaro, d'accordo. Secondo voi, Amy Gibbs è stata assassinata?

Honoria Waynflete rimase leggermente colpita dall'asprezza di quel linguaggio.

E' un problema che continuo a pormi. E non riesco a risolverlo. C'è qualcosa di poco chiaro, indubbiamente.

Credete o non credete che sia morta di morte naturale?

No.

E non credete neppure che si sia trattato di una disgrazia?

Mi pare molto improbabile. Ci sono tanti...

Luke la interruppe: Pensate che si sia suicidata?

No, nel modo più assoluto.

Allora concluse Luke con calma pensate che si tratti di omicidio?

La signorina Waynflete esitò, deglutì più volte, poi si fece coraggio.

Sì, penso di sì.

Benissimo. Adesso possiamo procedere.

Ma io non ho nessuna prova su cui basare la mia convinzione spiegò agitatissima la signorina. E' soltanto un'idea mia!

Ma certo. E questo è un colloquio privato, non un interrogatorio.

Stiamo semplicemente vagliando i sospetti e le supposizioni.

Sospettiamo che Amy Gibbs sia stata uccisa: chi supponiamo sia stato l'assassino?

La signorina Waynflete scosse la testa. Pareva molto turbata.

Chi poteva avere un motivo per ucciderla? le chiese Luke.

Aveva litigato col fidanzato, Jim Harvey, un ragazzo in gamba che lavora al garage. Lo so, si legge spesso sui giornali di giovani che uccidono la fidanzata per gelosia, ma non credo proprio che Jim abbia fatto una cosa simile.

Luke fece un cenno d'assenso.

E poi, anche se fosse stato lui, sono sicura che avrebbe agito in un altro modo. Arrampicarsi su per una finestra e sostituire la bottiglia dello sciroppo contro la tosse con quella della tintura... Insomma, non mi sembra che... che...

Che sia un delitto passionale? Sono d'accordo. Io cancellerei senz'altro Jim Harvey dalla lista dei sospetti. Amy è stata uccisa, su questo punto concordiamo entrambi, ma da qualcuno che ha progettato il delitto con molta cura, in modo da farlo sembrare una disgrazia. A questo punto, signorina, vi chiedo: avete un'idea, anche vaghissima, di chi possa essere questo qualcuno?

No... ve lo garantisco. Proprio non saprei.

Sicura?

S... sì, davvero.

Luke la guardò intensamente. Non diceva la verità.

Non immaginate un movente che possa spiegare l'uccisione di Amy?

No, assolutamente.

Era stata a servizio in molte case, qui a Wychwood?

Dagli Horton per un anno, e poi da Lord Whitfield.

Dunque, riassumendo disse Luke qualcuno voleva sopprimere la ragazza. Dai pochi elementi a disposizione possiamo desumere che: primo, è un uomo e un uomo piuttosto all'antica (lo dimostra il

fatto che avesse una tintura per cappelli); e secondo, che deve essere piuttosto agile, altrimenti non sarebbe riuscito a entrare dalla finestra della ragazza. Fin qui, siamo d'accordo?

Senz'altro.

Vi dispiace se provo ad arrampicarmi fino a quella finestra?

No di certo. Anzi, mi pare che sia proprio un'ottima idea.

Lo fece uscire da una porta laterale. Dietro la casa c'era una piccola costruzione annessa all'edificio centrale in un secondo tempo. Luke riuscì piuttosto facilmente a salire sul tetto, ad aprire la finestra e a infilarsi nella camera della ragazza. Qualche minuto dopo era di ritorno dalla signorina Waynflete, che l'aveva atteso in giardino, e si puliva le mani col fazzoletto.

E' meno difficile di quanto immaginassi disse Luke Basta un po' di forza muscolare. Non hanno trovato delle tracce sul davanzale o sul tetto?

La signorina Waynflete scosse il capo.

Non credo. Il signor Reed è salito subito a controllare la finestra.

E così, se ci fossero state delle tracce, le avrebbero credute sue!

Santo cielo, come aiuta i criminali, a volte, la polizia!

La signorina Waynflete lo precedette e rientrarono in casa.

Amy Gibbs aveva il sonno pesante? le domandò Luke.

La signorina gli rispose acida: Farla alzare, la mattina, era un'impresa disperata! A volte dovevo bussare ripetutamente alla sua porta e chiamarla urlando prima che mi rispondesse. Ma lo conoscete il proverbio, signor Fitzwilliam: Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

E' vero convenne Luke. Ma ora torniamo a esaminare la possibilità di un movente. Tanto per cominciare con quello più plausibile, pensate che ci fosse qualcosa tra Amy e quell'Ellsworthy? Vi chiedo solo un'opinione, badate bene, niente di più.

Se si tratta solo di un'opinione, la risposta è sì.

E, secondo voi, Amy era tipo da tentare eventuali ricatti?

Sempre restando nel campo delle opinioni, possibilissimo.

Sapete per caso se, quando morì, aveva del denaro?

La signorina Waynflete rifletté. Non credo. Se ne avesse avuto più del normale, me ne sarei accorta.

Non si era lanciata in spese stravaganti poco prima di morire?

Non credo.

Questo parrebbe escludere l'ipotesi del ricatto. Il ricattato, di solito, la prima volta paga, poi decide di fare il passo estremo. Ci sarebbe un'altra ipotesi: quella che la ragazza fosse a conoscenza di qualcosa di particolarmente delicato.

Che genere di cosa?

Magari un fatto che, se risaputo, poteva danneggiare qualcuno di Wychwood. Essendo stata a servizio in diverse case, poteva essere venuta a sapere qualcosa di pericoloso, magari professionalmente, per l'avvocato Abbot, ad esempio.

L'avvocato Abbot?

O magari era al corrente di un errore commesso dal dottor Thomas si affrettò ad aggiungere Luke. O di qualche irregolarità nell'esercizio della professione.

Ma io credo... cominciò a dire la signorina, interrompendosi subito.

Amy Gibbs era a servizio dagli Horton quando è morta la signora Horton, se non sbaglio.

Dopo un attimo di silenzio, la signorina disse: Non vorrete coinvolgere gli Horton in questa faccenda, spero, signor Fitzwilliam!

La signora Horton è morta più di un anno fa.

Sì, e Amy era in casa loro al momento del decesso.

D'accordo: ma gli Horton cosa c'entrano?

Non lo so. Stavo solo... solo ponendomi dei quesiti. La signora Horton è morta di gastrite acuta, vero?

Sì.

Una morte inaspettata?

Per me, senz'altro. Vedete, si era quasi rimessa... era convalescente ormai... e all'improvviso ci fu il tracollo.

Il dottor Thomas ne rimase sorpreso?

Non lo so con certezza, ma credo di sì.

E le infermiere?

A quanto ne so, le infermiere non si sorprendono mai se un malato ci rimette la pelle. Che le sorprende, sono le guarigioni.

Ma voi, la sua morte, non la prevedevate, vero? insisté Luke.

No, affatto. Ero stata a trovarla il giorno prima, e pareva stesse molto meglio, chiacchierava ed era allegra.

Che cosa diceva, della sua malattia?

Si lamentava delle infermiere, perché secondo lei la volevano avvelenare. Una l'aveva già licenziata, ma diceva che anche quelle due erano dello stesso stampo.

Immagino comunque che non abbiate preso sul serio quelle parole.

Be', no. Pensavo si trattasse di una fissazione come tante altre, frequenti nei malati. E poi la signora Horton era già molto sospettosa di carattere e, forse parrà indelicato dirlo adesso che è morta, faceva l'impossibile per accentrare l'attenzione su di sé. Non c'era un medico che capisse di che cosa soffriva, e pensare che la gastrite è un malanno banalissimo, e a sentir lei aveva chissà quale misterioso disturbo oppure qualcuno voleva toglierla di mezzo.

Luke cercò di mantenere un tono di voce normale.

Sospettava forse di suo marito?

Oh, no! Non le è mai passata per la testa, quell'idea! Dopo un istante di silenzio, fu la signorina Waynflete a fare una domanda: Perché, voi invece sospettate di lui?

Parecchi mariti sono riusciti a sbarazzarsi della moglie e nessuno l'ha mai saputo. E, sotto ogni aspetto, la signora Horton apparteneva a quella categoria di mogli delle quali ci si libererebbe molto volentieri. E poi ho saputo che Horton ha ereditato un considerevole patrimonio.

Sì, è vero.

Che cosa ne pensate, signorina Waynflete?

Volete la mia opinione?

Sì, solo la vostra opinione.

Secondo me scandì con calma la signorina Waynflete il maggiore Horton era molto affezionato a sua moglie e non si sarebbe mai sognato di ucciderla.

Luke la guardò e lei gli rispose fissandolo coi suoi miti occhi color ambra, assolutamente tranquilli.

Bene concluse Luke. Non credo vi possiate sbagliare: se non fosse come dite, vi sareste accorta di qualcosa.

La signorina Waynflete si concesse un sorriso.

Ritenete che le donne siano buone osservatrici, dunque!

Delle osservatrici di prim'ordine, senza alcun dubbio. La signorina Pinkerton la pensava come voi a proposito del maggiore Horton?

Non credo di aver mai sentito Lavinia esprimersi in merito.

E di Amy Gibbs, che cosa pensava?

E' difficile dirlo. Lavinia aveva una sua stranissima teoria...

Sarebbe a dire?

Era convinta che a Wychwood capitassero strane cose.

Per esempio che Tommy Pierce fosse stato spinto giù da quella finestra e non caduto accidentalmente?

La signorina Waynflete lo fissò allibita.

E voi come fate a saperlo, signor Fitzwilliam?

Con la massima calma, Luke le disse: Il giorno in cui morì, ci eravamo incontrati nello stesso scompartimento sul treno per Londra.

Che cosa vi disse, con esattezza? chiese la signorina, piegandosi in avanti con le guance arrossate per l'eccitazione.

Mi raccontò che negli ultimi tempi c'erano stati parecchi decessi a Wychwood, fece il nome di Amy Gibbs, di Tommy Pierce e di Carter. E

aggiunse anche che la prossima vittima sarebbe stata il dottor Humbleby.

La signorina annuì. Vi disse chi era il colpevole?

No. Disse solo che era un uomo che guardava la sua vittima in un modo strano... inequivocabile. E che l'aveva visto guardare in quel modo Humbleby, ecco perché era certa che avesse scelto lui.

E infatti è morto bisbigliò la signorina Waynflete. Santo cielo, santo cielo... Si appoggiò allo schienale, sbigottita.

A chi si riferiva? le domandò Luke. Avanti, signorina Waynflete, voi lo sapete. Lo dovete sapere!

No, invece. Lavinia non mi disse nulla.

Ma potete azzardare un'ipotesi vostra, no? Avete un'idea ben precisa della persona a cui si riferiva, lo so.

La signorina Waynflete chinò il capo.

Ditemelo incalzò Luke.

Ma la signorina Waynflete scosse la testa energicamente.

Non posso, assolutamente non posso. Mi chiedete di abbassarmi a un'indegnità che rifiuto. Mi chiedete di ipotizzare il pensiero di un'amica che è morta. Non potrei mai fare un'accusa di questo genere.

Non si tratta di un'accusa... solo di un'opinione.

Ma la signorina Waynflete si mostrò categorica.

Non ho prove su cui basarmi... niente di niente. Lavinia non mi aveva mai detto nulla.

Immaginavo che sospettasse di qualcuno, questo sì...

ma vi renderete pur conto che potrei sbagliarmi! E se vi dicessi un nome potrei mettervi fuori

strada e chissà quali sarebbero le conseguenze. Sarei sleale e malvagia se facessi un nome. E potrei sbagliarmi, ve lo ripeto. Anzi, probabilmente ho già sbagliato dicendovi quel che ho detto.

Serrò le labbra e fissò Luke con determinazione.

Luke sapeva perdere. La rettitudine morale della signorina Waynflete e qualche altro nebuloso sentimento che non riusciva a definire gli precludevano ulteriori tentativi. Accettò educatamente la sconfitta e si alzò per accomiarsi. Aveva intenzione di tornare alla carica in un secondo tempo, ma non lo lasciò minimamente intendere. E' giusto che vi comportiate secondo coscienza disse. Grazie per l'aiuto che mi avete dato.

Spero non penserete che... cominciò a dire la signorina Waynflete, ma subito modificò la frase. Se pensate che possa fare qualcos'altro per voi, non esitate a chiederlo concluse la signorina accompagnandolo alla porta. Pareva meno sicura di sé.

Grazie, ne approfitto subito. Vi prego di non riferire a nessuno quanto ci siamo detti. Posso contare su di voi?

State tranquillo. Non ne farò parola con anima viva.

Luke si augurò che così fosse.

Salutatemi Bridget disse la signorina. E' molto bella, vero? Ed è anche intelligente. Mi auguro solo che... che sia tanto felice.

E, mentre Luke cercava la domanda giusta da fare, aggiunse: Una volta sposata a Lord Whitfield, intendo dire. C'è così tanta differenza di età tra di loro!

E' vero.

La signorina Waynflete sospirò e, inaspettatamente, disse: Sapete che un tempo eravamo fidanzati, io e Lord Whitfield?

Luke la fissò sbalordito.

E lei, sorridendo con una certa tristezza, aggiunse: Sì, tanti anni fa. Era un ragazzo molto promettente, io l'avevo aiutato a farsi una cultura. Ed ero tanto orgogliosa della sua... della sua forza di volontà e della sua ambizione!

Sospirò di nuovo.

I miei genitori, naturalmente, erano scandalizzati: a quei tempi si dava molta importanza alla differenza di classe sociale.

Dopo un lungo silenzio aggiunse: Ho seguito la sua carriera passo dopo passo, e sono arrivata a concludere che i miei genitori avevano avuto torto marcio.

Poi, con un sorriso e un cenno del capo, salutò Luke e rientrò in casa.

Luke cercò di rimettere ordine nei suoi pensieri. Per lui, la Waynflete era stata, fino a quel momento, decisamente vecchia. Solo adesso si rendeva conto che doveva avere meno di sessant'anni. Lord Whitfield aveva senz'altro passato i cinquanta da un pezzo. Quindi, al massimo, poteva avere un paio d'anni più di lui.

E stava per sposare Bridget. Bridget, che aveva ventotto anni. Bridget che era giovane e piena di vita...

Maledizione! brontolò furibondo. Devo piantarla di pensare a questo. Le mie indagini. Solo quelle contano, nient'altro.

Riflessioni di Luke.

La signora Church, zia di Amy, era indubbiamente una donna odiosa. Il naso affilato, gli occhi sfuggenti e i suoi pettegolezzi gli davano la nausea.

Con lei, adottò una maniera sbrigativa che, inaspettatamente, si rivelò valida.

Tutto quel che dovete fare le disse è rispondere alle mie domande con la maggior precisione possibile. Se mi tacerete qualcosa o se mi mentirete, la pagherete cara.

Sì, signore. Capisco. Vi dirò tutto quello che so, figurarsi. Non ho mai avuto a che fare con la polizia...

E non vi conviene averci a che fare mai concluse Luke. Comunque, se farete come vi ho detto, non avrete guai. Voglio sapere tutto su vostra nipote, la defunta Amy Gibbs... chi erano i suoi amici, quanto denaro aveva, qualsiasi cosa di insolito abbia detto o fatto.

Cominciamo dagli amici. Chi erano?

La signora Church lo guardò con la coda dell'occhio, tra il timido e il malevolo.

I suoi amici... maschi, volete dire?

Perché, aveva anche delle amiche?

Be'... poche... non vale nemmeno la pena di parlarne, signore. Certo aveva conosciuto delle ragazze che erano a servizio con lei, ma Amy con loro non se la faceva molto. Sapete...

Preferiva il sesso forte. Avanti, sbrigatevi a parlare.

Ultimamente Amy aveva una relazione con Jim Harvey, il meccanico del garage. Un bel ragazzo simpatico. Non potevi trovare di meglio le avevo detto tante volte...

Luke la interruppe: E gli altri?

Di nuovo un'occhiata di traverso.

Forse vi riferite a quel signore che ha il negozio d'antiquariato? A me non piace, quello, ve lo dico chiaro e tondo, signore. Ma con le ragazze d'oggi è inutile discutere. Fanno quello che vogliono e poi se ne pentono per tutta la vita.

Amy si era pentita di qualcosa?

No, signore... non credo proprio.

Il giorno in cui è morta era andata dal dottor Thomas. Aveva forse qualcosa di cui pentirsi?

No, signore, ne sono quasi sicura... potrei giurarlo! Non si sentiva bene, era tutta scombussolata ma solamente perché aveva molta tosse.

Niente di quello che intendete voi, signore, ne sono sicura.

Vi credo. Con Ellsworthy, che rapporti aveva?

Non lo so con esattezza, signore. Amy non veniva certo a confidarsi con me.

Ma erano molto legati? tagliò corto Luke.

Quel signore non ha una buona reputazione, qui disse la Church con aria mite. Se ne sentono di tutti i colori sul suo conto... amici che vengono da Londra e strani festini su al Prato delle Streghe in piena notte...

Vi ha partecipato anche Amy?

Sì, una volta, credo. E' stata fuori tutta la notte, il suo padrone se ne accorse (era ad Ashe Manor

a quel tempo) e la rimproverò, lei gli rispose male e fu licenziata.

Amy raccontava quel che accadeva nelle case in cui era a servizio?

La signora Church scosse la testa. Non molto, signore. A lei interessavano più i fatti suoi che quelli degli altri.

E' stata cameriera dagli Horton, vero?

Sì, quasi un anno.

Perché se n'è andata?

Per migliorare la propria posizione. C'era un posto ad Ashe Manor e, naturalmente, là pagavano meglio.

Era ancora dagli Horton quando morì la signora?

Sì. E si lamentava per il daffare che c'era, con due infermiere in casa da servire e riverire.

Non è mai stata a servizio dall'avvocato Abbot?

No, signore. L'avvocato Abbot ha una coppia di domestici. Amy è andata da lui una volta in studio, ma non so perché.

Luke prese nota di quel particolare, convinto che si sarebbe potuto rivelare utile. Siccome era evidente che la signora Church non ne sapeva di più, cambiò argomento.

C'erano altri signori, qui in città, con cui vostra nipote aveva delle relazioni amichevoli?

Non mi sembra il caso di parlarne.

Andiamo, signora Church. Voglio la verità, ricordatelo!

Be', non si trattava di un signore, anzi! Con quello Amy si degradava, e gliel'avevo detto tante volte!

Vi dispiacerebbe essere più chiara, signora Church?

Avete sentito parlare del pub Seven Stars, signore? Non è un locale serio, quello, e il proprietario, Harry Carter, era un ubriaccone incallito...

Amy era sua amica?

Era stata a passeggio con lui un paio di volte. Non credo ci fosse altro tra loro, davvero.

Luke annuì e cambiò argomento. Conoscevate Tommy Pierce?

Chi? Il figlio della tabaccaia? Certo. Ne faceva di tutti i colori.

Lui e Amy si vedevano?

Oh, no! Se si fosse arrischiato a fare ad Amy uno dei suoi soliti scherzi, lei l'avrebbe messo a posto con un bel ceffone.

Amy era contenta di lavorare dalla signorina Waynflete?

Si annoiava parecchio, signore, e la paga era bassa. Ma, dopo essere stata licenziata da Ashe Manor in quel modo, trovare un altro posto non era facile.

Poteva andare a servizio in qualche altra città.

Volete dire a Londra?

A Londra come in qualsiasi altro posto.

La signora Church scosse la testa.

Amy non voleva lasciare Wychwood... stando le cose come stavano.

Come sarebbe a dire? Spiegatevi.

C'erano Jim e il signore del negozio d'antiquariato... La signorina Waynflete è molto gentile, ma pignola da matti: gli ottoni non sono mai lustrati abbastanza e trova polvere dappertutto e vuole che si

voltino i materassi tutti i giorni... Amy non avrebbe resistito se non avesse avuto il suo tornaconto altrove.

Capisco perfettamente disse secco Luke.

Rifletté un istante: non sapeva cos'altro chiedere, perché era convinto di aver fatto dire alla signora Church tutto ciò che sapeva.

Decise di sferrare un ultimo attacco.

Immagino che avrete indovinato il motivo di tutte queste domande. Le circostanze della morte di Amy restano piuttosto misteriose, e non siamo sicuri che sia stata proprio una disgrazia. E se disgrazia non è stata, che cosa può essere?

Un delitto? fece la signora Church.

Precisamente. Ora, ipotizzando che vostra nipote sia stata uccisa, avete idea di chi potrebbe essere il colpevole?

La signora Church si asciugò le mani nel grembiule. Ci dev'essere una ricompensa per chi mette la polizia sulla pista giusta disse, aspettando una risposta precisa.

Non è escluso.

Non prendetemi alla lettera disse la signora Church inumidendosi avidamente le labbra ma quel signore del negozio d'antiquariato è un tipo strano. Ricorderete il caso Castor, signore... avevano trovato il cadavere di quella povera ragazza fatto a pezzi nel bungalow sulla spiaggia e poi avevano scoperto che altre cinque o sei ragazze avevano subito lo stesso trattamento. Che il signor Ellsworthy sia della stessa pasta?

Voi avete quest'impressione?

Be', potrebbe essere così, perché no?

Luke ammise che non era escluso, poi chiese: Il pomeriggio del giorno in cui c'è stato il derby, Ellsworthy era a Wychwood o no? E' molto importante.

La signora Church lo fissò. Il giorno del derby ?

Sì... il mercoledì di due settimane fa.

Lei scosse la testa.

Questo proprio non lo so. Di solito il mercoledì non è a Wychwood...

va a Londra o da qualche altra parte. Qui il mercoledì i negozi chiudono di pomeriggio, sapete?

Oh fece Luke. Chiusura pomeridiana!

Salutò la signora Church e se ne andò senza badare alle sue allusioni sulla perdita di tempo che meritava un compenso. Non la poteva soffrire, anche se gli aveva fornito parecchi dati interessanti.

Camminando, ripensò con calma a quello che sapeva. Il campo di ricerca era sempre ristretto a quattro persone: Thomas, Abbot, Horton e Ellsworthy. E l'atteggiamento assunto dalla signorina Waynflete lo confermava.

Si era rifiutata di fare un nome, anche se le era costato parecchio, preoccupata com'era. E ciò significava, necessariamente, che la persona in questione abitava a Wychwood e che, socialmente, aveva un posto di rilievo: una semplice insinuazione, in casi simili, poteva risolversi in un'accusa. E tale presa di posizione collimava con quella della signorina Pinkerton, decisa a rivolgersi a Scotland Yard perché la polizia locale avrebbe potuto fare poco, per non dire nulla, contro un notevole del posto.

I candidati eventuali erano quattro: toccava a lui riesaminare a fondo la situazione e decidere chi fosse il colpevole.

Punto primo: la riluttanza della signorina Waynflete. Era una donna responsabile e scrupolosa, e se anche credeva di sapere chi fosse l'uomo di cui sospettava la signorina Pinkerton, la sua era solo una supposizione, non confermata da nessuna prova. Quindi, si sarebbe potuta rivelare inesatta.

Chi era la persona di cui sospettava la signorina Waynflete?

Senz'altro un uomo di riguardo, stimato e rispettato nella cittadina, e questo, automaticamente, eliminava Ellsworthy, un forestiero che a Wychwood godeva di una pessima fama. Secondo Luke, se la signorina Waynflete avesse ritenuto colpevole Ellsworthy, non avrebbe esitato a dirne il nome. Pertanto, basandosi sulla signorina Waynflete, Ellsworthy andava cancellato dalla lista dei sospetti.

Rimanevano gli altri tre. Luke era convinto di poter eliminare anche il maggiore Horton. La signorina Waynflete aveva respinto con fermezza l'ipotesi che avesse avvelenato sua moglie. E quindi, sempre basandosi sulla signorina Waynflete, anche Horton andava messo da parte.

Quanto a Thomas e ad Abbot, entrambi possedevano i requisiti sufficienti a spiegare la riluttanza della signorina Waynflete. Erano due stimati professionisti contro i quali non si poteva rischiare di dire una parola per timore di uno scandalo. Tutti e due erano popolari e benvenuti, e considerati uomini onesti e integri.

Luke, a questo punto, affrontò l'argomento da un'altra ottica.

Personalmente, si sentiva di escludere la possibilità che Ellsworthy e Horton fossero i colpevoli? Scosse la testa in segno di diniego. Non era così semplice. La signorina Pinkerton sapeva, lei lo sapeva sul serio, chi era il colpevole. E lo provavano prima di tutto la sua stessa morte, e poi quella del dottor Humbleby. Ma non aveva mai detto un nome a Honoria Waynflete. Quindi la signorina Waynflete poteva supporre di saperlo, questo nome, ma poteva anche sbagliarsi. A volte crediamo di sapere quel che pensano gli altri, e poi ci accorgiamo di aver preso dei granchi colossali.

Quindi i candidati in lizza rimanevano quattro. La signorina Pinkerton era morta e non poteva più essere di alcun aiuto.

Luke era solo e doveva prendere in esame ogni possibilità.

Cominciò da Ellsworthy: un anormale e forse un perverso. Poteva essere un maniaco omicida, di quelli che uccidono per il gusto di uccidere.

Procediamo in questa direzione pensò Luke. Esaminiamo i sospetti uno dopo l'altro. Cominciamo col dar per certo che 'Ellsworthy' sia l'assassino. Prima vittima, in ordine cronologico, la signora Horton: perché? Il mezzo per ucciderla, quello sì potrebbe averlo avuto, perché il maggiore ha parlato di una medicina a base d'erbe consigliata da Ellsworthy alla signora, e che la signora prendeva.

Poteva contenere del veleno, magari dell'arsenico. Il punto resta: perché?

Quanto alle altre vittime, la seconda era stata Amy Gibbs. Perché Ellsworthy l'avrebbe uccisa? Il motivo più banale era che rappresentasse un pericolo... Voleva forse citarlo per mancata promessa di matrimonio? Oppure minacciava di raccontare quel che era successo durante una delle orge a cui aveva preso parte? Lord Whitfield aveva molta influenza a Wychwood e, stando alle parole di Bridget, era di rigidi principi morali, quindi se Ellsworthy fosse stato accusato di atti osceni lo stesso Whitfield gli si sarebbe messo contro. E così... Amy era stata tolta dalla scena.

E Carter? Perché Carter? Era improbabile che avesse preso parte alle orge notturne, ma poteva avergliene parlato Amy o magari la sua bella figlia. Che Ellsworthy le facesse la corte? Doveva parlare con Lucy Carter. Forse il padre aveva insultato Ellsworthy, e lui si era risentito al punto da toglierlo di mezzo. Se già aveva commesso due delitti, era abbastanza incallito per pensare a

uccidere anche per il motivo più banale.

Tommy Pierce. Perché Ellsworthy avrebbe ucciso Tommy? Facile. Tommy aveva assistito a uno o più rituali notturni, e minacciava di parlarne. Forse ne stava già parlando. A Tommy Pierce era stata chiusa la bocca.

Il dottor Humbleby. Perché Ellsworthy aveva ucciso il dottor Humbleby? La risposta più facile! Humbleby, come medico, si era reso conto che Ellsworthy era uno squilibrato e probabilmente si preparava a provvedere in merito. Ma se era facile trovare il movente, non lo era altrettanto capire la tecnica di quel delitto. Come poteva, Ellsworthy, aver provocato una forma di setticemia a un medico? O

forse la morte di Humbleby dipendeva da un'altra causa? Che l'infezione al dito fosse una coincidenza?

Per finire, la signorina Pinkerton. Il mercoledì i negozi restano chiusi nel pomeriggio, e quindi Ellsworthy poteva essere andato a Londra. Aveva un'automobile? Chissà! Ellsworthy si era accorto che la signorina sospettava di lui e non aveva voluto correre il rischio che a Scotland Yard le credessero. Che fosse un pregiudicato?

Queste erano le prove ipotetiche contro Ellsworthy. E le prove invece a sua discolta? Be', per prima cosa lui non era senz'altro l'uomo di cui, secondo la signorina Waynflete, sospettava la signorina Pinkerton. Poi, era solo una sensazione, ma non rispondeva all'immagine che Luke si era fatto dell'omicida dalle parole della signorina Pinkerton. Lei aveva parlato di un uomo normale, l'ultimo degli uomini di cui si sarebbe sospettato. Ellsworthy invece era un uomo ambiguo, equivoco... No... la descrizione della Pinkerton rispondeva meglio al dottor Thomas.

Il dottor 'Thomas'. Luke l'aveva eliminato velocemente dalla lista, dopo quattro chiacchiere in ambulatorio. Un giovanotto al di sopra di ogni sospetto. Eppure la caratteristica peculiare dell'assassino era proprio quella... Ma perché avrebbe ucciso Amy Gibbs? Difficilissimo anche solo ipotizzare un movente. Eppure la ragazza era andata da lui il giorno in cui era morta, ed era stato lui a darle la bottiglia di sciroppo contro la tosse. E se avesse contenuto l'acido ossalico?

Ecco, allora la spiegazione era semplice. Chi era stato chiamato al capezzale di Amy, Thomas o Humbleby? Se avevano chiamato Thomas, e questo andava accertato, poteva essersi recato da Amy con in tasca la bottiglia di tintura, e, con la massima scioltezza, averla sostituita all'altra. Una persona coi nervi saldi sarebbe riuscita a farlo.

E Tommy Pierce? Di nuovo, nessun movente ipotizzabile. La vera difficoltà col dottor Thomas stava proprio in quello: nel trovare dei motivi che potessero averlo spinto al delitto. Non se ne trovava uno.

Neanche per Carter. Al massimo si poteva supporre che Amy, Tommy e Carter sapessero di Thomas qualcosa che nessuno avrebbe dovuto sapere... E se questo qualcosa fosse stato connesso con la morte della signora Horton? Forse. Era morta improvvisamente, il dottor Thomas l'aveva in cura, Amy era a servizio in casa sua... forse aveva visto o sentito qualcosa, e le era costato la vita. Tommy Pierce, era risaputo, faceva di professione il ficcanaso, quindi anche lui poteva aver fiutato qualche tranello, e anche lui l'aveva pagata cara. Ma Harry Carter? Lui, cosa c'entrava? Ecco... forse era stata Amy a coinvolgerlo, raccontandogli quel che sapeva e lui, sotto i fumi dell'alcol, si era magari lasciato sfuggire una parola, segnando la propria fine. Comunque, erano tutte congetture senza il minimo supporto.

L'unico delitto spiegabile sia per il movente sia per l'attuazione, era quello del dottor Humbleby. Chi meglio di Thomas avrebbe potuto provocare una setticemia al collega? Anziché disinfettargli la ferita, poteva infettargliela ogni volta che gliela medicava.

E la signorina Pinkerton? Una cosa era certa: il dottor Thomas, il giorno in cui era morta, non si trovava a Wychwood. Era andato ad assistere a un parto, questa la sua versione, e poteva anche essere vero. Ma rimaneva il fatto che era fuori Wychwood in auto.

C'era dell'altro? Sì, una sola cosa: il modo in cui aveva guardato Luke accompagnandolo sulla porta dell'ambulatorio, e cioè con un sorriso di sufficienza e di superiorità.

Luke sospirò, scosse la testa e proseguì nelle sue elucubrazioni.

'Abbot'? Anche lui poteva essere l'uomo giusto: normale, agiato, rispettato, insospettabile... E anche presuntuoso e sicuro del fatto suo. E un assassino ha queste caratteristiche: è talmente presuntuoso e sicuro di sé da credere che riuscirà sempre a farla franca. Amy Gibbs era andata nel suo studio una volta. Perché? Di che cosa aveva bisogno? Di un consiglio legale? Oppure si trattava di una questione personale? Bisognava tener presente la famosa lettera 'di una signora'

trovata da Tommy. Che l'avesse scritta Amy Gibbs? Oppure la signora Horton... e Amy Gibbs se ne era impadronita? Quale altra signora poteva scrivere ad Abbot cose compromettenti al punto da fargli perdere la testa sapendo che erano finite sotto gli occhi di Tommy Pierce? Se la lettera era della Horton, c'era il movente per tre delitti: quello della signora Horton, quello di Amy e quello di Tommy.

E Carter? Be', per la figlia di Carter, Abbot aveva avuto i suoi fastidi, diciamo che aveva rasentato lo scandalo... e un codardo come Carter chissà che paura si era preso! Se già l'aveva fatta franca con due delitti, perché non commetterne un terzo? La notte buia e una bella spinta avevano compiuto l'opera. Facilissimo anche questo.

Quanto alla signorina Pinkerton... bastava mettersi nei panni di Abbot: un'occhiata gli aveva fatto capire che quella vecchia sospettava di lui...

E poi Humbleby. Il vecchio Humbleby aveva osato mettersi contro Abbot, avvocato e assassino di prim'ordine. Povero sciocco... non sapeva che cosa c'era in serbo per lui, lui che si era permesso di oltraggiarlo!

E poi... poi che cosa? Voltandosi aveva visto lo sguardo di Lavinia Pinkerton, e i suoi stessi occhi l'avevano tradito... mostrando la consapevolezza di essersi tradito. Lui che si vantava di essere al di sopra di ogni sospetto aveva fatto nascere i sospetti su di sé. La signorina Pinkerton conosceva il suo segreto... sapeva quel che lui aveva fatto... Sì, ma non poteva avere le prove. E se si fosse messa a cercarle... e se avesse parlato in giro... e se... Abbot era un abile psicologo, immaginava che cosa avrebbe finito per fare la Pinkerton, e se fosse andata a Scotland Yard non era escluso che le credessero e che dessero inizio alle indagini. Bisognava impedirlo, ad ogni costo.

Abbot aveva un'auto oppure ne aveva noleggiato una a Londra? Comunque, restava il fatto che, il giorno del derby, non era a Wychwood...

Luke cercò di frenare i suoi pensieri per qualche istante. I sospetti si accavallavano alla rinfusa nella sua mente. Gli mancava di fare il punto su Horton.

'Horton' ha ucciso sua moglie, cominciamo a dare questo per scontato.

Quanto a motivi che potessero scatenare l'idea del delitto ne aveva da vendere e, per giunta, con la morte della moglie è entrato in possesso di una considerevole eredità. Perché il suo piano riuscisse, doveva far mostra della massima devozione nei confronti della moglie. E ci è riuscito.

Anzi, non ha forse persino esagerato?

Bene, con la moglie ce l'aveva fatta. E poi? Poi con Amy Gibbs. Sì, plausibilissimo. Amy era cameriera da loro e poteva aver visto...

magari il maggiore che metteva qualcosa nel tè o nella minestra della moglie. Lì per lì non vi aveva badato, ma poi aveva collegato quelle manovre con la morte della signora Horton. L'idea di ricorrere alla tintura per cappelli calzava a pennello per Horton, un uomo che si intendeva ben poco di moda femminile.

Poi Carter. Vale il discorso fatto per Abbot: Amy poteva avergli raccontato tutto.

Poi Tommy Pierce. E se la lettera trovata da Tommy nello studio di Abbot fosse stata della signora Horton, che dichiarava che suo marito stava tentando di avvelenarla? Certo, un'ipotesi parecchio azzardata, ma non impossibile. Comunque, una volta stabilito che Tommy rappresentava un pericolo, il maggiore aveva eliminato anche lui. E'

facile uccidere? Mio dio, sì!

Humbleby. Il problema qui si complica. Movente? Difficilissimo da congetturare. Humbleby era stato il primo medico della signora... che avesse notato qualche sintomo inspiegabile e, di conseguenza, Horton avesse spinto la moglie a cambiar medico? Ma come mai Humbleby aveva rappresentato un pericolo per lui solo dopo tanto tempo? Difficile dirlo... E poi la causa del decesso... un'infezione a un dito. No, il maggiore non avrebbe potuto ucciderlo così.

E la signorina Pinkerton? Che potesse averla uccisa era possibilissimo. Horton aveva un'auto, e quel giorno non era a Wychwood, diceva di essere andato al derby. Poteva essere stato lui...

sì, sì! Horton era quindi un assassino? Chissà... chissà...!

Luke guardò davanti a sé senza vedere, la fronte aggrottata nello sforzo di concentrazione.

E' uno di loro... forse non Ellsworthy, ma non si può escluderlo.

Apparentemente è l'indiziato numero uno. Thomas invece il meno probabile... se non fosse per il modo in cui è morto il dottor Humbleby, che fa pensare all'opera di un esperto in campo medico.

Potrebbe essere Abbot... anche se, contro di lui, ci sono meno prove che contro gli altri... eppure la stoffa dell'assassino ce l'avrebbe.

Sì... molto più degli altri. E potrebbe essere Horton! Ne avrebbe avute, di ragioni, con le angherie subite dalla moglie... e un delitto chiama l'altro. Ma la signorina Waynflete esclude la sua colpevolezza, ed è una donna intelligente che conosce gli abitanti di Wychwood...

Ma lei, di chi sospetterà? Di Abbot o di Thomas? Deve per forza trattarsi di uno di questi due. Forse davanti a una domanda precisa, facendo quei due nomi, qualcosa avrebbe detto.

Ma rimane sempre la possibilità che si sbagli. Non c'è modo di accertare il contrario... La Pinkerton sì che era arrivata alla verità. Prove, ecco cosa occorre. Se solo si verificasse un altro delitto... uno solo... allora sì che...

Interruppe bruscamente le sue considerazioni.

Oddio bisbigliò. Ma così mi auguro la morte di un'altra persona!

15.

Un autista si comporta scorrettamente.

Al banco del pub Seven Stars Luke beveva una birra, imbarazzato. Gli occhi dei presenti non si perdevano un suo gesto e, dal momento in cui aveva messo piede nel locale, era calato il silenzio. Aveva tentato qualche argomento di interesse generale, dal raccolto, al tempo, ai biglietti per la partita di football, ma nessuno gli aveva dato risposta.

Non gli restava che fare il galante con la bella ragazza dai capelli neri dietro il banco che, sicuramente, era Lucy Carter.

I suoi complimenti furono accolti con molto spirito. La signorina Carter, tra varie risatine, disse: Smettetela! Non credo a una parola di quel che dite. Andate a raccontarlo a un'altra... Chiacchiere, solo chiacchiere!. Pareva abituata a ricevere complimenti e a rispondere meccanicamente.

Luke, rendendosi conto che stava soltanto perdendo del tempo, terminò la sua birra e se ne andò.

Prese il sentiero che portava a un ponticello sul fiume e, mentre stava a guardarlo, sentì una voce chioccia alle sue spalle.

E' da lì, signore, proprio da lì che è caduto in acqua il povero Harry.

Luke si voltò e vide uno degli avventori del pub che, se si era mostrato maldisposto a intavolare una conversazione sul raccolto, sul tempo o sui biglietti della partita, pareva invece assai lieto di spiegargli i particolari del funesto evento.

E' caduto là, dove c'è più fango che acqua disse il vecchio contadino. E' caduto di testa e ci è rimasto.

Strano, però, che sia caduto di testa osservò Luke.

Era ubriaco, purtroppo.

Sì, ma avrò attraversato quel ponte migliaia di volte, da ubriaco.

Quasi tutte le sere disse l'altro. Harry era sempre pieno d'alcol fino agli occhi.

Chissà che qualcuno non gli abbia dato una spinta disse Luke con la massima indifferenza.

Può darsi convenne il contadino. Ma non so proprio chi potrebbe essere stato.

Forse aveva dei nemici. Quando beveva diventava collerico, no?

Accidenti! Quel che gli usciva di bocca faceva spavento. Non misurava certo le parole, Harry, no di certo. Ma nessuno arriverebbe al punto di spingere in acqua un ubriaco!

Luke non volle ribattere, di proposito. Era evidente che a Wychwood, come in molte altre zone rurali, approfittarsi della debolezza di un ubriaco era considerata una viltà.

Comunque disse Luke una brutta disgrazia.

Certo non per sua moglie disse il vecchio. Credo proprio che né lei né Lucy abbiano dei motivi per rimpiangerlo.

Magari ci sono altre persone contente di non averlo più tra i piedi.

Il vecchio rimase sul vago. Può darsi disse. Ma Harry non ha mai voluto far del male a nessuno, mai.

E, sull'eco di quell'epitaffio, Luke e il contadino si salutarono.

Luke si avviò verso la vecchia Hall. La biblioteca occupava le due sale anteriori dell'edificio.

Luke si infilò nella porta che dava nel museo, verso il giardino. Esaminò una vetrina dopo l'altra, studiando i pochi oggetti esposti che non gli parvero di gran valore. Monete e vasi romani, curiosità dei Mari del Sud, un'acconciatura malese, vari idoli indiani contrassegnati come dono del maggiore Horton, un grosso Budda di giada e una scatola che conteneva delle collane egizie di dubbia autenticità.

Tornò nell'atrio. Non c'era nessuno. Salì al piano superiore. Si trovò in una stanza piena di rotocalchi e quotidiani, pomposamente definita Emeroteca, e poi passò in un'altra piena di libri di argomento vario, narrativa esclusa.

Salì al secondo piano. Trovò dei locali colmi di cianfrusaglie: uccelli impagliati tolti dal museo perché rosi dai tarli, pile di vecchie riviste, vecchi romanzi e libri per bambini. Si avvicinò alla finestra. Da lì doveva essere caduto Tommy Pierce: mentre, fischiando, puliva il vetro, aveva sentito e visto arrivare qualcuno. Tommy aveva voluto mostrarsi zelante, si era spinto ancora più in fuori dal davanzale, lavorando alacramente, quel qualcuno gli si era avvicinato, parlandogli, e poi gli aveva dato una spinta.

Luke si allontanò dalla finestra, scese le scale e si fermò un istante nell'atrio. Nessuno l'aveva visto entrare, nessuno l'aveva visto salire le scale.

Chiunque avrebbe potuto farlo! pensò Luke. Era la cosa più facile del mondo!

Sentì dei passi che venivano dalla biblioteca. Poiché non aveva motivo di nascondersi, rimase dov'era ma, se avesse voluto farlo, gli sarebbe bastato un passo all'indietro per infilarsi nella porta del museo.

La signorina Waynflete uscì dalla biblioteca con una pila di libri sotto il braccio. Si stava infilando i guanti, e pareva soddisfatta e indaffarata. Vedendo Luke, il viso le si illuminò.

Oh, signor Fitzwilliam! esclamò. Siete stato a visitare il museo?

Non c'è molto da vedere, in questo momento, purtroppo, ma Lord Whitfield ha promesso di farci avere qualcosa di molto interessante.

Davvero?

Sì, oggetti moderni, modernissimi, come ne hanno al Museo delle Scienze di Londra. Ha proposto un modello di aeroplano, una locomotiva e dei preparati chimici.

Forse così l'ambiente sarà più... allegro.

Avete ragione. Anch'io penso che un museo non debba racchiudere soltanto le vestigia del passato.

Mi pare giusto.

Lord Whitfield si propone di mandare qualcosa che spieghi ai profani l'importanza delle vitamine, delle calorie... cose di questo genere.

Si interessa tanto alla campagna per il miglioramento della salute pubblica!

Infatti ne parlava proprio l'altra sera.

E' l'argomento del giorno, no? Lord Whitfield mi raccontava della sua visita al Kellermann Institute... ha visto germi, culture batteriche... mi faceva rabbrivire. E mi ha parlato della mosca tze-

tze, della malattia del sonno e di un parassita che attacca il fegato... ma non ho capito molto, non sono all'altezza.

Probabilmente sarà Lord Whitfield che non ha capito, anzi scommetterei che ha capito tutto alla rovescia. Il vostro cervello è molto più valido del suo, signorina.

Siete molto gentile, signor Fitzwilliam, ma temo che le donne non riusciranno mai ad avere la forza intellettuale degli uomini.

Luke, con un certo sforzo, si trattenne dal dire che, se per uomo si intendeva Lord Whitfield, quella teoria non stava in piedi. Disse invece: Ho fatto un giro per il museo e poi sono salito a dare un'occhiata alle finestre del secondo piano.

Volete dire dove il povero Tommy... La signorina Waynflete rabbrivì. Una disgrazia orribile. Certo ripensarci non dev'essere piacevole. Ho passato un'ora con la signora Church, la zia di Amy. Una donna odiosa.

Avete perfettamente ragione.

Ho dovuto usare la linea dura, per farla parlare. Credo mi abbia preso per un alto funzionario della polizia...

Tacque, accorgendosi che la signorina Waynflete aveva cambiato espressione.

Oh, signor Fitzwilliam, credete di esservi comportato in modo assennato?

Per la verità, non saprei. Ma non avevo scelta. Il pretesto del libro da scrivere cominciava a far acqua, e non potevo servirmene oltre.

Dovevo fare delle domande precise, ormai.

In un posto come questo, sapete... le notizie corrono veloci.

Volete dire che, quando camminerò per strada, la gente mi additerà dicendo: ecco il poliziotto? Be', credo proprio che ormai non abbia più importanza, anzi forse mi tornerà utile.

Non era a questo che pensavo. La signorina aveva un po' d'affanno.

Mi riferivo al fatto che... che così lui saprà. Saprà che gli state dando la caccia.

Probabilmente sì convenne Luke.

Ma com'è che non capite... sarebbe terribilmente pericoloso.

Terribilmente!

Volete dire fece Luke che, finalmente, aveva capito che potrebbe tentare di sopprimere anche me? Sì.

Strano, non mi era neanche passato per la mente! Ma credo abbiate ragione. E sapete che cosa vi dico? Sarebbe la cosa migliore, se capitasse.

La signorina Waynflete si era fatta serissima.

Non credo abbiate ancora valutato a fondo l'intelligenza di quell'uomo. E' diabolico, e molto accorto. E non dimenticate che ha una lunga esperienza alle spalle... forse più vasta di quanto immaginiamo.

Sì fece Luke. Probabilmente anche questo è vero.

Santo cielo, che pensiero! Sono molto preoccupata per voi, molto!

Calmatevi, signorina le disse Luke con dolcezza. Non c'è ragione d'allarmarsi. Saprà badare a me stesso, ve lo assicuro. Ormai ho riflettuto e il numero dei possibili colpevoli si è molto ridotto. Mi manca poco per sapere chi è l'assassino...

Lei trasalì, guardandolo fissa.

Luke le si avvicinò e abbassò la voce fino a sussurrare: Signorina Waynflete, se vi domandassi chi dei due, tra il dottor Thomas e l'avvocato Abbot, ritenete più probabile come colpevole, che cosa mi rispondereste?.

Oh... fece la signorina. Si portò una mano al petto. Indietreggiò.

Dai suoi occhi Luke vide trasparire dell'impazienza unita a un sentimento ad essa affine ma non definibile.

Non posso dire nulla... dichiarò. Si voltò di scatto emettendo uno strano suono di gola, a metà tra il sospiro e il singhiozzo.

Luke si rassegnò. Tornate a casa? le chiese.

No. Stavo andando a portare dei libri alla signora Humbleby. Abita sulla strada per Ashe Manor, e quindi, se volete, possiamo fare un tratto di strada assieme.

Con molto piacere disse Luke.

Scesero gli scalini esterni e svoltarono a sinistra, costeggiando il prato pubblico.

Luke si voltò a guardare la vecchia Hall. Dev'essere stata una gran bella casa ai tempi di vostro padre disse.

La signorina Waynflete sospirò.

Sì, eravamo tutti molto felici là dentro. Sono così contenta che non l'abbiano demolita, come fanno tanto spesso!

Lo so, ed è un vero peccato.

E le case nuove non sono costruite altrettanto bene.

E non credo resisteranno lo stesso numero di anni.

Certo, comunque, le case nuove hanno dei vantaggi... Si tengono in ordine molto più facilmente.

Luke assentì.

Arrivati al cancello degli Humbleby, la signorina Waynflete, dopo un attimo di incertezza, disse: Che bella serata. Se non vi disturbo, farei ancora un po' di strada con voi. Mi piace tanto l'aria aperta.

Luke, sorpreso, si dichiarò felicissimo della sua decisione. Secondo lui, non era affatto una bella serata: il vento soffiava forte strappando le foglie secche dagli alberi e gli pareva proprio che da un momento all'altro sarebbe scoppiato un temporale.

La signorina Waynflete, comunque, procedeva tenendosi con una mano il cappellino, felice e contenta. Avevano imboccato un sentiero deserto, la scorciatoia per Ashe Manor, e poco dopo si trovarono al cancello dietro la casa, fiancheggiato da due pilastri sormontati da un coppia di mastodontici, assurdi ananas rosa.

Appena entrati sentirono delle voci concitate, e un attimo dopo videro Lord Whitfield che strillava contro un giovanotto in divisa da autista.

Sei licenziato stava urlando Lord Whitfield. Licenziato, capito?

Licenziato.

Se voleste perdonarmi, Milord... solo per questa volta.

Macché perdono! Prendere la mia auto. La mia auto... e per di più avevi bevuto... sì, sì, non negarlo! Ho detto chiaro che non tollero tre cose da parte dei miei dipendenti: l'ubriachezza, l'immoralità e l'impertinenza.

Benché non fosse proprio ubriaco, l'autista aveva bevuto abbastanza perché l'alcol gli sciogliesse la lingua.

Questo sì, questo no, voglio questo, non voglio quello... Vecchio bastardo che non siete altro! I vostri dipendenti... figuriamoci!

Credete forse che non si sappia che vostro padre era un calzolaio? Ci fate crepare dal ridere, con

le vostre arie da pavone! Ma chi vi credete di essere, vorrei sapere! Non siete niente più di me... ecco cosa siete.

Lord Whitfield divenne cianotico.

Come osi parlarli in questo modo? Come osi!

Il giovane avanzò di un passo, minaccioso.

Se tu non fossi quella botticella panciuta che sei, ti stenderei con un pugno... giuro.

Lord Whitfield, velocissimo, indietreggiò, inciampò in una radice e cadde a terra seduto.

Luke intervenne. Via di qui disse deciso all'autista.

Questi riacquistò il buon senso. Pareva spaventato a morte.

Mi dispiace, signore. Non so proprio che cosa mi abbia preso... non so proprio...

Colpa di un paio di bicchieri di troppo, direi fece Luke, aiutando Lord Whitfield a rimettersi in piedi.

Io... io vi chiedo perdono, Milord balbettò l'uomo.

Me la pagherai, Rivers disse Lord Whitfield, la voce che gli tremava per lo sdegno.

Dopo un istante d'esitazione, l'uomo si allontanò a testa bassa.

Lord Whitfield esplose: Che razza di insolente! A me! Parlare a me in quel modo! Ma ne passerà di brutte, quello! Non c'è più rispetto...

non sanno più stare al loro posto. Quando penso a tutto quello che faccio per questa gente... salari alti, ogni comodità, la pensione per la vecchiaia. Ingrati, sì... sporchi ingrati...

Si interruppe, mezzo soffocato dall'ira, e solo allora si accorse della presenza silenziosa della signorina Waynflete.

Siete voi, Honoria? Mi spiace moltissimo che abbiate assistito a una scena simile. Il linguaggio di quell'uomo...

Forse quell'uomo non era in sé, Lord Whitfield disse sostenuta la signorina.

Era ubriaco, ecco cos'era, ubriaco!

Solo un po' alticcio disse Luke.

Ma lo sapete che cosa ha fatto? Lord Whitfield guardò prima l'uno e poi l'altra. Ha preso la mia auto... la mia, capite? Credeva che rientrassi più tardi. Bridget mi ha accompagnato a Lyne con la macchina piccola, invece. E quello ha avuto l'impudenza di caricare una ragazza, credo Lucy Carter, sulla mia auto!

Decisamente scorretto disse con garbo la signorina Waynflete.

Lord Whitfield parve un po' sollevato. Ho ragione, no?

Ma sono sicura che adesso è pentito.

Ci penserò io, a farlo pentire!

L'avete licenziato gli fece notare la signorina Waynflete.

Lord Whitfield scosse la testa. Farà una brutta fine, quello! Gonfiò il petto. Entrate in casa, Honoria, a bere un bicchiere di sherry.

Vi ringrazio, Lord Whitfield, ma devo andare dalla signora Humbleby a portare questi libri. Buonasera, signor Fitzwilliam. Adesso siete al sicuro.

E con un cenno del capo accompagnato da un sorriso se ne andò. Pareva una governante che aveva lasciato un bambino a una festiciola.

Luke, a quel pensiero, si sentì mancare il respiro. Possibile che la signorina Waynflete l'avesse

accompagnato fin lì per proteggerlo?

L'idea pareva ridicola, ma...

La voce di Lord Whitfield interruppe le sue meditazioni.

Una donna in gambissima, Honoria Waynflete.

Sono pienamente d'accordo.

Lord Whitfield si avviò verso la casa. Camminava rigido e si massaggiava le reni.

Di colpo, scoppiò in una risatina.

Sono stato fidanzato con Honoria... anni fa. Era una bella ragazza, non tutta pelle e ossa com'è adesso. I suoi erano i nobili del paese.

Davvero?

Il vecchio colonnello Waynflete era un accentratore incredibile.

Appena ci si avvicinava a lui, bisognava toccarsi rispettosamente il cappello. Era della vecchia guardia, e superbo come Lucifero!

Ridacchiò di nuovo. Figuratevi il putiferio quando Honoria annunciò che intendeva sposarmi! Si dichiarava democratica, lei, e non accettava le differenze di classe. Era una ragazza molto seria.

E così la sua famiglia mandò all'aria la vostra storia d'amore?

Lord Whitfield si grattò il naso.

Be'... non proprio. In realtà litigammo. Honoria aveva un canarino, una di quelle bestiole che cantano sempre, e che io ho sempre odiato... Brutto affare... finì che gli tirarono il collo. Be', inutile tornare al passato. Dimentichiamolo.

Scosse le spalle come se volesse liberarsi dal peso di uno spiacevole ricordo. Poi disse: Credo che non mi abbia mai perdonato. Forse è naturale.....

Io credo invece che vi abbia perdonato da un pezzo disse Luke.

Lord Whitfield si illuminò di gioia.

Davvero? Sono contento. Sapete, ho molto rispetto per Honoria. Una donna valida e una vera signora! E questo conta ancora, anche ai nostri giorni. Dirige alla perfezione la biblioteca.

Alzò gli occhi e cambiò tono. Ciao disse. Ecco Bridget!

L'anasas.

Luke, vedendo Bridget, sentì i muscoli contrarsi. Dal giorno del torneo di tennis non si erano più scambiati una parola, come per un tacito accordo si erano evitati reciprocamente. La guardò di sfuggita: era calma, gelida e indifferente da far saltare i nervi.

Cominciavo a chiedermi che fine avessi fatto, Gordon disse lei.

Ho avuto delle seccature brontolò Whitfield. Quel Rivers è stato così sfrontato da prendere la mia macchina, oggi pomeriggio.

Delitto di lesa maestà commentò Bridget.

Non c'è niente di comico, anzi! Si è portato in giro una ragazza.

E con questo? Sai che piacere gli avrebbe fatto andarsene a spasso da solo!

Lord Whitfield si mise dritto e impettito.

Dai miei dipendenti esigo un comportamento decente e morale.

Non c'è proprio niente di immorale nel portare a spasso una ragazza.

C'è eccome, se la si carica sulla mia auto!

Ah, questo sì! Portarla nella tua macchina è più che immorale, è addirittura un sacrilegio! Ma, Gordon, per quanto tu faccia, non riuscirai a impedire che sbocci l'amore in questo periodo: siamo al plenilunio d'estate.

Davvero? fece Luke.

Bridget gli lanciò un'occhiata.

Perché, vi interessa?

Certo.

Bridget tornò a rivolgersi a Lord Whitfield. Sai, tre persone stranissime hanno preso alloggio alla locanda Bells and Motley: un uomo in calzoncini corti, occhiali e camicia di seta color prugna; una donna con le sopracciglia completamente rasate, avvolta in un peplo, coi sandali ai piedi e al collo due chili di perle false e, per finire, un altro uomo, grasso e tutto vestito di color lavanda, scarpe comprese. Per me, sono amici del nostro Ellsworthy. E si vocifera che, stanotte, su al Prato delle Streghe, ci sarà baldoria.

Lord Whitfield divenne paonazzo e disse: Non lo permetterò!

Non puoi far nulla, caro. Il Prato delle Streghe è di proprietà pubblica.

Ti dico che non voglio sacrileghe assurdità nella città in cui vivo.

Denuncerò quei maledetti nei miei giornali! Ricordami di prendere qualche appunto in proposito e di incaricare Soddley di scrivere l'articolo. Devo andare a Londra, domani.

La caccia alle streghe di Lord Whitfield! esclamò Bridget con ben poco rispetto. Mi vedo già i titoli davanti agli occhi: Superstizioni medievali perdurano in una tranquilla cittadina di campagna.

Lord Whitfield la guardò sconcertato, poi si voltò e rientrò in casa.

Fate la brava, Bridget... commentò Luke in tono scherzoso.

Come sarebbe a dire?

Che sarebbe un peccato se perdeste il posto! Le famose centomila sterline non sono ancora vostre. E neppure i diamanti e le perle. Se fossi in voi, aspetterei di arrivare al matrimonio prima di

sfogare il mio sarcasmo.

Lei lo guardò gelida.

Come siete presuntuoso, caro cugino! E' gentile da parte vostra prendervi tanto a cuore il mio futuro.

La cortesia e la disponibilità verso il prossimo sono sempre state le mie due qualità più spiccate. Non me ne ero accorta.

No? Mi meraviglio!

Bridget strappò una foglia da un ramo, e la sbriciolò tra le mani.

Cosa avete fatto oggi?

Le solite indagini.

Fruttuose?

Sì e no, come dicono i politici. Comunque, avete in casa degli arnesi da falegname o da fabbro?

Credo di sì. Ma che genere di arnesi?

Oh, roba piccola. Forse, vedendo quello di cui disponete, potrei sceglierli da me.

Dieci minuti dopo Luke aveva tolto da uno scaffale ciò che gli serviva. Questi andranno benissimo disse battendo una mano sulla tasca in cui li aveva infilati.

Avete forse intenzione di scassinare qualche porta?

Non è escluso.

Non vi sbilanciate granché, direi.

Be', tirando le somme, la situazione presenta parecchie difficoltà, e io mi trovo dentro fino al collo. Dopo lo scambio di idee che abbiamo avuto sabato, immagino che, per prima cosa, dovrei andarmene da Ashe Manor.

Se voleste comportarvi da gentiluomo, senz'altro.

Appunto. Ma siccome sono convinto di essere sulle tracce di un maniaco omicida, mi trovo costretto a rimanere a Wychwood: trovate voi un motivo valido per farmi trasferire alla locanda, e me ne andrò all'istante.

Bridget scosse il capo.

Neanche da pensarci... per tutti, voi siete mio cugino. E poi la locanda è già al completo, ci sono gli amici di Ellsworthy. Hanno solo tre stanze, al Bells and Motley.

E quindi devo per forza rimanere qui, anche se mi rendo conto del fastidio che vi do.

Bridget gli sorrise con dolcezza.

Non mi date nessun fastidio. Mi trovo sempre benissimo con le anime in pena, io.

Bene disse Luke con ammirazione un colpo da maestra. Quello che più ammiro in voi, Bridget, è l'assoluta mancanza di tatto. Bene, bene.

Adesso è ora che l'innamorato respinto vada a cambiarsi per la cena.

La serata passò tranquilla. Luke si accattivò ulteriormente la stima di Lord Whitfield dimostrandosi più interessato del solito ai suoi monologhi quotidiani.

Quando andarono a raggiungere Bridget e la signora Anstruther nel salotto, Bridget li accolse dicendo: Ve la siete presa comoda, voi due.

Luke rispose: I discorsi di Lord Whitfield erano così interessanti che il tempo è volato. Mi raccontava come ha fondato il suo primo giornale.

Intervenire la signora Anstruther: Questi alberelli da frutto sono stupendi. Dovresti provare a

metterli in terrazza, Gordon.

Poi la conversazione procedette normalmente.

Luke si ritirò di buon'ora nella sua stanza, ma non andò a letto.

Aveva altri piani.

Suonava la mezzanotte quando scese le scale, silenziosissimo nelle sue scarpe da tennis.

Si infilò in biblioteca e saltò da una finestra.

Il vento soffiava ancora a raffiche violente e grosse nuvole correvano nel cielo nascondendo la luna, in un alternarsi di oscurità e di chiarore.

Luke si diresse, per vie traverse, alla casa di Ellsworthy. Era sicuro che lui e i suoi amici fossero usciti assieme per celebrare il plenilunio d'estate e la loro assenza da casa era un'ottima occasione per perquisire il domicilio del signor Ellsworthy.

Scavalcò un paio di muri, girò dietro l'edificio, tolse di tasca gli attrezzi e ne scelse uno, col quale riuscì ad aprire la finestra della cucina. Qualche minuto dopo era in casa di Ellsworthy.

Aveva con sé una torcia elettrica, ma la usò solo per qualche istante, il tempo necessario per vedere in che direzione muoversi senza andare a sbattere contro qualche mobile.

Gli bastò un quarto d'ora per accertarsi che in casa non ci fosse nessuno e, sorridendo soddisfatto, si mise al lavoro. Ispezionò ogni angolo. In un cassetto chiuso a chiave, sotto due o tre banalissimi acquerelli, trovò dei disegni che lo lasciarono a bocca aperta, tanto erano indecenti. La corrispondenza dell'antiquario non era di nessun interesse e invece dei quaderni, cacciati in fondo a una credenza, meritavano di essere presi in considerazione.

Oltre ad essi, come premio per la sua fatica, trovò solo altri tre elementi, poco chiari ma almeno indicativi: un appunto, scarabocchiato su un taccuino, che diceva: Sistemare le cose con Tommy Pierce, e datato due giorni prima della morte del ragazzo; uno schizzo a matita di Amy Gibbs, cancellato con rabbia con una croce rossa; una bottiglia di sciroppo per la tosse. Nessuno, di per sé, poteva considerarsi una prova, ma presi nel complesso facevano ben sperare.

Mentre Luke rimetteva ordine, all'improvviso si irrigidì e spense la torcia elettrica.

Aveva sentito infilare la chiave nella porta d'ingresso.

Si avvicinò cauto alla porta della stanza in cui si trovava, e l'aprì di uno spiraglio. Si augurava che Ellsworthy, se era lui, salisse direttamente al piano superiore.

La porta d'ingresso si aprì, Ellsworthy entrò e accese la luce dell'anticamera.

Luke vide la sua faccia e gli si mozzò il fiato.

Era irriconoscibile. Aveva la bava alla bocca, gli occhi esaltati di un pazzo e attraversava l'anticamera a passo di danza.

Ma quel che aveva mozzato il fiato a Luke erano le sue mani, macchiate di rosso scuro... il colore del sangue rappreso.

Ellsworthy sparì su per le scale. Un attimo dopo, la luce in anticamera venne spenta dall'alto.

Luke attese qualche minuto e poi, con la massima cautela, uscì in anticamera, si infilò in cucina e saltò dalla finestra. Dall'esterno, guardò la casa: era buia e silenziosa.

Tirò un sospiro di sollievo.

Mio Dio! pensò. Quello è pazzo furioso! Che cosa diavole avrà fatto... sarei pronto a giurare che fosse sangue, quello che aveva sulle mani!

Tornò ad Ashe Manor tenendosi fuori da Wychwood, sulla circonvallazione esterna. Mentre

imboccava il viale dietro la casa sentì frusciare delle foglie. Si voltò di scatto.

Chi è?

Un'alta figura avvolta in un mantello scuro emerse dall'ombra di un albero, così irrealmente che Luke sentì il cuore mancargli un battito. Poi riconobbe il lungo viso pallido sotto il cappuccio.

Bridget! Che paura mi avete fatto!

Dove siete stato? fece lei, brusca. Vi ho visto uscire.

E mi avete seguito?

No, immaginavo che sareste andato troppo lontano. Vi ho aspettato qui.

Una vera imprudenza brontolò Luke.

Lei, impaziente, ripeté la domanda: Dove siete stato?

A fare una visitina a casa del nostro Ellsworthy rispose lui soddisfatto.

Avete... trovato qualcosa di importante?

Non lo so ancora. Però adesso conosco meglio quel disgraziato... per esempio è appassionato di pornografia. E ho scovato tre cose che potrebbero rivelarsi utili.

Bridget ascoltò con attenzione il racconto di Luke.

Come prove, non valgono granché concluse lui. Ma, mentre me ne stavo andando, Ellsworthy è rientrato. E vi posso assicurare che quell'uomo è pazzo.

Ne siete proprio sicuro?

Ho visto la sua faccia... non ci sono parole per descriverla. Sa Iddio che cosa avesse fatto! Era in preda a un'eccitazione frenetica, e aveva le mani imbrattate, ci giurerei, di sangue.

Bridget rabbrivì. Orribile... mormorò.

Infatti. Ma voi non sareste dovuta uscire sola, Bridget. E' stata una vera follia. Potevate finire male...

Lei rise, tremando.

Come voi, mio caro.

Io so badare a me stesso.

Anch'io, e benissimo. Sono una strega, no? L'avete detto voi.

Una folata di vento si abbatté su di loro. Luke, all'improvviso, disse: Toglietevi quel cappuccio.

Perché?

Con una mossa veloce le strappò di dosso il mantello. Il vento le scompigliò i capelli scostandoglieli dal viso. Lei lo fissava, col respiro affannoso.

Certo vi manca una scopa, Bridget, per completare il quadro. Così vi ho vista, la prima volta. La fissò un istante in silenzio, poi aggiunse: Siete un demonio crudele.

Con un sospiro le rimise il mantello sulle spalle.

Ecco... adesso rientriamo.

Un momento... aspettate.

Perché?

Gli si avvicinò e, a voce bassa, quasi senza fiato, gli parlò. Perché ho qualcosa da dirvi... è anche per questo che sono rimasta qui ad attendervi... all'aperto. Voglio dirvelo adesso, prima di rientrare in casa... nella casa di Gordon...

Ditemi, dunque.

Lei scoppiò in una risatina amara. Oh, è semplicissimo. Avete vinto, Luke, questo è tutto.

Cosa volete dire?

Che ho rinunciato all'idea di diventare Lady Whitfield.

Luke le si avvicinò. E' la verità? le chiese.

Sì, Luke.

Accetti di sposarmi?

Sì.

Ma... come mai...?

Non lo so nemmeno io. M'hai detto delle cose tremende... e in un certo senso sono stata contenta di sentirmele dire.

Lui la prese tra le braccia e la baciò.

Com'è pazzo, il mondo.

Sei felice, Luke?

Non del tutto.

Temi di non poter essere felice con me?

Non lo so, ma correrò il rischio.

Sì, anch'io...

La prese sottobraccio. Ci comportiamo in maniera molto strana, tutti e due, tesoro le disse Luke. Rientriamo. Forse domattina saremo di nuovo due persone normali.

Sì... le cose, a volte, capitano in un modo che fa paura... Abbassò lo sguardo e, aggrappandosi a Luke, gridò: Luke... Luke... ma che cos'è?

La luna era uscita da dietro le nuvole. Luke si chinò a guardare la massa scura contro cui aveva inciampato Bridget.

Con un'esclamazione di stupore lasciò il braccio di Bridget e si inginocchiò. Poi alzò gli occhi e guardò la cima di un pilastro del cancello. Mancava uno dei due ananas rosa.

Si rimise in piedi. Bridget, immobile, si premeva le mani sulla bocca.

E' l'autista... Rivers disse Luke. E' morto.

Quell'orrenda cosa di pietra... da un pezzo minacciava di cadere...

sarà stato il vento, vero?

Luke scosse la testa.

Il vento non ha la forza di spostare un peso simile. Certo, questo è ciò che si vorrebbe far credere... che sia stato il vento... a provocare un'altra disgrazia. Ma è un delitto, invece. L'assassino si è rimesso all'opera!

No, no, Luke...

Stammi a sentire: sai che cosa ho sentito, sotto la testa di questo poveraccio? In mezzo ai capelli impiasticciati di sangue, ho sentito dei granelli di sabbia. E qui di sabbia non ce n'è. Quindi, Bridget, credimi: qualcuno ha atteso che tornasse, l'ha colpito con un sacchetto di sabbia, mentre passava dal cancello e poi gli ha scaraventato in testa l'orrendo ananas.

Con un filo di voce, Bridget disse: Luke... hai le mani... sporche di sangue.

Anche sulle mani di qualcun altro c'era del sangue. Sai che cosa pensavo oggi pomeriggio? Che se ci fosse stato un altro delitto, avremmo sicuramente scoperto il colpevole. E infatti adesso sappiamo chi è: Ellsworthy! Stasera era fuori casa, e quando è rientrato, esultante, aveva le mani sporche di sangue... e gli occhi da pazzo omicida.

Povero Rivers... disse Bridget.

Sì, poveraccio davvero. Maledetta scalogna! Ma questo è l'ultimo, Bridget, vedrai! Ora che

sappiamo, lo prenderemo.

La vide vacillare e, rapido, la prese tra le braccia.

Luke, sono terrorizzata disse lei, come una bambina.

E' finita, tesoro, è finita...

Sii buono con me mormorò Bridget. Ho sofferto tanto.

Ci siamo fatti del male a vicenda, ma non accadrà più.

17.

Lord Whitfield racconta.

Dall'altro lato della scrivania dell'ambulatorio, il dottor Thomas fissava Luke. Notevole disse. Proprio notevole! Ma siete davvero convinto di quel che dite, signor Fitzwilliam?

Convintissimo. Per me Ellsworthy è un pazzo pericoloso.

Non gli ho mai prestato una particolare attenzione ma direi che, probabilmente, è solo un uomo non normale.

E' ben di più aggiunse Luke, cupo.

Credete veramente che quel Rivers sia stato ucciso?

Certo. Non avete trovato i granelli di sabbia nella ferita?

Il dottor Thomas fece un cenno d'assenso. Li ho cercati, basandomi sulle vostre parole, e devo ammettere che c'erano.

Quindi è evidente, correggetemi se sbaglio, che è stato ucciso da un colpo infertogli con un sacco di sabbia o... chissà da che cosa, ma non dall'ananas.

Non necessariamente.

Come sarebbe a dire ?

Il dottor Thomas si appoggiò allo schienale e unì i polpastrelli di una mano a quelli dell'altra.

Rivers potrebbe essersi sdraiato sulla sabbia durante il giorno... di luoghi sabbiosi ce ne sono tanti qui attorno... e questo spiegherebbe i granelli trovati nella ferita.

Amico, io vi dico che è stato ucciso!

Potete dirmi tutto quel che volete disse il dottor Thomas ma resterebbe sempre soltanto una vostra ipotesi.

Luke controllò i suoi nervi.

Per farla breve, non credete neanche a una parola.

Il dottor Thomas sorrise, con garbo e sufficienza.

Dovete ammettere, signor Fitzwilliam, che quel che mi avete raccontato è piuttosto inverosimile. Secondo voi questo Ellsworthy avrebbe ucciso una cameriera, un ragazzino, un ubriacone, il mio collega e, per finire, Rivers.

Perché, come potete negarlo in assoluto?

Il dottor Thomas si strinse nelle spalle.

So come è morto Humbleby, ed escludo che Ellsworthy ne sia responsabile. Inoltre, proprio non mi riesce di capire come possiate muovergli un'accusa del genere.

Come abbia fatto, non lo so ammise Luke ma la signorina Pinkerton l'aveva previsto.

E quindi insistete nel sostenere che Ellsworthy l'abbia seguita fino a Londra per investirla con un'auto. Anche di questo, non avete la minima prova! E' tutta... tutta una fantasia!

Bene, adesso che so come la pensate, saprò anche come regolarmi.

Occorrono delle prove? Le troverò. Domani stesso andrò a Londra da un mio amico. Ho letto due giorni fa sul giornale che è stato nominato Vice Alto Commissario di Scotland Yard. Lui mi conosce bene e mi darà retta. Di una cosa sono certo: ordinerà che si proceda a delle indagini.

Il dottor Thomas si passò una mano sul mento, con aria pensierosa.

Be'... certo è la cosa migliore da fare. E se invece risultasse che vi siete sbagliato...

Luke lo interruppe.

Insomma, proprio non ci credete?

A una serie di delitti a catena? Il dottor Thomas inarcò le sopracciglia. Per essere franco, signor Fitzwilliam, no. E' assurdo.

Assurdo... sì, può sembrare assurdo. Ma coerente. Questo almeno lo vorrete ammettere, che è coerente! Sempre partendo dal discorso della signorina Pinkerton, è ovvio.

Il dottor Thomas scuoteva la testa, sorridendo. Se conosceste come conosco io queste vecchie zitelle! mormorò.

Luke si alzò, tentando di non manifestare la sua irritazione.

Datemi qualche prova, amico mio continuò il dottor Thomas. Non vi chiedo altro. Ma prove, non una storia senza capo né coda basata solo su quello che credeva di aver visto una vecchia.

Spesso le fantasie delle vecchie signore si rivelano fondate. Mia zia Mildred, per esempio, era diabolica in quanto a intuizione. Voi, di zie, non ne avete, dottor Thomas?

Be'... no.

Malissimo. Tutti dovrebbero averne: sono la prova vivente di come l'intuito trionfi sulla logica. Solo le zie capiscono che il Tale è un disonesto perché assomiglia a un cameriere disonesto che avevano avuto in casa, e non importa se la gente di buon senso garantisce che il Tale è un'ottima persona. Le vecchie zie non sbagliano mai.

Il dottor Thomas fece il suo solito sorrisetto di compatimento.

Luke, sempre più nervoso, disse: Insomma, vi rendete conto che sono un funzionario di polizia, sì o no? Non sono un dilettante.

Siete stato un funzionario di polizia, ma a Mayang Straits!

Il delitto è delitto anche laggiù.

Certo... certo.

Luke lasciò l'ambulatorio pieno di rabbia repressa. Appena tornò da Bridget, lei gli domandò: Allora, com'è andata?

Non mi crede e, valutando la cosa a mente fredda, non c'è da meravigliarsi. In fondo si tratta di ipotesi strabilianti senza una sola prova convincente. E il dottor Thomas è uno che si basa solo sui fatti, la fantasia non sa neanche che esista.

Pensi che qualcun altro ti crederà?

Probabilmente no, ma lascia che domani parli con Billy Bones e il meccanismo entrerà in azione. Faranno dei controlli sul nostro capelluto Ellsworthy, e a qualcosa arriveranno, stanne certa.

Ormai non resta che operare allo scoperto, vero?

Per forza. Non possiamo... proprio non possiamo correre il rischio di lasciar ammazzare qualcun altro.

Bridget rabbrivì.

Per l'amor del cielo, Luke, sii prudente!

Ma certo, stai tranquilla. Non mi avvicinerò a cancelli con pilastri sormontati da ananas, eviterò di avventurarmi nei boschi di notte e starò attento a quel che mangio e che bevo.

E' tremendo pensare che ormai sei bollato!

Basta che non sia bollata tu, tesoro.

Forse lo sono.

Non credo, ma non intendo correre rischi. Ti farò la guardia come un angelo custode.

Pensi che servirebbe a qualcosa rivolgersi alla centrale di polizia di Wychwood?

No, non credo proprio... meglio andare direttamente a Scotland Yard.

Anche la signorina Pinkerton era della tua idea mormorò Bridget.

Sì, ma io so che devo guardarmi le spalle.

Sai che cosa farò domani? Mi farò accompagnare da Gordon nel negozio di quel disgraziato a comprare qualcosa.

Per essere sicura che Ellsworthy non mi tenda un agguato sui gradini della Whitehall?

Precisamente.

A proposito di Whitfield... comincio a dire Luke con un certo imbarazzo.

Bridget lo interruppe svelta: Lasciamo le cose come stanno fino a domani, quando tornerai da Londra, poi gli diremo tutto.

Andrà su tutte le furie, non credi?

Be'... Bridget considerò la domanda. Si irriterà.

Si irriterà? Non ti sembra di minimizzare?

No, perché a Gordon non piace irritarsi. Perde la testa.

Io mi sento decisamente a disagio, te lo confesso.

E a disagio si sentiva anche la sera mentre, per la ventesima volta, ascoltava Lord Whitfield narrare le eroiche gesta di Lord Whitfield.

Era decisamente scorretto farsi ospitare nella casa di un uomo e portargli via la fidanzata. Eppure quell'ometto panciuto e presuntuoso, con le tasche piene ma con la testa vuota, non avrebbe mai dovuto aspirare alla mano di Bridget!

Ma il senso di colpa lo costringeva a interessarsi più del solito alle parole del suo ospite che, di conseguenza, si mostrava ancora più cordiale.

Inoltre, quella sera Lord Whitfield era di ottimo umore. Pareva che la morte del suo autista, anziché rattristarlo, l'avesse riempito di felicità.

Ve l'avevo detto, che quel giovinastro avrebbe fatto una brutta fine disse soddisfatto guardando, col bicchiere in controluce, la trasparenza del suo Porto. Non ve l'avevo forse detto, ieri sera?

Sì.

Visto che non mi sbagliavo? E' incredibile come io abbia sempre ragione.

Beato voi disse Luke.

Ho avuto una vita meravigliosa... sì, meravigliosa. Il cammino si è sempre appianato davanti a me. Ho sempre avuto una fiducia profonda nella provvidenza. E ho la fede. Questo è il segreto, Fitzwilliam, questo è il segreto!

Ah, sì?

Sono religioso. Credo nel bene e nel male e nella giustizia eterna.

Perché la giustizia divina c'è Fitzwilliam, senza ombra di dubbio.

Anch'io credo nella giustizia disse Luke.

Lord Whitfield, come al solito, non si interessava del pensiero del prossimo.

Sono sempre stato un uomo retto, ho fatto della beneficenza e mi sono guadagnato onestamente il mio denaro. Non vi pare giusto che i nemici di un uomo come me vengano annientati?

Certo, certo convenne Luke soffocando uno sbadiglio.

E infatti capita sempre. E' incredibile... Un fatto... davvero incredibile! Pensate a ieri: quell'individuo mi oltraggia... arriva ad osare di mettermi le mani addosso. E poi che cosa accade? Tacque e rispose solennemente alla sua domanda: Muore! Annientato dall'ira divina!

Luke, aprendo un po' gli occhi, commentò: Mi pare un castigo eccessivo per qualche parola sfuggita in seguito a un bicchiere di troppo.

Lord Whitfield scosse la testa.

Ma è sempre così! Il castigo arriva rapido e implacabile. Ed è giusto che così avvenga.

Luke era sconcertato.

Lord Whitfield abbassò la voce: Le prime volte non riuscivo a convincermi che fosse vero, ma accadeva sempre! I miei nemici e i miei detrattori venivano sterminati.

Sterminati?

Lord Whitfield annuì e bevve un sorso di Porto.

Uno dopo l'altro. Per esempio, quel ragazzino che lavorava qui da me come aiuto giardiniere. Un giorno capitai per caso in giardino e sapete che cosa stava facendo? La mia imitazione. La mia, capite?

Camminava innanzi e indietro muovendosi come mi muovo io, e gli altri lo guardavano. Prendermi per il naso in casa mia! E sapete che cosa gli è successo? Dopo neanche dieci giorni è caduto da una finestra e si è ammazzato.

Poi c'è stato quel disgraziato di Carter... sempre ubriaco e con una lingua da vipera. Viene qui a coprirmi di insulti, e che cosa gli capita? Una settimana dopo muore affogato nella melma del fiume. E

anche quella cameriera. Aveva alzato la voce e mi aveva insultato. Il castigo non ha tardato ad arrivare anche per lei. Per sbaglio, ha bevuto del veleno! Ve ne potrei raccontare chissà quanti, di episodi come questi. Humbleby ha avuto la sfrontatezza di mettersi contro di me per il progetto dell'acquedotto. E' morto di setticemia. E andando indietro con gli anni... la signora Horton, altro esempio. Era stata di una maleducazione indicibile con me e, dopo non molto, passò a miglior vita.

Tacque e, chinandosi in avanti, porse a Luke la bottiglia del Porto.

Sì disse. Tutti morti. Non è strabiliante?

Luke lo fissava. Un mostruoso, incredibile sospetto andava facendosi strada nella sua mente. Con occhi nuovi, guardava l'ometto seduto a capotavola che confermava le proprie parole con cenni del capo e sorrisi compiaciuti.

Luke si sentì assalire da un'ondata di ricordi: il maggiore Horton che diceva Lord Whitfield fu molto gentile, mandava uva e pesche delle sue serre; Lord Whitfield che, per bontà d'animo, aveva permesso che Tommy pulisse le finestre della biblioteca; Lord Whitfield che aveva visitato il Kellermann Kreutz Institute, e aveva visto delle culture batteriche poco prima che il dottor Humbleby morisse. Tutto, insomma, convergeva in un'unica direzione e lui, povero stupido, non aveva mai neanche lontanamente sospettato che...

Lord Whitfield continuava a sorridere. Il suo era il sorriso di un uomo appagato. Con un cenno del capo confermò a Luke: Sono morti tutti, proprio tutti.

18.

A Scotland Yard.

Sir William Ossington, anni prima noto ai cronisti come Billy Bones, fissava incredulo il suo amico Luke.

Dimmi un po', Mayang non ti è bastato? domandò senza mezzi termini.

Dovevi proprio tornare in patria e metterti a fare il nostro lavoro?

A Mayang non capitavano delitti in serie disse Luke. E in questo momento io sto cercando di fermare un criminale che ha fatto la pelle a mezza dozzina di persone almeno... e senza destare il minimo sospetto.

Sir William sospirò.

Capita. In che ramo si è specializzato... mogli?

No, niente del genere. Il fatto è che se ancora non si crede Dio...

manca poco.

E' pazzo?

Indubbiamente.

Ah! Ma non ancora ufficialmente riconosciuto tale, vero? C'è una differenza basilare, immagino che tu lo sappia, tra un pazzo presunto e uno dichiarato.

Direi che sa quello che fa, lo fa bene, ed è convinto di agire secondo giustizia.

Appunto.

Be', ma lasciamo perdere i cavilli giuridici, non è ancora il momento di prenderli in esame e forse non lo sarà mai. Quello che voglio da te, amico, sono dei fatti. Il giorno del derby un'anziana signora è stata travolta da un'auto che non si è fermata, qui sulla Whitehall, tra le cinque e le sei del pomeriggio. Si chiamava Lavinia Pinkerton.

Ti chiedo di mettermi al corrente dei particolari di questo incidente.

Sir William sospirò. Niente di più facile, bastano venti minuti.

Non sbagliava. Meno di venti minuti dopo, Luke era a colloquio col funzionario che aveva seguito quel caso.

Sì, signore, ricordo i dettagli. Ve li ho scritti quasi tutti. E

indicò il foglio che Luke stava leggendo con la massima attenzione.

Aprimmo un'inchiesta. Il coroner era il signor Satcherverell.

Imputazione: omicidio colposo per il conducente.

Non l'avete preso?

No, signore.

Che automobile era?

Pare sicuro che fosse una Rolls... una grossa vettura guidata da un autista in divisa. Tutti i testimoni concordano, su questo punto. Per distinguere una Rolls basta un'occhiata.

Non avete il numero della targa?

No, sfortunatamente nessuno ha pensato di leggerlo. Ci è stato riferito che era F.Z.X. 4498... ma è sbagliato. Una donna l'aveva detto a un'altra che era venuta a dirlo a me. Non so chi delle due abbia

preso un abbaglio, ma sta di fatto che la targa non è quella.

Come fate ad esserne così sicuro? gli domandò brusco Luke.

Il giovane funzionario sorrise.

F.Z.X. 4498 è il numero di targa dell'auto di Lord Whitfield e, al momento dell'incidente, quell'auto era ferma davanti a Boomington House, mentre l'autista prendeva il tè. Aveva un alibi perfetto...

dalle indagini è risultato, inconfutabilmente, che né lui né la Rolls si sono mossi da Boomington House fino alle 18.30, ora in cui Lord Whitfield è uscito dall'edificio.

Capisco fece Luke.

Capita sempre così, signore disse il funzionario con un sospiro.

Una buona metà dei testimoni sparisce prima che arrivi un agente a interrogarli.

Sir William annuì approvando.

Ne abbiamo dedotto che doveva trattarsi di un numero di targa simile all'F.Z.X. 4498, probabilmente un numero che cominciava con 44.

Abbiamo fatto del nostro meglio, ma inutilmente, perché tutti i proprietari di auto interrogati hanno fornito prove validissime della loro presenza altrove al momento dell'incidente.

Sir William guardò Luke con aria interrogativa. Vedendosi rispondere con un cenno di diniego, disse: Grazie, Bonner, è tutto.

Appena il funzionario li lasciò soli, Sir William guardò fisso Luke.

Dunque, vuoi spiegarmi di che cosa si tratta? gli domandò.

Luke trasse un profondo sospiro.

Quadra tutto. Lavinia Pinkerton stava venendo da voi per raccontarvi il suo segreto... la storia del maledetto assassino. Mi chiedo se l'avreste ascoltata... probabilmente no...

Probabilmente sì, invece disse Sir William. Molte notizie ci arrivano in questo modo. Non trascuriamo nulla, né i pettegolezzi, né i si dice, te l'assicuro.

Evidentemente l'assassino lo immaginava, ecco perché non ha voluto correre rischi. Ha eliminato Lavinia Pinkerton e, anche se una donna ha avuto la prontezza di spirito di leggere la targa della sua auto, nessuno ha voluto crederle.

Billy Bones sobbalzò. Non vorrai dire che...

Sì, invece, voglio proprio dire che è stato Whitfield a investirla, e sono pronto a scommettere tutto quello che vuoi. Non so come abbia fatto, se l'autista stava bevendo il tè. Comunque, in un modo o nell'altro, è riuscito a prendere di nascosto la macchina e, per giunta, si è infilato il soprabito e il berretto dell'autista. Ma è stato lui, Billy!

Impossibile!

Niente affatto. Per quel che ne so io, Lord Whitfield ha al suo attivo almeno sette omicidi sicuri e, con molte probabilità, parecchi altri.

Impossibile ripeté Sir William.

Senti, ieri sera me l'ha detto chiaro e tondo, e con molto orgoglio!

Ma allora cos'è, pazzo?

Certo che è pazzo, ma è anche furbo come un demone. Dovrete andar cauti con lui, e fare attenzione a non fargli nascere dei sospetti.

Incredibile mormorò Billy Bones.

Ma vero concluse Luke. Posò una mano sulla spalla dell'amico.

Senti, Billy, vecchio mio: dobbiamo andare fino in fondo. Adesso ti racconto i fatti.

I due uomini parlarono a lungo e molto seriamente.

Il giorno dopo Luke fece ritorno a Wychwood, nelle prime ore del mattino. Aveva preferito passare la notte a Londra perché, date le circostanze, si sentiva sempre più a disagio in casa di Lord Whitfield.

Attraversando Wychwood, si fermò davanti alla casa della signorina Waynflate. La cameriera che gli aprì la porta lo guardò stupefatta, ma poi lo condusse nella piccola sala da pranzo dove la signorina Waynflate stava facendo colazione.

Lei si alzò per riceverlo, decisamente sorpresa.

Luke non perse tempo.

Vi prego di scusarmi se mi presento a quest'ora in casa vostra. Si guardò attorno. La cameriera se ne era andata e aveva chiuso la porta.

Devo farvi una domanda, signorina. Una domanda piuttosto delicata, ma spero mi perdonerete.

Chiedetemi tutto quel che volete, prego. Sono sicura che, se siete qui, non può essere che per un motivo valido.

Grazie. Tacque un istante. Vorrei sapere con precisione perché, anni fa, avete rotto il vostro fidanzamento con Lord Whitfield.

Quello, la signorina Waynflate, non se l'aspettava. Arrossendo, si portò una mano al petto.

Lui vi ha detto qualcosa?

Mi ha parlato di un incidente capitato a un canarino... un canarino a cui fu torto il collo...

Ve l'ha detto? L'ha ammesso? Ma è incredibile!

Rispondete alla mia domanda, vi supplico.

Sì, certo... ma vi prego di non farne mai parola a Gordon. Ormai sono cose passate... morte e sepolte, e non voglio... più parlarne.

Lo guardava con aria supplichevole.

Luke la rassicurò con un cenno del capo. Interessa solo a me le disse e non ripeterò quel che mi direte.

Grazie. La signorina Waynflate, di nuovo padrona dei suoi nervi, cominciò a parlare con voce decisa. E' successo questo: io avevo un canarino al quale volevo molto bene... forse troppo ma, quando si è giovani, capita di comportarsi stupidamente. Le ragazze dei miei tempi avevano tutte un animaletto loro, e lo adoravano. Capisco, oggi, che la cosa a un uomo potesse dare fastidio. Gordon era geloso del canarino. Un giorno, irritatissimo, mi disse che era convinto che lo amassi più di lui. E io, ridendo, mi rivolsi al canarino, dicendo: Lo senti? Certo che amo più te che questo stupido ragazzo!. A quel punto... oh, che cosa tremenda solo a ripensarci... Gordon mi strappò di mano il canarino e gli torse il collo. Fu un colpo tremendo per me... non riuscirò mai a dimenticare quella scena!

Era diventata pallidissima.

E così rompeste il fidanzamento? chiese Luke.

Sì. Non mi sentivo più la stessa. Vedete, signor Fitzwilliam... non rimasi tanto colpita da quell'azione ma dal piacere che aveva provato nel compierla... fu questo a terrorizzarmi!

Già allora...! mormorò Luke.

Lei gli posò una mano sul braccio. Signor Fitzwilliam...

Lesse nei suoi occhi una supplica disperata.

E' stato Lord Whitfield a commettere tutti quei delitti le disse Luke e voi lo sapevate, vero?

La signorina scosse la testa con decisione.

No che non lo sapevo! Se l'avessi saputo, l'avrei detto, naturalmente... Temevo che fosse lui, questo sì.

Eppure non mi avete voluto dare nemmeno un'indicazione per mettermi sulla strada giusta.

Intrecciò le mani torcendole angosciata. Come avrei potuto? Come avrei potuto? L'ho amato tanto, un tempo...

Sì, vi capisco la confortò con garbo Luke.

Lei si voltò, frugò nella sua borsa e si passò un fazzolettino ricamato sugli occhi. Un attimo dopo si voltò, dignitosa e controllata.

Sono molto contenta che Bridget abbia rotto il fidanzamento. Sposerà voi invece, vero?

Sì.

Siete più adatti l'uno all'altra affermò decisa.

Luke non riuscì a trattenere un sorrisetto.

Il viso della signorina Waynflete invece era serio e ansioso. Tornò a posargli una mano sul braccio. Ma siate prudenti mormorò. Tutti e due dovete essere molto prudenti.

Con Lord Whitfield, intendete?

Sì. Sarebbe meglio non dirgli nulla.

Luke aggrottò la fronte.

Penso proprio che né Bridget né io riusciremo a tacerglielo.

Oh, ma che importa? Pare non vogliate capire che è pazzo... pazzo!

Non sopporterà un oltraggio simile, nemmeno per un istante! Se dovesse accadere qualcosa a Bridget...

Non le accadrà nulla, state tranquilla, signorina Waynflete.

Sì, lo so... ma vi rendete conto che, con Gordon come avversario, siete perdente già in partenza? E' di una furbizia micidiale, lui!

Portatela via da Wychwood subito... non avete altra scelta. Mandatela all'estero! Anzi, fareste bene ad andare tutti e due all'estero!

Forse, se Bridget se ne andasse, sarei contento. Ma io rimarrò.

Temevo di sentirvelo dire. Comunque, portate via lei, e subito! Avete capito?

Luke annuì. Credo abbiate ragione disse.

Lo so che ho ragione! Portatela via... prima che sia troppo tardi!

19.

Si rompe il fidanzamento.

Bridget sentì arrivare l'auto di Luke. Corse fuori sui gradini e, senza preamboli, gli annunciò: Gliel'ho detto.

Perché? ribatté Luke sconvolto, e Bridget se ne accorse.

Luke... ma che cos'hai?

Mi pareva avessimo deciso di parlargliene assieme al mio ritorno.

Lo so, ma non vedevo l'ora di mettere le cose in chiaro. Stava facendo progetti... per il matrimonio... per la luna di miele... Non potevo non dirglielo, lo capisci? E, con una nota di rimprovero, aggiunse: Era una questione di dignità!

Lo sapeva anche Luke.

Da un certo punto di vista avrei fatto lo stesso, certo.

Da qualunque punto di vista bisognava farlo!

A volte bisognerebbe non pensare alla dignità!

Luke, ma dove vuoi arrivare?

Con un gesto di nervosismo, lui replicò: Adesso non posso spiegartelo, in due parole. Dimmi piuttosto come l'ha presa Whitfield.

Straordinariamente bene rispose lei parlando lentamente. Davvero.

Talmente bene che mi sono vergognata di me stessa. Ho proprio l'impressione che lo sottovalutassi... solo perché a volte si mostra presuntuoso e superficiale. E invece adesso sono convinta che sia...

be'... proprio un piccolo grande uomo.

Sì fece Luke probabilmente è davvero un grand'uomo... sotto degli aspetti che non avevamo preso in considerazione. Ascoltami bene, Bridget: devi andartene da qui il più presto possibile.

E' ovvio. Oggi stesso farò i bagagli e me ne andrò. Mi potresti portare in città. Potremmo stabilirci tutti e due alla locanda, sempre che i degni amici di Ellsworthy se ne siano andati.

Luke scosse la testa.

No, è meglio che tu torni a Londra. Intanto sarà opportuno che io parli con Whitfield.

E' giusto che tu lo faccia... dio, che cosa orribile! Mi pare di essere stata un'avventuriera a caccia d'oro, marcia fin nel profondo dell'animo.

Luke le sorrise.

No, cara, no. Sposandovi probabilmente era lui che faceva un affare.

Tu sei stata onesta nei suoi confronti e, comunque, non serve rimpiangere il passato. Quel che è stato, è stato. Adesso vado da Whitfield.

Trovò Lord Whitfield che camminava avanti e indietro nel salotto.

Sembrava calmo, sorrideva persino, ma Luke notò che le tempie gli pulsavano frenetiche.

Si voltò di scatto sentendo Luke entrare.

Oh, eccovi qui, Fitzwilliam!

Ritengo inutile dirvi che mi dispiace, perché sarei un ipocrita.

Capisco anche che mi riteniate un essere ignobile e non ho nulla da dire a mia discolpa. Sono cose che capitano, posso dire solo questo.

Lord Whitfield riprese a camminare. Perfetto... perfetto... disse, agitando una mano.

Bridget e io abbiamo tradito la vostra fiducia, ma in certi casi non si ha scelta. Ci amiamo e non possiamo fare altro che dire la verità.

Lord Whitfield si fermò e guardò intensamente Luke.

Ma certo, non potete fare altro.

C'era una strana intonazione nella sua voce. Fermo davanti a Luke lo fissava, scuotendo la testa come se lo compatisse.

Cosa volete dire? disse Luke bruscamente.

Non potete fare altro disse Lord Whitfield. E' troppo tardi, ormai, per voi.

Luke gli si avvicinò. Dite chiaro quel che vi passa per la mente.

Domandatelo a Honoria Waynflete. Lei capirà. Lei sa che cosa succede.

Una volta me l'ha detto, e aveva ragione.

Che cosa sa, Honoria Waynflete?

Che la cattiveria non rimane impunita. Dev'essere fatta giustizia!

Mi dispiace perché sono molto affezionato a Bridget. In un certo senso mi dispiace anche per voi.

Che cos'è, una minaccia?

Lord Whitfield parve sinceramente sorpreso.

No, no, mio caro! Per me, la faccenda è chiusa. Quando ho fatto a Bridget l'onore di chiederla in moglie, lei si è presa le sue responsabilità. Adesso se ne libera, ma è troppo tardi. Nella vita, non si può tornare indietro. Chi sbaglia, paga.

Luke serrò i pugni.

Volete dire che le capiterà qualcosa? Allora statemi bene a sentire, Whitfield: a Bridget non succederà nulla, e a me nemmeno. Provatevi a muovere un dito e per voi sarà la fine. Vi consiglio di essere prudente, molto prudente: so parecchie cose sul vostro conto!

Ma io non c'entro ribatté Whitfield. Io sono solo lo strumento di un Potere superiore. E ciò che questo Potere stabilisce, si verifica.

Pare proprio che ne siate convinto disse Luke.

Ma certo, è la verità! Chiunque mi si metta contro, paga di persona, e voi e Bridget non farete eccezione alla regola.

E' qui che vi sbagliate. La fortuna può durare a lungo, ma arriva sempre il momento dello smacco. E per voi, quel momento, è vicino.

Mio caro giovanotto disse mellifluo Whitfield non sapete con chi state parlando. Nessuno, dico nessuno, può toccare Me!

Davvero? Vedremo. Badate a ciò che fate, Whitfield!

Sono stato molto paziente disse Lord Whitfield. Non tirate troppo la corda, potrebbe spezzarsi. Fuori di qui!

Me ne vado, me ne vado, e al più presto. Però ricordatevi che vi ho avvisato!

Girò sui tacchi e uscì dal salotto.

Salì al primo piano. Trovò Bridget in camera sua che preparava i bagagli aiutata da una cameriera.

Ti manca molto?

Dieci minuti al massimo.

Con gli occhi formulò la domanda che la presenza della cameriera impediva di tradurre in parole.

In risposta, Luke le fece un cenno affermativo.

Andò nella sua camera e riempì la valigia di gran fretta. Dopo dieci minuti era di nuovo da Bridget.

Andiamo?

Sono pronta.

Sulle scale incontrarono il maggiordomo.

La signorina Waynflete chiede se può vedervi, signorina.

La signorina Waynflete? Dov'è?

In salotto, con Sua Signoria.

Bridget andò diretta nel salotto, con Luke al fianco.

Lord Whitfield era in piedi accanto alla finestra e parlava con la signorina Waynflete. Teneva tra le mani un coltello... una lunga lama sottile.

Un lavoro perfetto stava dicendo. Me l'ha portato dal Marocco uno dei miei giornalisti. E' un'arma moresca, naturalmente, fatta nel Riff.

Passò un dito sulla lama affilatissima.

Brusca, la signorina Waynflete disse: Mettetelo via, Gordon, per l'amor del cielo!

Con un sorriso, lui posò il coltello tra le altre armi che formavano la sua collezione. Che volete, a me piace toccare le lame! disse.

La signorina Waynflete era letteralmente fuori di sé, e appariva pallida e nervosa.

Oh, eccovi qui, mia cara Bridget!

Lord Whitfield ridacchiò.

Sì, ecco Bridget. Godetevela più che potete, Honoria, perché non rimarrà a lungo tra noi.

Che cosa significa? domandò allarmata la signorina.

Significa che sta partendo per Londra, se non sbaglio. Ecco tutto.

Guardò i presenti, uno dopo l'altro. Ho una notizia da darvi, Honoria disse. Bridget non mi sposerà. Preferisce il nostro Fitzwilliam. Com'è strana, la vita. Bene, io vi lascio alle vostre chiacchiere.

Uscì dalla stanza facendo tintinnare le monete che aveva in tasca.

Dio mio... gemette la signorina Waynflete. Dio mio...

La sua angoscia era talmente palese che Bridget non poté non rimanere sorpresa. Imbarazzata, disse: Mi dispiace... mi dispiace proprio tanto.

E' furioso... furioso da far spavento... Dio mio, che cosa tremenda!

Che cosa facciamo?

Bridget la fissò.

Che cosa facciamo? Ma che significa?

E la signorina Waynflete, con uno sguardo di rimprovero a entrambi, dichiarò: Non avreste dovuto dirglielo per nessun motivo!

Sciocchezze! Che scelta avevamo?

Non avreste dovuto dirglielo adesso, prima di andarvene.

Bridget disse, rapida: Questione di punti di vista. Io preferisco risolvere in fretta una faccenda

spiacevole, per togliermi il pensiero.

Oh, mia cara, se si trattasse solo di questo...

Si interruppe. Guardò Luke con aria interrogativa.

Luke scosse il capo e, muovendo le labbra senza emettere la voce, le comunicò: Non ancora.

Capisco mormorò la signorina Waynflete.

Bridget, piuttosto seccata, intervenne: Volevate parlarvi di qualcosa, signorina Waynflete?

Be'... sì. Volevo proporvi di venire a stare un po' da me. Pensavo che... be'... vi trovaste a disagio qui, dopo l'accaduto, e che vi occorresse qualche giorno per decidere cosa fare.

Grazie, molto gentile da parte vostra.

Vedete, da me sareste al sicuro e...

Al sicuro? la interruppe Bridget.

La signorina Waynflete, agitatissima, si affrettò a specificare: Al sicuro nel senso che stareste tranquilla, intendevo... e comoda.

Certo, la mia casa non è lussuosa come questa, ma l'acqua calda è calda davvero e la mia piccola Emily è un'ottima cuoca.

Oh, sono certa che mi troverei benissimo, signorina rispose meccanicamente Bridget.

Se però intendete andare a Londra, è senz'altro meglio...

Bridget rispose lentamente: C'è un particolare che mi complica le cose. Mia zia è uscita presto stamattina per andare a una mostra floreale e quindi non sa nulla dell'accaduto. Le lascerò un biglietto per avvertirla che vado a stabilirmi a Londra nel suo appartamento.

Andate a stare da vostra zia?

Sì. E' vuoto. Non ci sono domestici, ma pranzerò al ristorante.

E abiterete da sola in un appartamento? Dio mio, io non lo farei proprio! Non starei da sola.

Non mi mangerà nessuno ribatté Bridget irritata. E poi mia zia mi raggiungerà domani.

La signorina Waynflete scosse la testa con aria sconsolata.

E' meglio che tu vada in un albergo disse Luke.

Bridget si voltò a guardarlo.

Perché? Si può sapere che cosa vi prende? Perché mi trattate come se fossi una bambina deficiente?

No, no, cara... protestò la signorina Waynflete. Cerchiamo soltanto di non farvi correre dei rischi, niente altro.

Ma quali rischi? Che cos'è questa storia? Vi decidete a parlare?

Ascoltami, Bridget disse Luke. Devo dirti una cosa, ma non qui. In questa casa non posso parlare. Andiamocene, prendiamo la mia auto e cerchiamo un posto tranquillo. Guardò la signorina Waynflete.

Possiamo venire a casa vostra tra un'ora? Ho da dirvi diverse cose.

Ma certo, volentieri! Vi aspetto.

Luke posò la mano sul braccio di Bridget, e con un cenno del capo ringraziò la signorina Waynflete.

Torneremo più tardi a prendere i bagagli. Andiamo.

La condusse fuori dal salotto, dall'anticamera e dalla porta d'ingresso. Aprì la portiera dell'auto. Bridget salì. Luke accese il motore e partì deciso lungo il viale. Quando furono usciti dal cancello

tirò un sospiro di sollievo.

Grazie al cielo siamo sani e salvi! esclamò.

Sei ammattito, Luke? Che cosa sono tutti questi misteri tra te e la Waynflete? Be', non è facile, sai, accusare di omicidio un uomo mentre ci si trova sotto il suo tetto.

Insieme anche in questo.

Bridget rimase paralizzata per qualche istante, poi domandò: Gordon?

Luke annuì.

Gordon? Gordon un assassino? Gordon, l'assassino? Mai sentito nulla di tanto assurdo!

Ah, è così che la prendi?

Sì, certo. Figuriamoci! Gordon non farebbe del male a una mosca.

Può darsi. Di mosche non so niente, ma so per certo che ha ucciso un canarino e anche un considerevole numero di persone.

Luke, tesoro, ma è impossibile!

So che lo sembra. E nemmeno a me era passato per la mente di sospettarlo fino all'altra sera.

Ma io di Gordon so tutto! protestò Bridget. So com'è fatto. E' un uomo dolce... presuntuoso, d'accordo, ma fin patetico tanto è buono, te lo assicuro.

Luke scosse la testa. Dovrai ridimensionare l'immagine che ti sei fatta di lui, Bridget.

E' inutile, Luke, non posso crederci, assolutamente. Chi ti ha messo in testa un'idea simile? E poi due giorni fa eri sicuro che il colpevole fosse Ellsworthy.

Lo so rispose Luke imbarazzato. Lo so. Magari penserai che domani sospetterò di Thomas, e dopodomani di Horton. Ma non sono così volubile. Riconosco che, di primo acchito, l'idea di Whitfield assassino pare incredibile ma, appena cominci ad approfondirla, scopri che tutto induce ad accusarlo. Non c'è da stupirsi se la signorina Pinkerton non ha osato rivolgersi alla polizia locale. Sapeva, in partenza, che le avrebbero riso in faccia! Non le restava che Scotland Yard.

Ma per quale motivo Gordon avrebbe ammazzato tutta quella gente? Oh, che assurdità!

Non hai mai riflettuto sulla considerazione che ha di sé Gordon Whitfield? E' quasi un esaltato!

Si ritiene un uomo meraviglioso e importantissimo, ma solo perché soffre di un complesso di inferiorità, poveraccio!

Probabilmente la radice del suo male sta proprio in questo. Ma rifletti, Bridget... rifletti un minuto soltanto. Ripensa a tutte le frasi di scherno che gli lanciavi... dal delitto di lesa maestà in poi... Non ti accorgi che il suo ego si è gonfiato a dismisura? Arriva al punto di considerarsi uno strumento della volontà divina! Mia cara, credimi, quell'uomo è un pazzo furioso.

Bridget pensò un istante, poi disse: Eppure non mi riesce di crederci. Che prove hai contro di lui, Luke?

Be', prima di tutto le sue stesse parole. L'altra sera mi ha detto chiaro e tondo che tutti quelli che gli si erano messi contro, per un motivo o per l'altro, erano morti. Tutti morti.

Proseguì.

Non mi riesce facile spiegarmi... ma è stato il modo in cui l'ha detto. Calmissimo, compiaciuto e... come posso dire... ormai abituato a quell'idea. Convinto. Se ne stava là seduto e sorrideva tra sé...

Era davvero orribile, Bridget!

Proseguì.

Bene, poi mi ha elencato le persone che erano morte perché cadute in disgrazia ai suoi occhi. E,

senti bene, Bridget, i nomi che ha fatto: la signora Horton, Amy Gibbs, Tommy Pierce, Harry Carter, Humbleby e quell'autista, Rivers.

Finalmente Bridget pareva scossa. Era pallidissima.

Proprio questi nomi?

Proprio questi. Sei convinta, adesso?

Dio mio... Ma perché? Che motivi ha addotto per quelle morti?

Dei motivi di una futilità mostruosa... La signora Horton l'aveva trattato villanamente, Tommy Pierce l'aveva imitato facendo ridere i giardinieri, Harry Carter l'aveva insultato, Amy Gibbs aveva alzato la voce contro di lui, Humbleby aveva osato opporsi a lui in pubblico, Rivers l'aveva minacciato davanti a me e alla signorina Waynflete...

Bridget si coprì gli occhi con le mani.

Orribile... davvero orribile...! mormorò.

Lo so. E vi sono anche altre prove a suo carico. L'auto che ha investito la signorina Pinkerton era una Rolls, e il numero di targa è quello della Rolls di Gordon.

Questo elimina definitivamente ogni dubbio commentò sfinita la ragazza.

Infatti. A Scotland Yard erano convinti che la donna che aveva riferito loro il numero della targa si fosse sbagliata. Sì, altro che sbagliata!

E' comprensibile, questo! disse Bridget. Quando si tratta di un uomo ricco e potente come Lord Whitfield, tutti credono solo a lui.

Sì, e ciò spiega le difficoltà in cui si trovava la signorina Pinkerton.

La poveretta mi aveva detto delle cose strane, in un paio di occasioni. Pareva mi stesse mettendo in guardia da qualcosa... Allora non avevo capito proprio... capisco adesso, in compenso!

Quadra tutto alla perfezione disse Luke. Superati i primi istanti di incredulità, tutto quadra. L'uva mandata alla signora Horton... e lei che sosteneva che le infermiere la stavano avvelenando. E la visita al Kellermann Kreutz Institute... chissà come, ma dev'essere riuscito a impadronirsi di una cultura di microbi che hanno infettato la ferita del povero Humbleby.

Non riesco a immaginare come abbia fatto, in questo caso.

Nemmeno io, ma una connessione tra i due fatti c'è. Non si scappa.

No... Come dici tu, quadra tutto. E per giunta lui poteva fare cose che per altri erano impossibili! Intendo dire che qualunque sua azione non gli si sarebbe ritorta contro, perché lui è al di sopra di ogni sospetto.

Credo che alla signorina Waynflete la visita a quel laboratorio di ricerca non fosse passata inosservata... me l'ha nominato, senza dargli particolare rilievo, ma probabilmente sperava che servisse a instradarmi.

Ma allora lei ha sempre saputo tutto!

Non sapeva, con sicurezza, ma aveva dei seri sospetti. Ma anni fa era stata innamorata di Gordon, e questo la bloccava.

Bridget annuì. Sì, e questo spiegherebbe molte altre cose. Gordon mi aveva parlato del loro fidanzamento.

Capisci, era come se lei facesse di tutto per non accettare la realtà. Ma gradatamente è andata convincendosi della colpevolezza di Whitfield. Ha cercato di mettermi sulla pista giusta, ma non sopportava l'idea di accusarlo apertamente. Che strane creature sono le donne! Secondo me, le interessa ancora...

Anche se è stato lui a lasciarla?

L'ha lasciato lei, mia cara. E' una storia spiacevole, ma te la racconterò.

Bridget lo fissò incredula, dopo aver sentito la vicenda del canarino.

Gordon ha fatto una cosa simile?

Sì. Già allora, come puoi capire, non era normale.

Bridget, rabbrivendo, mormorò: E sono passati tanti anni... così tanti anni...

Potrebbe aver eliminato molte altre persone, oltre a quelle che sappiamo, e forse non lo sapremo mai. A richiamare l'attenzione su di lui sono stati gli ultimi delitti, troppi e in una successione troppo rapida. Come se il successo gli avesse preso la mano!

Bridget si limitò ad annuire, in silenzio. Poi, di colpo, domandò: Che cosa ti ha detto di preciso la signorina Pinkerton? Come ha cominciato il suo racconto?

Luke fece mente locale.

Mi ha raccontato che stava andando a Scotland Yard, perché il Capo della polizia di Wychwood, pur essendo un gran brav'uomo, non era adatto a occuparsi di delitti.

E' stata quella la prima volta che ha pronunciato la parola delitto?

Sì.

Proseguì.

Poi ha detto: Vedo che siete sorpreso. Lo sono stata anch'io, dapprincipio. Proprio non riuscivo a crederci. Ho pensato che fosse frutto della mia immaginazione.

E poi?

Be', ho domandato se era proprio sicura che la sua immaginazione non c'entrasse, e lei, calma e tranquilla, mi ha risposto: Oh, no!

Fantasia potevo essere stata la prima volta, ma non la seconda, e poi la terza, e poi la quarta! Al quarto delitto si sa di non sbagliarsi!.

Fantastico! commentò Bridget. Proseguì.

E così mi sono guardato bene dal contraddirla, anzi le ho detto che faceva benissimo ad andare a Scotland Yard. Anche se, te lo confesso, in quel momento non le credevo per niente, come San Tommaso.

E lo capisco! E' facile credere, ma solo dopo che si è toccato con mano! Anch'io la trattavo come te, con gentilezza e compatimento, poveretta! E poi, che cosa vi siete detti?

Lasciami pensare... ah, ha citato il caso Abercrombie... te lo ricordi? Quel gallese che ha avvelenato non so quante persone. La Pinkerton mi ha raccontato che, leggendo sui giornali la vicenda, non aveva creduto possibile che guardasse in un modo particolare le sue vittime ma che allora, avendo letto chiaramente negli occhi le intenzioni del suo presunto assassino, confermate dai vari delitti successivi, era sicura che, dall'espressione di un uomo, si potesse veramente capire che intendeva uccidere.

Ripetimi le sue parole esatte.

Luke rifletté, la fronte corrugata.

Ha detto con la sua vocina educata: Naturalmente allora non ci avevo creduto... ma adesso so che è vero. Vero che cosa? le ho domandato.

Che dallo sguardo di una persona si capisce ha risposto. E, caspita, quella frase mi ha colpito! L'aveva pronunciata con calma e con l'espressione di chi... di chi ha davvero visto qualcosa di così tremendo che ha paura persino a parlarne.

Continua, Luke, dimmi tutto.

Mi ha enumerato le vittime: Amy Gibbs, Carter, Tommy Pierce, e mi ha detto che Tommy era una peste di ragazzo e Carter un ubriacone. Poi ha aggiunto: Ma ora... ieri... ho visto quello sguardo fisso sul dottor Humbleby... e lui è una così brava persona... una gran brava persona.

Ha detto anche che, se fosse andata da Humbleby a raccontargli come stavano le cose per metterlo in guardia, non solo non le avrebbe creduto ma l'avrebbe presa sul ridere.

Bridget sospirò. Capisco disse. Capisco.

Luke la guardò fisso.

Che cosa c'è, Bridget? A che cosa stai pensando?

A una frase del dottor Humbleby. Mi stavo chiedendo se... non importa, continua. Cos'altro ti ha detto?

Luke le riferì le parole pari pari. L'avevano colpito e non se le sarebbe mai dimenticate.

Siccome le avevo fatto notare che non doveva essere facile commettere una serie di delitti e farla franca, ha dichiarato: No, no, ragazzo mio, su questo vi sbagliate proprio. Uccidere è facile... finché nessuno sospetta niente. E la persona che io credo colpevole è l'ultima persona sospettabile a questo mondo.

Uccidere è facile? fece Bridget rabbrivendo. Orribilmente facile... verissimo. Non mi meraviglio che questa frase ti sia rimasta impressa nella memoria, Luke. Rimarrà anche nella mia... finché avrò vita! Un uomo come Gordon Whitfield... ma certo che è facile per lui!

Non altrettanto facile, però, è dimostrare la sua colpevolezza disse Luke.

Credi? Io ho un'idea.

Bridget, ti proibisco di...

No, non tentare neppure di proibirmi qualcosa. Non si può restare tranquillamente seduti a guardare gli eventi. Siamo sulla stessa barca, Luke. Può darsi che sia pericoloso, d'accordo, ma farò anch'io la mia parte.

Bridget...

Sono coinvolta anch'io, Luke. Accetterò l'invito della signorina Waynflete e mi fermerò a Wychwood.

Cara, ti scongiuro...

E pericoloso tanto per me quanto per te. Siamo assieme, Luke...

assieme anche in questo.

21.

L'ospite.

La quiete della casa della signorina Waynflete agì da sedativo dopo i momenti di tensione trascorsi nell'auto di Luke.

La signorina accolse con un certo stupore l'annuncio che Bridget accettava il suo invito, ma subito si affrettò a dichiararsi felice della decisione mostrando che la sua perplessità non significava affatto che non volesse più ospitare la ragazza.

Credo proprio che sia la soluzione migliore disse Luke. Siete molto gentile, signorina, e ve ne siamo grati. Io alloggerò alla locanda.

Preferisco avere sott'occhio Bridget e non saperla sola a Londra.

Basta pensare a quel che è già successo là...

Vi riferite a... Lavinia Pinkerton? domandò la signorina Waynflete.

Sì. Anche se si sarebbe portati a credere che una città affollata come Londra fosse il luogo più sicuro del mondo.

E invece, secondo voi, sicurezza significa non aver nessuno che vi voglia uccidere, vero?

Esatto.

La signorina Waynflete annuì.

Da quanto tempo sapevate che era Gordon l'assassino? le domandò Bridget.

La signorina sospirò.

Una risposta difficile, mia cara. Direi che è da parecchio che, intimamente, ne sono convinta... Ma ho fatto l'impossibile per convincermi del contrario! Vedete, non volevo crederci e quindi fingevo con me stessa che si trattasse solo di un'idea orribile scaturita dalla mia mente, per qualche inspiegabile motivo.

Non avete mai temuto... per la vostra incolumità? domandò all'improvviso Luke.

Mi state chiedendo se ho pensato che, se Gordon avesse sospettato che sapevo, mi avrebbe potuto togliere di mezzo? Certo, ho preso in considerazione anche questa eventualità... e ho cercato di... di badare a me stessa. Ma non credo che Gordon mi avrebbe considerata un vero pericolo per lui.

Perché?

La signorina Waynflete arrossì.

Secondo me, Gordon non sarebbe mai arrivato a supporre che... che potessi danneggiarlo in nessun modo.

Siete arrivata al punto di metterlo in guardia, vero?

Sì. Cioè gli ho spiegato che era strano che a tutti quelli che gli si erano messi contro capitasse un incidente.

E lui cosa vi ha detto? domandò Bridget.

Sul viso della signorina Waynflete passò un'ombra di preoccupazione.

Non ha reagito affatto come mi aspettavo. Pareva... questo è davvero incredibile... pareva compiaciuto. Ha detto: Ve ne siete accorta?.

Se ne vantava, ecco la parola esatta!

E' pazzo, senza dubbio affermò Luke.

La signorina Waynflete si mostrò decisamente d'accordo.

Sì, certo, non c'è altra spiegazione. E' un irresponsabile.

Posò una mano sul braccio di Luke.

Non... non lo impiccheranno, vero, signor Fitzwilliam?

No, no. Lo rinchiuderanno nel manicomio criminale di Broadmoor, presumo.

Con un sospiro di sollievo, la signorina si appoggiò allo schienale.

Dio, che sollievo! esclamò, e guardò Bridget che fissava accigliata il tappeto.

Ma siamo ancora molto lontani dall'epilogo disse Luke. Ho parlato con le autorità competenti e posso senz'altro garantire che sono pronte ad affrontare il caso con la massima serietà. Solo, di prove, non ne abbiamo.

Le troveremo disse Bridget.

La signorina Waynflete la guardò. Aveva un'espressione che ricordava a Luke qualcuno o qualcosa visto di recente. Tentò di collegare le due immagini, ma non vi riuscì.

Siete molto fiduciosa, mia cara disse la signorina Waynflete. E

forse non a torto.

Io torno ad Ashe Manor a prendere i bagagli annunciò Luke.

Vengo anch'io aggiunse immediatamente Bridget.

Preferirei di no.

Io invece preferisco accompagnarvi.

Luke, decisamente irritato, le disse: Bridget, non metterti a farmi da mamma! Non voglio sentirmi protetto da te.

A mio avviso mormorò la signorina Waynflete non dovrebbe correre nessun rischio... E' in auto, ed è pieno giorno!

Bridget rise, imbarazzata.

Mi sto comportando come un'idiota. Ma questa faccenda logora davvero i nervi.

La signorina Waynflete mi ha accompagnato a casa l'altra sera, per proteggermi. Ammettetelo, signorina!

Lei lo ammise con un sorriso.

Vedete, signor Fitzwilliam, eravate così lontano dal sospettare di Gordon... E se Gordon si fosse reso conto del vero motivo della vostra presenza a Wychwood... be', al sicuro proprio non eravate... Il sentiero che porta ad Ashe Manor è sempre deserto... poteva accadervi di tutto.

Bene, adesso so di essere in pericolo e terrò gli occhi ben aperti disse Luke cupo. Non mi farò prendere in contropiede, state tranquille.

Con la voce vibrante d'ansia, la signorina Waynflete gli disse: Non dimenticate che è molto furbo, e molto più intelligente di quanto non immaginate!

D'accordo, non lo sottovaluterò.

Gli uomini sono coraggiosi, si sa disse la signorina Waynflete ma si lasciano trarre in inganno molto più facilmente delle donne.

Questo è vero convenne Bridget.

Signorina Waynflete, ritenete davvero che io sia in pericolo? Per usare una frase da romanzo, credete che Whitfield sia deciso a sopprimermi?

La signorina Waynflete esitò: Credo che il pericolo maggiore lo stia correndo Bridget.

Rifiutandosi di sposare Gordon, l'ha offeso come più non avrebbe potuto fare. Secondo me, solo dopo aver chiuso la partita con Bridget passerà ad occuparsi di voi. Ma sono certa che la prima mossa di Gordon sarà diretta contro Bridget.

Luke gemette: Se ti decidessi a partire immediatamente, Bridget! Se andassi all'estero...

Bridget serrò le labbra dicendo: Non ne ho la minima intenzione.

La signorina Waynflete sospirò: Siete una ragazza coraggiosa, Bridget. Vi ammiro.

Al posto mio, vi comportereste nello stesso modo.

Be', forse sì.

Io e Luke siamo uniti anche in questo disse Bridget con una voce calda e intensa. Si alzò per accompagnare Luke alla porta.

Ti chiamo dalla locanda non appena sarò uscito sano e salvo dalla tana del leone.

D'accordo. Aspetto la tua telefonata.

Tesoro, avanti, non lasciarti abbattere! Anche l'assassino più incallito ha bisogno di tempo per stendere i suoi piani! Per un paio di giorni almeno non dovremmo aver nulla da temere. Oggi arriverà da Londra l'ispettore capo Battle e, da quel momento in poi, Gordon sarà tenuto costantemente d'occhio.

Tutto sommato, hai ragione. Non c'è da preoccuparsi. La smetterò di drammatizzare.

Luke, posandole una mano sulla spalla, le disse con molta serietà: Bridget, tesoro, ti sarei molto grato se non commettessi la minima imprudenza.

E io dico lo stesso a te Luke.

Lui le strinse la spalla, balzò sull'auto e partì a gran velocità.

Bridget tornò nel salotto. La signorina Waynflete era agitata, come capita spesso alle anziane signorine quando hanno un ospite in casa.

Mia cara, la vostra camera non è ancora pronta. Emily sta terminando di sistemarla. Sapete che cosa faccio? Vi preparo una buona tazza di tè! E' quel che ci vuole, dopo tante ore di tensione!

Siete estremamente gentile, signorina, e vi ringrazio, ma non mi sento di bere del tè.

Quel che Bridget avrebbe gradito era un cocktail a base di gin, ma sapeva che la signorina Waynflete non gliel'avrebbe offerto di sicuro.

E poi, detestava il tè. Faticava a digerirlo. La signorina Waynflete, comunque, aveva deciso che il tè fosse indispensabile alla sua giovane ospite. Se ne andò svelta e, cinque minuti dopo, ricomparve, radiosa, reggendo un vassoio con due tazze di porcellana colme di tè fumante.

Autentico Lapsang Sou-Chong disse orgogliosa.

Bridget, a cui il tè cinese piaceva ancor meno di quello indiano, rispose con un sorrisetto di convenienza. In quel momento Emily, una ragazza piccola e tozza con una voce nasale, si affacciò alla porta comunicando alla signorina Waynflete che non trovava qualcosa.

La signorina si precipitò fuori dal salotto, e Bridget approfittò dell'occasione per versare il suo tè dalla finestra, rischiando di scottare Wonky Pooh, il gatto persiano, sdraiato nell'aiuola sottostante.

Wonky Pooh accettò le scuse di Bridget, balzò sul davanzale e cominciò a strofinarsi contro le sue spalle, facendo le fusa.

Ma come sei bello! gli disse Bridget accarezzandogli la schiena.

Wonky Pooh arcuò la coda e raddoppiò le effusioni.

In quell'istante tornò la signorina Waynflete.

Dio mio! esclamò. Gli piacete, vero? E pensare che, a volte, è così scontroso! Attenta

all'orecchio, cara, ha avuto un'otite e gli duole ancora molto.

Il consiglio arrivò troppo tardi. La mano di Bridget aveva toccato l'orecchio malato. Wonky Pooh le si avventò addosso e poi se ne andò, una massa di pelo rosso profondamente offesa.

Vi ha graffiato? gridò la signorina Waynflete.

Niente di grave disse Bridget, portandosi alle labbra il dorso della mano striato da un segno rosso.

Vi metto un po' di tintura di iodio?

No, no, è una sciocchezza. Non facciamoci prendere dal panico!

La signorina Waynflete parve rimanerci male.

Bridget, rendendosi conto di non essere stata molto garbata, cambiò argomento: Quanto impiegherà Luke a farsi vivo?

Non angustiatevi, mia cara. Sono certa che il signor Fitzwilliam sa badare a se stesso.

Oh, lo so...

In quel momento squillò il telefono. Bridget si precipitò a rispondere. Era Luke.

Pronto! Sei tu, Bridget? Sono alla locanda Bells and Motley. Puoi aspettare il pomeriggio per ricevere i tuoi bagagli? Sai, Battle è arrivato... mi capisci, vero?

Il sovrintendente di Scotland Yard?

Sì, e desidera avere subito un colloquio con me.

D'accordo. Ti aspetto nel pomeriggio, con i bagagli e le notizie.

Perfetto. Arrivederci, tesoro.

Arrivederci.

Bridget riagganciò e andò a riferire la conversazione alla signorina Waynflete. Le sfuggì uno sbadiglio. Una sensazione di spossatezza seguiva la tensione nervosa.

La signorina Waynflete se ne accorse.

Siete stanca, mia cara! Sdraiatevi, è meglio... no, forse non conviene, prima di pranzo. Sentite, stavo per andare a portare degli indumenti usati a una donna che abita non molto lontano... E' una bella passeggiata nei campi. Ve la sentite di accompagnarmi? Abbiamo tutto il tempo per fare le cose con calma, in attesa dell'ora di pranzo.

Bridget accettò volentieri.

Uscirono dalla porta posteriore.

La signorina Waynflete si era messa un cappellino di paglia e, con gran divertimento di Bridget, anche i guanti.

Si direbbe che siamo dirette in Bond Street pensò Bridget.

Camminando, la signorina Waynflete raccontava di Wychwood e dei suoi abitanti. Attraversarono due campi, un viottolo, e imboccarono un sentiero che si infilava in un bosco. La giornata era calda e Bridget gradì la frescura degli alberi.

La signorina Waynflete propose di sedersi un minuto a riposare.

Fa un caldo opprimente, oggi, non trovate? Secondo me, c'è un temporale in vista.

Bridget annuì, senza rispondere. Si appoggiò al fusto di un albero, chiudendo gli occhi. Le vennero in mente dei versi di una poesia: Perché cammini per i campi con i guanti alle mani, o grassa donna bianca che nessuno ama?

No, non era il caso della signorina Waynflete. Grassa non la si poteva proprio definire. Così

modificò le parole adattandole alla persona: Perché cammini per i campi con i guanti alle mani, o smilza donna grigia che nessuno ama?

La signorina Waynflete interruppe il corso dei suoi pensieri: Avete molto sonno, cara, vero?

Quelle parole, pronunciate con la solita gentilezza, sottintendevano però qualcosa che fece spalancare gli occhi a Bridget.

La signorina Waynflete era piegata in avanti, verso di lei. La fissava con bramosia, inumidendosi le labbra. Ripeté la domanda: Avete molto sonno, vero?

Questa volta non c'era ombra di dubbio: il tono e le parole avevano un preciso significato. Un lampo balenò nella mente di Bridget... un lampo accecante di certezza seguito dal rammarico di essere stata tanto ottusa.

Non si era accorta di niente, come se avesse di proposito chiuso gli occhi davanti a qualsiasi eventualità, per non vederla. Certo non immaginava che agissero contro di lei così presto. Sciocca... cento volte sciocca!

All'improvviso pensò: Il tè... c'era qualcosa nel tè. Lei non sa che non l'ho bevuto. Ecco l'occasione che aspettavo, e non la perderò! Ma di che cosa si trattava? Veleno? O soltanto del sonnifero? Lei si aspetta che mi addormenti... è evidente.

Tornò a chiudere gli occhi e, con una voce che sperava suonasse piena di sonno, disse: Oh... ma è tremendo... Non ho mai avuto tanto sonno in vita mia.

La signorina Waynflete annuì.

Bridget, con le palpebre appena dischiuse, la vide farsi più vicina e pensò: Saprò tenerle testa! Io ho dei buoni muscoli, e lei è una fragile vecchia ossuta. Ma devo farla parlare... questo è il punto...

farla parlare.

La signorina Waynflete sorrideva e il suo non era un sorriso buono.

Rivelava astuzia e mancanza di umanità.

Pare una capra. Dio, una capra... la capra è stata sempre un simbolo del male! Adesso capisco! Avevo ragione... non era un'idea strampalata la mia... 'L'inferno non è nulla in confronto a una donna innamorata e respinta'... Ecco l'inizio della tragedia. Da lì è cominciato tutto!

Bridget, questa volta con una voce sinceramente preoccupata, mormorò: Non so che cosa mi stia succedendo... Mi sento così strana... così strana.....

La signorina Waynflete si guardò attorno. Quel posto era deserto e troppo lontano dall'abitato perché qualcuno potesse sentire un eventuale urlo. Si mise a frugare febbrilmente nel pacco che aveva portato con sé... quello che avrebbe dovuto contenere gli indumenti usati. Un abito, in effetti, c'era. Di morbida lana. Ma le mani coperte dai guanti continuavano a frugare, a frugare.

Perché cammini per i campi con i guanti alle mani...?

Ma certo! Tutto era stato accuratamente predisposto.

La carta da pacco cadde a terra. Da un indumento la signorina Waynflete estrasse il coltello, badando bene a non cancellare le impronte che già c'erano sul manico... quelle delle dita grassocce di Lord Whitfield. Era il coltello moresco che, qualche ora prima, lui le aveva mostrato nel salotto di Ashe Manor.

Il coltello dalla lama affilatissima.

Bridget si sentì mancare. Doveva resistere ancora... doveva far parlare quella donna... quella smilza donna grigia che nessuno amava.

Non avrebbe dovuto essere difficile, perché chissà che bisogno aveva di parlare... e con chi se non con una persona nelle condizioni di Bridget... una persona che stava per essere messa a tacere per sempre?

Bridget, con un filo di voce, disse: Che cos'è... quel... coltello?

A quel punto, la signorina Waynflete rise. Una risata orrenda, dolce e musicale come quella di una vera signora, ma disumana.

E' per te, Bridget. Per te! Ti odio, sai, e da un pezzo!

Perché stavo per sposare Gordon Whitfield?

La signorina Waynflete annuì.

Sei intelligente. Proprio intelligente! Questa, vedi, sarà la prova che incriminerà Gordon. Ti troveranno qui, con la gola tagliata... e col suo coltello con sopra le sue impronte digitali! Sapessi con quanta astuzia stamattina gli ho chiesto di mostrarmi quest'arma! E

poi me la sono infilata nella borsetta, avvolta nel fazzoletto, mentre voi eravate di sopra. Facilissimo! Facile come tutto il resto. Non me lo immaginavo proprio.

E Bridget, sempre parlando con la voce impastata di chi è sotto l'effetto di una droga, disse: E perché... perché... siete così...

diabolicamente intelligente...

La signorina Waynflete rise di nuovo. Sì rispose con un orgoglio pauroso ho sempre avuto cervello, fin da ragazza! Ma non mi lasciavano nessuna libertà... Dovevo stare chiusa in casa... a non far niente. E poi arrivò Gordon... sì, era figlio di un calzolaio, ma molto ambizioso, e io lo sapevo. Sapevo che si sarebbe fatto strada nel mondo! E lui mi lasciò... mi lasciò! Tutto per colpa di quella stupida storia del canarino.

Fece uno strano gesto con le mani, come se stesse torcendo qualcosa nell'aria.

E di nuovo Bridget si sentì travolgere dalla nausea.

Gordon Ragg che osava lasciare me, la figlia del colonnello Waynflete! Giurai che me l'avrebbe pagata. Non pensavo ad altro, giorno e notte... Poi finimmo in miseria. Bisognava vendere la casa.

La comprò lui, e venne ad offrirmi il suo appoggio e un lavoro lì, in quella che era stata casa mia! Dio, quanto l'ho odiato! Ma non l'ho mai dato a vedere: me l'avevano insegnato da piccola, a non mostrare al prossimo i miei sentimenti... un'ottima scuola, davvero! Ecco dove si nota la vera signorilità, quella di nascita.

Tacque.

Bridget continuava a fissarla, timorosa quasi che, solo respirando, potesse interrompere quella valanga di parole.

Poi riprese a parlare, sommessa: Non ho fatto che pensare e ripensare, sempre... In un primo tempo avevo deciso di ucciderlo, semplicemente. Poi cominciai a leggere trattati di criminologia prendendoli, senza dare nell'occhio, in biblioteca. E, in seguito, quelle letture mi si rivelarono molto utili. Ad esempio per aprire la porta di Amy: l'aprii dall'esterno afferrando la punta della chiave con una pinza, e nello stesso modo l'ho richiusa dopo aver scambiato le bottiglie. Come russava, quella disgraziata... da far venire il voltastomaco!

Tacque, poi riprese: Dunque, dov'ero rimasta...?

Il dono di natura che Bridget aveva affinato con Lord Whitfield, e che l'aveva fatto innamorare di lei, il dono cioè di saper ascoltare, ora le tornava molto utile. Honoria Waynflete era sì una maniaca omicida ma era anche uno dei tanti esseri umani che hanno bisogno di parlare di se stessi.

E Bridget, con quelli come lei, era abituata a trattare. Quindi disse, con un tono che era un invito a proseguire: Dicevate che, in un primo tempo, avevate pensato di uccidere Gordon...

Sì, ma non mi avrebbe dato abbastanza soddisfazione... troppo volgare... dovevo escogitare qualcosa di più raffinato di un semplice omicidio. E poi, spontaneamente, mi venne l'idea. Avrebbe pagato per dei delitti che non aveva mai commesso. Ne avrei fatto un assassino.

Lo avrebbero impiccato, impiccato lui, per dei delitti commessi da me!

Oppure l'avrebbero dichiarato infermo di mente e rinchiuso a vita in un manicomio... e questa era l'eventualità che più mi rallegrava.

Ridacchiò, malefica. Gli occhi, sbarrati, erano stranamente vivaci.

Come dicevo, lessi molto sulla criminalità e scelsi le mie vittime con estrema cura... non bisognava che si sospettasse subito che quelle morti non erano naturali. Ti dirò una cosa: mi è piaciuto tanto uccidere... Quella donna odiosa, Lydia Horton... faceva la superiore con me e una volta mi definì una vecchia zitella. Quando Gordon litigò con lei, sai che felicità! Ecco, avrei preso due piccioni con una sola fava! Era divertente rimaner seduta accanto al suo letto a versarle l'arsenico nel tè, e poi uscire dalla stanza e dire all'infermiera che la signora Horton sentiva uno strano sapore amaro nell'uva che le aveva mandato Lord Whitfield! Peccato che quella stupida non l'abbia mai detto in giro!

E poi gli altri. Appena venivo a sapere che Gordon ce l'aveva con qualcuno, progettavo un incidente. E' stato facilissimo. E lui che stupido... uno stupido incredibile. Gli feci credere che era un uomo speciale, un privilegiato, e per questo tutti quelli che gli si mettevano contro dovevano pagarla. Povero Gordon, crede a tutto, lui, tanto è presuntuoso!

Bridget ripensò a quello che lei stessa aveva detto a Luke: Gordon crede a tutto!

Facile? Altro che facile! Povero piccolo presuntuoso Gordon!

Ma doveva sapere di più. Facile? Sì, anche questo era facile. Per anni aveva lavorato come segretaria, e spesso aveva dovuto incoraggiare i suoi datori di lavoro a sfogare con lei i loro problemi. E quella donna non voleva altro che parlare di sé, della sua gloriosa intelligenza.

Ma come avete fatto? mormorò Bridget. Io non riesco a capire.

Oh, è stato facilissimo. Bastava sapere organizzare le cose, con abilità e prudenza. Appena Amy fu licenziata da Ashe Manor io la assunsi. L'idea della tintura per capelli era ottima... e il fatto che la porta della sua stanza fosse chiusa dall'interno mi metteva al sicuro. Non che corressi nessun pericolo, perché non avevo motivo per ucciderla, e non si presume certo che qualcuno uccida una persona senza un motivo. Anche con Carter è stato facilissimo: vagava nella nebbia, l'attesi sul ponticello e gli diedi una spinta. Sono molto forte, io, sai?

Si interruppe per ridacchiare di nuovo.

Che divertente è stato, tutto quanto! Non dimenticherò mai la faccia di Tommy Pierce quando si vide spingere giù dal davanzale. Era l'ultima cosa al mondo che si sarebbe aspettato...

Si chinò su Bridget in tono confidenziale.

La gente è di un'idiozia incredibile, sai? Non me ne ero mai resa conto.

E Bridget, blandendola: Ma allora... voi siete enormemente intelligente! esclamò.

Sì... Sì... forse hai ragione.

E col dottor Humbleby... è stato più difficile, vero?

Sì, quasi non riuscivo a credere di esserci riuscita. Perché l'idea che avevo poteva non funzionare. Ti racconto: Gordon non faceva che parlare a tutti della sua visita al Kellermann Kreutz

Institute, e a me parve una buona occasione. Inoltre Wonky Pooh aveva davvero male a un orecchio, gli spurgava di continuo. Riuscii a infilare la punta delle mie forbici nella mano del dottor Humbleby e poi mi mostrai così dispiaciuta e sconvolta che lui non poté rifiutarsi di lasciarmi disinfettare e bendare la ferita. Peccato che non sapesse che la benda era infettata col pus tolto dall'orecchio del gatto. Certo, poteva non riuscire... fu un azzardo. E non ti dico la felicità mia...

soprattutto perché Wonky Pooh era il gatto di Lavinia.

Il viso le si rabbuiò.

Lavinia Pinkerton! Aveva indovinato... Era stata lei a trovare Tommy Pierce morto, e quando Gordon e Humbleby ebbero quella discussione, si accorse che guardavo Humbleby con un certo interesse. Avevo abbassato la guardia un momento, pensando a come avrei potuto eliminarlo... E lei capì! Voltandomi, la vidi che mi guardava e... mi sentii persa.

Non aveva prove, certo, ma temevo che a Scotland Yard le credessero...

Quel giorno, ero sicura che sarebbe andata a Scotland Yard, e così mi infilai sullo stesso treno, per seguirla.

E' stato così facile, tutto. Era ferma su una banchina salvagente, nella Whitehall, in attesa di attraversare la strada. Io le stavo proprio dietro. Vidi arrivare una grossa auto e la spinsi con tutta la forza che avevo. Sono fortissima, io! Cadde proprio davanti alla vettura, finendo sotto le ruote. Poi dissi a una donna che mi stava accanto che ero riuscita a leggere il numero della targa, e le diedi quello della Rolls di Gordon, sperando che lo riferisse alla polizia.

Che fortuna che l'auto non si sia fermata! Probabilmente l'autista era a spasso di nascosto dal suo padrone. Sì, fui proprio sempre fortunata... anche l'altra sera per puro caso mi sono trovata ad assistere alla discussione tra lui e Rivers, con Fitzwilliam testimone! Strano come abbia faticato a fargli nascere dei sospetti su Gordon... ma dopo la morte di Rivers non poteva non arrivarci. E così è stato. E adesso... bene, adesso il cerchio si chiude in bellezza!

Si alzò e si avvicinò a Bridget.

Gordon mi ha lasciato! Stava per sposare te! La mia è stata una vita di delusioni. Non ho avuto niente... niente...

O smilza donna grigia che nessuno ama...

Era piegata su di lei, sorridente, gli occhi di una pazza. La lama del coltello mandava bagliori... Bridget, con tutta l'energia della sua giovinezza, balzò in piedi.

Come una tigre, si avventò sull'avversaria, la gettò a terra e le afferrò il polso destro.

Colta di sorpresa, Honoria Waynflete in un primo momento non riuscì a reagire ma, in un attimo cominciò a lottare. Quanto a forze, le due donne erano impari. Bridget era giovane, sana, e aveva dei muscoli allenati dallo sport; Honoria Waynflete era una creatura fragile, di ossatura minuscola.

Ma c'era un fattore che Bridget aveva sottovalutato: Honoria Waynflete era pazza, e aveva la forza fisica dei pazzi. Lottava come un'indemoniata e stava per avere la meglio. Si accanivano l'una contro l'altra, e se Bridget riusciva a strapparle il coltello, Honoria riusciva sempre a riprenderlo.

A poco a poco, Bridget perse terreno. Gridava disperata: Aiuto...

Luke... aiuto...

Ma non aveva speranza. Era sola con Honoria Waynflete. Sola in un angolo deserto di mondo. Con uno sforzo disperato riuscì almeno a storcerle il polso e a farle cadere di mano il coltello, che finì a terra.

Un attimo dopo le mani di Honoria Waynflete le si avvinghiarono al collo come una morsa,

togliendole il respiro. E Bridget mandò un ultimo grido soffocato...

La signora Humbleby parla.

Luke rimase subito favorevolmente impressionato dal sovrintendente Battle. Era un uomo robusto, pacato, con un viso largo e un vistoso paio di baffi. Di primo acchito non lo si sarebbe detto particolarmente dotato d'ingegno, ma bastava parlargli qualche istante per restare stupiti, tanta era l'intelligenza e l'astuzia che esprimevano i suoi occhi.

Luke non commise l'errore di sottovalutarlo. Aveva già incontrato, nel corso degli anni, tipi come Battle. Sapeva che di loro ci si poteva fidare e che invariabilmente, con loro, i risultati erano buoni. Non avrebbe potuto desiderare di meglio.

Appena furono soli, Luke gli disse: Dev'essere una vera seccatura per voi trovarvi qui a condurre le indagini.

Il sovrintendente Battle sorrise.

Potrebbe rivelarsi un affare serio, signor Fitzwilliam. Quando c'è di mezzo un uomo della portata di Lord Whitfield, non vogliamo certo rischiare di prendere degli abbagli.

Lo apprezzo. Siete solo?

Oh, no. Ho con me un agente investigativo. Alloggia al Seven Stars e deve sorvegliare Lord Whitfield.

Capisco.

Voi siete convinto che non vi sia proprio nessun dubbio sulla colpevolezza di Sua Signoria?

Stando ai fatti, non vedo nessuna alternativa. Volete che vi dica quello che so?

Sono già a conoscenza di tutto, grazie. Sir William ha pensato di mettermi al corrente.

Bene. Posso chiedervi il vostro parere? Immagino riteniate assurdo che un uomo in vista come Lord Whitfield sia un criminale. Sbaglio, forse?

Sono ben poche le cose che, a me, sembrano assurde disse il sovrintendente Battle. Nel campo della criminalità niente è impossibile. Lo sostengo da sempre. Se mi veniste a dire che una gentile vecchietta, o un vescovo, o una ragazzina sono dei delinquenti, non vi risponderai mai che vi sbagliate. Indagherai senz'altro.

Se già sapete gli antecedenti di Lord Whitfield, bisogna che vi racconti di stamattina disse Luke.

Riassunse in breve il colloquio con Lord Whitfield. Il sovrintendente Battle lo ascoltò con molto interesse.

Avete detto che teneva in mano un coltello. L'ha mosso con un gesto significativo, signor Fitzwilliam? Vi voleva minacciare?

Apertamente, no. Ha solo passato un dito sulla lama in un modo molto sgradevole... con una sorta di piacere estetico che non riesco a capire. E credo nemmeno la signorina Waynflete.

La signora di cui mi parlavate... quella che da anni conosce Lord Whitfield e un tempo è stata sul punto di sposarlo?

Precisamente.

State tranquillo per la signorina Conway, signor Fitzwilliam, la farò sorvegliare giorno e notte da un agente. E quindi, con Lord Whitfield guardato a vista e la signorina pure, non dovrebbe esserci

nessun pericolo.

Non immaginate che sollievo mi diano le vostre parole disse Luke.

Il sovrintendente annuì comprensivo.

Certo vi trovate in una situazione difficile, col pensiero della signorina Conway. E, non ve lo nascondo, non ritengo che questo sarà un caso facile. Lord Whitfield dev'essere un uomo molto astuto.

Probabilmente se ne starà tranquillo per un pezzo, a meno che non sia giunto all'ultimo stadio. Che cosa intendete per ultimo stadio?

La fase in cui un delinquente si convince che non potrà mai essere smascherato. Si crede furbissimo e ritiene tutti gli altri degli idioti. A quel punto, inevitabilmente, fa un'altra mossa sbagliata e noi gli siamo addosso.

Luke annuì e si alzò. Bene disse. Buona fortuna. Contate su di me in qualsiasi momento. Certamente.

C'è qualcosa che io possa fare per aiutarvi?

Battle rifletté. Non direi. Non per il momento almeno. Vorrei prima avere una visione generale del posto e dei suoi abitanti. Potremmo rivederci stasera, che ne dite?

Senz'altro.

Stasera saprò meglio a che punto siamo.

Luke si sentiva più tranquillo. Erano molte le persone che avevano provato la stessa sensazione dopo un colloquio col sovrintendente Battle.

Guardò l'ora. E se fosse andato subito da Bridget anziché aspettare il pomeriggio?

Meglio di no, si disse. Magari la signorina Waynflete si sarebbe sentita obbligata a invitarlo a pranzo, e la cosa l'avrebbe messa in agitazione. Le signore di mezz'età, Luke era un esperto in fatto di zie, perdevano la testa quando avevano un ospite in più. Chissà se la signorina Waynflete era zia di qualcuno? Probabilmente sì.

Era uscito dalla locanda. Una signora vestita di nero che camminava a passo veloce si fermò appena lo vide.

Buongiorno, signor Fitzwilliam.

Buongiorno, signora Humbleby.

Lui le si avvicinò e si strinsero la mano.

Credevo foste partito.

No... ho solo cambiato alloggio. Adesso sto qui al Bells and Motley.

E Bridget? Ho sentito che se n'è andata da Ashe Manor.

Sì, infatti.

La signora Humbleby sospirò. Sono contenta... proprio contenta che abbia lasciato Wychwood.

No, non è partita. E' ospite della signorina Waynflete.

La signora Humbleby indietreggiò. Luke le lesse in viso una profonda angoscia.

Da Honoria Waynflete? Oh... ma perché?

E' stata la signorina a invitarla, dimostrandosi molto gentile.

La signora Humbleby fu scossa da un brivido. Si avvicinò a Luke e gli posò una mano su un braccio.

Signor Fitzwilliam... so di non avere il diritto di dire quello che sto per dirvi. La perdita di mio

marito mi ha gettata nella più profonda costernazione, ho sofferto moltissimo e... forse per questo ho finito per lavorare troppo di fantasia. Le mie sensazioni potrebbero essere pure e semplici congetture.

Quali sensazioni?

L'avvertire... il male, per esempio!

Guardò timidamente Luke. Vedendolo annuire senza contraddirla, proseguì: Quanta cattiveria... non faccio che pensare... quanta cattiveria c'è qui a Wychwood. E quella donna ne è la responsabile, ne sono certa!

Luke, stupefatto, domandò: Quale donna?

Honorina Waynflete. Non mi sbaglio: è perfida. Ma mi accorgo che non mi credete! Nessuno ha creduto nemmeno a Lavinia Pinkerton. Eppure avevamo entrambe la stessa sensazione. Lei, credo, sapeva molto più di me... Ricordatevelo, signor Fitzwilliam: una donna infelice è capace di cose terribili.

Può darsi... certo... balbettò Luke.

Non mi credete, vero? Del resto, perché dovrete? Ma io non posso dimenticare il giorno in cui mio marito tornò a casa con la mano fasciata da lei, anche se rideva e diceva che era solo un banalissimo graffio. Si voltò. Arrivederci. Vi prego, dimenticate quel che vi ho detto. Io... in questi giorni non sono più la stessa.

Luke rimase a guardarla allontanarsi.

Si chiedeva perché la signora Humbleby considerasse malvagia la signorina Waynflete. Che il dottor Humbleby e Honorina Waynflete fossero amici e lei fosse gelosa del marito?

Che cosa aveva detto? Nessuno ha creduto nemmeno a Lavinia Pinkerton. Quindi Lavinia Pinkerton doveva aver confidato alla signora Humbleby parte dei suoi sospetti.

Si rivide sul treno con l'anziana signorina dall'aria preoccupata. E

la risentì dire con voce seria: ...dall'espressione, dal modo di guardare di una persona... E anche il suo, di sguardo, era cambiato in quel momento: pareva vedesse chiaramente qualcosa e, per un attimo, ora lo ricordava, aveva contratto le labbra mentre negli occhi le era apparsa una luce strana, quasi cattiva...

All'istante ricordò di aver visto la stessa espressione sul viso di qualcun altro... la stessa espressione... di recente... Quando? Quel mattino. Ecco... era così che la signorina Waynflete aveva guardato Bridget nel salotto di Ashe Manor!

Quasi contemporaneamente, lo assalì un altro ricordo. Un ricordo di molti anni prima. La zia Mildred che diceva Aveva uno sguardo da scemo! e improvvisamente il suo sguardo intelligente si era trasformato in una espressione vacua.

Lavinia Pinkerton aveva parlato dello sguardo che aveva visto sul viso di una persona... non di un uomo! Era possibile che, per un istante, i suoi occhi avessero riprodotto lo sguardo che aveva visto... lo sguardo di un omicida che ha scelto la prossima vittima...?

Quasi senza sapere quel che faceva, Luke affrettò il passo verso la casa della signorina Waynflete.

Una voce andava ripetedogli nel cervello: Non un uomo... non ha mai detto che era un uomo... tu hai creduto che fosse un uomo, ma era solo un'idea tua... Lavinia Pinkerton non ha mai detto che era un uomo...

Oddio pensò Luke sono impazzito? Quel che sto pensando è impossibile... è sicuramente

impossibile... sarebbe assurdo... Ma devo vedere Bridget. Devo sapere se sta bene... Quegli occhi, occhi color ambra. Sono pazzo. Devo essere pazzo. L'assassino è Whitfield!

Dev'essere lui! L'ha ammesso lui stesso!

Eppure, come in un incubo, rivedeva la signorina Pinkerton assumere per un attimo quell'espressione orribile.

La cameriera gli aprì la porta e, un po' sorpresa dal suo tono concitato, disse: La signorina è uscita. Così mi ha detto la signorina Waynflete. Vado a vedere se la signorina Waynflete è in casa.

Luke la spinse da parte e si precipitò in salotto. Emily corse di sopra. Ridiscese senza fiato.

Anche la padrona è uscita.

Luke la afferrò per le spalle.

Dove sono andate? Da che parte si sono dirette?

Devono essere uscite dal cancelletto balbettò la poveretta.

Altrimenti le avrei viste. La finestra della cucina dà sulla facciata...

Lo seguì nel giardino. Luke uscì correndo dal cancelletto. Poco distante c'era un uomo che potava una siepe.

Luke gli si avvicinò e, sforzandosi di mantenere un tono di voce normale, gli domandò quel che voleva sapere.

Due signore? ripeté l'uomo. Sì. Poco fa. Stavo mangiando all'ombra della siepe, e credo non mi abbiano visto.

Da che parte si sono dirette?

Lottava disperatamente per controllare la voce, ma gli occhi del suo interlocutore si spalancarono.

Attraverso quei campi... Giù, per di là. Non so dove andassero.

Luke lo ringraziò e si mise a correre. Ormai l'angoscia lo divorava.

Doveva raggiungerle... doveva! Forse era impazzito: probabilmente stavano facendo una passeggiata, eppure qualcosa, nel suo intimo, lo spingeva a far presto.

Attraversati i due campi, si fermò esitante su un sentiero.

Fu allora che udì il grido... debole, lontano, ma inconfondibile...

Luke... Aiuto... Luke...!

Si infilò deciso nel bosco, correndo nella direzione dalla quale era arrivato quel grido. Sentì altri rumori... tramestii, ansiti... un urlo strozzato.

Uscì dagli alberi in tempo per strappare le mani della pazza dalla gola della sua vittima. La tenne ferma mentre si divincolava e imprecava con la schiuma alla bocca finché, con un fremito convulso, gli si irrigidì tra le braccia.

Un nuovo inizio.

Ma non capisco diceva Lord Whitfield. Proprio non capisco.

Faceva il possibile per darsi un contegno, ma la pompa esteriore non riusciva a mascherare la sua costernazione. Non riusciva a credere alle cose strabilianti che gli avevano appena raccontato.

E' così, Lord Whitfield ribadì paziente Battle. Tanto per cominciare, nella famiglia Waynflete c'è un ramo di pazzia, lo abbiamo scoperto. Capita di frequente nelle famiglie di antico lignaggio. E quindi, alla pazzia lei era già predisposta. Poi era una donna ambiziosa, e la vita l'ha schiacciata, sia materialmente che sentimentalmente. Tossì. Mi par di capire che l'avete lasciata, anni fa, vero?

Lord Whitfield, imbarazzato, disse: Non mi piace il termine lasciare.

Il sovrintendente Battle rimediò subito.

Siete stato voi a rompere il fidanzamento?

Be'... sì.

Dicci perché, Gordon intervenne Bridget.

Lord Whitfield arrossì.

D'accordo. Non ho scelta, del resto. Honoria aveva un canarino a cui era molto affezionata. L'aveva abituato a prendere lo zucchero direttamente dalle sue labbra. Un giorno la beccò e lei, furibonda, lo afferrò e... gli torse il collo. Io... be', da quel momento per me cambiò tutto. Le dissi che ci eravamo sbagliati nel credere che potessimo trascorrere la vita assieme.

Battle fece un cenno d'assenso e aggiunse: E quello fu l'inizio! Come lei stessa ha detto alla signorina Conway, da allora non fece che pensare a come vendicarsi. Quello fu lo scopo della sua esistenza.

Farmi passare per un assassino? domandò incredulo Lord Whitfield.

Non riesco a convincermi che sia possibile.

E' vero, Gordon disse Bridget. Tu stesso ti meravigliavi nel constatare che tutti quelli che ti davano fastidio finissero per morire.

Ma c'era una ragione ben precisa!

La ragione vera era Honoria Waynflete. Convinciti, Gordon, non è stata la Provvidenza a far cadere dalla finestra Tommy Pierce e a far morire tutti gli altri. E' stata Honoria.

Lord Whitfield scosse la testa.

Mi pare impossibile!

Battle intervenne: Lord Whitfield, dicevate di aver ricevuto una telefonata stamattina, se non sbaglio.

Sì, verso mezzogiorno. Honoria mi ha detto che tu, Bridget, avevi bisogno di parlarmi con urgenza e che mi avresti atteso nel bosco di Shaw. E che dovevo andarci a piedi, non in auto.

Battle annuì.

Appunto, e questo avrebbe significato la vostra definitiva rovina. Si sarebbe trovato il cadavere della signorina Conway con la gola tagliata, il vostro coltello con le vostre impronte accanto al cadavere e senz'altro qualcuno vi avrebbe visto passare nei dintorni più o meno all'ora del decesso

della signorina. Non avreste avuto scampo: qualsiasi tribunale vi avrebbe condannato.

Condannato me? chiese Lord Whitfield, allibito. E tutti mi avrebbero creduto un assassino?

Bridget intervenne con dolcezza: Tutti tranne me, Gordon. Io non l'ho creduto nemmeno per un attimo.

Lord Whitfield la guardò gelido.

Data la stima di cui godo e la mia posizione in questo paese, sono convinto che nessuno ci avrebbe creduto nemmeno per un attimo.

Uscì dignitosamente dal locale, chiudendosi la porta alle spalle.

Luke disse: Non capirà mai che rischio ha corso!. Poi aggiunse: Avanti, Bridget, adesso dimmi come sei arrivata a sospettare della Waynflete.

Il primo dubbio mi è nato quando ti ho sentito dire che l'assassino era Gordon. Non potevo crederci, assolutamente. Sai, lo conosco troppo bene... sono stata sua segretaria per due anni. E' presuntuoso, meschino, sempre in adorazione di se stesso, ma so anche che è buono e sensibile fino a rasentare l'assurdo. Quasi piange se vede una mosca morta! La storia del canarino della Waynflete, nella tua versione..

be', sentivo che non reggeva. Non poteva averlo strangolato lui! E poi Gordon mi aveva detto che a lasciare la Waynflete era stato lui e tu insistevi nel dire il contrario. Certo, poteva darsi che tu avessi ragione e che, per orgoglio, Gordon non volesse ammettere di essere stato respinto. Ma che avesse ucciso il canarino, no! Non era proprio da Gordon una cosa del genere... figurati che non ha mai partecipato a una battuta di caccia perché se vede un animale ferito si sente male!

E così, molto semplicemente, sapevo per certo che la vicenda del canarino non era vera, il che significava che la signorina Waynflete aveva mentito. Inoltre, come bugia non aveva senso. All'improvviso mi sono chiesta se non ne avesse dette altre. Era una donna molto orgogliosa... lo si vedeva benissimo. Il fatto di essere stata lasciata da un uomo doveva averla ferita profondamente... forse fino al punto da covare desideri di vendetta contro Lord Whitfield che, per giunta, dopo anni era tornato a Wychwood ricco e potente. Mi è venuto il dubbio che le piacesse l'idea di farlo credere colpevole di un atto che non aveva commesso e poi, chissà per quale strano collegamento di pensieri, mi sono domandata se non vivesse di menzogne continue... e di colpo ho considerato quanto sia facile per una donna prendere in giro un uomo. Ricordo di aver pensato: 'E' un'idea folle, ma se fosse stata lei a uccidere tutta quella gente e intanto avesse convinto Gordon che ogni morte era un castigo divino?'. Le sarebbe stato facilissimo darglielo a intendere: come ti avevo detto, Luke, Gordon è un uomo che crede a tutto. Poi mi sono chiesta se potesse, materialmente, aver compiuto tutti quei delitti. La risposta era affermativa. Dare una spinta a un ubriaco non è difficile, e nemmeno a un ragazzo sul davanzale di una finestra, e Amy Gibbs era morta in casa sua. Quanto alla signora Horton, Honoria passava interi pomeriggi al suo capezzale. Rimaneva il dottor Humbleby, e per lui non trovavo una spiegazione. Non sapevo ancora che il gatto avesse avuto un'infezione all'orecchio... Il problema più difficile era la morte della signorina Pinkerton: giuro che proprio non me la vedevo, la Waynflete, travestita da autista al volante di una Rolls!

Ma, d'un tratto, il caso Pinkerton mi è parso spiegabilissimo. Una spinta data alle spalle, stando nascosta tra la folla... l'auto non si era fermata e lei aveva colto al volo l'occasione per dire alla prima donna che le era capitata accanto, che la targa era quella della Rolls di Gordon.

Certo, avevo una gran confusione in testa. Ma siccome ero certissima che Gordon non fosse colpevole... be', chi poteva esserlo? Chi, se non qualcuno che lo odiava? E chi odiava Gordon?

Honorina Waynflete, naturalmente.

Poi mi sono ricordata che la signorina Pinkerton sospettava di un uomo: e la signorina Pinkerton doveva aver visto giusto, altrimenti non sarebbe stata uccisa. Ma se si trattava di un uomo, le mie ipotesi crollavano. Per questo ti ho chiesto di ripetermi con esattezza le parole della signorina Pinkerton, e mi sono accorta che non aveva mai pronunciato il termine uomo. A quel punto, sicura di essere sulla pista giusta, ho deciso di accettare l'invito della signorina Waynflete per appurare la verità.

Potevi almeno avvisarmi! esclamò Luke irritato.

Ma, tesoro, tu eri così sicuro... e io non lo ero affatto! Avevo solo dei dubbi, dei sospetti, ma non immaginavo certo di correre un rischio simile. Credevo di avere tanto tempo a disposizione... Rabbrividi.

Oh, Luke, è stato orribile... I suoi occhi... E quella mostruosa risata disumana...

Anche Luke si sentì gelare il sangue.

E pensare che sono arrivato appena in tempo... Si voltò e chiese a Battle: In che condizioni è, ora, quella donna?

Pazza furiosa. Succede sempre così: non reggono al trauma di non essersi dimostrati abili quanto credevano.

Be', come funzionario di polizia non valgo granché. Non mi è mai passato per la mente che la colpevole potesse essere Honorina Waynflete. Voi, al posto mio, avreste fatto di meglio, Battle.

Forse, o forse no. Ricordate quel che vi ho detto stamattina, signor Fitzwilliam? Niente è impossibile, nel campo del crimine. E vi ho portato l'esempio anche di una vecchia zitella.

Se è per questo, come esempi avete citato anche un vescovo e una ragazzina! Devo quindi dedurre che, a vostro avviso, a queste categorie di persone appartengano i potenziali omicidi?

Battle sorrise.

Chiunque può essere un criminale, ecco ciò che intendevo dire.

Chiunque, tranne Gordon intervenne Bridget. Luke, andiamo a cercarlo.

Lo trovarono nel suo studio, intento a prendere appunti.

Gordon disse Bridget con una vocina mite. Ti prego, adesso che sai tutto, vuoi perdonarci?

Lord Whitfield la guardò con garbata degnazione.

Ma certo, mia cara, ma certo. Ho capito perché hai deciso in questo senso. Io ho sempre tanto da fare, e ti ho trascurato... In fondo, però, è un bene che sia andata così perché, come dice Kipling, chi viaggia da solo va più in fretta. Il mio destino è di viaggiare solo.

E' la vita. Allargò le braccia. Ho delle responsabilità enormi e devo portarne il peso da solo. A me non è concessa una compagna che mi alleggerisca di questo fardello... devo procedere solo, finché non cadrò stremato sulla mia strada.

Caro Gordon! esclamò Bridget. Sei tanto buono.

Non si tratta affatto di bontà. Basta con queste sciocchezze.

Chiudiamo l'argomento. Ho da fare, non posso perdere tempo.

Lo so.

Sto predisponendo una serie di articoli che usciranno subito. Sui delitti commessi dalle donne nel corso dei secoli.

Gordon, ma la trovo un'idea meravigliosa! esclamò Bridget guardandolo con ammirazione.

Lord Whitfield gonfiò il petto. Allora lasciami solo, ti prego. Non voglio essere disturbato. Ho una quantità di lavoro da sbrigare.

Luke e Bridget uscirono dallo studio in punta di piedi.

Ma sai che è proprio buono? disse Bridget.

Bridget, io credo che tu gli abbia voluto veramente bene.

Penso proprio che tu abbia ragione, Luke.

Luke guardò fuori dalla finestra.

Non vedo l'ora di andarmene da Wychwood. Non mi piace, questo posto.

C'è tanta cattiveria, qui, ha ragione la signora Humbleby. E non mi piace Ashe Ridge: pare che incomba sulla città.

A proposito di Ashe Ridge: di Ellsworthy, che cosa si è saputo?

Luke rise, quasi vergognandosi.

Ti riferisci alle mani sporche di sangue?

Sì.

Pare avessero sacrificato un gallo, quella notte!

Disgustoso!

Credo che il nostro Ellsworthy avrà quello che si merita. Battle gli sta preparando una sorpresina.

E il povero maggiore Horton disse Bridget non ha mai tentato di uccidere sua moglie, e l'avvocato Abbot aveva dimenticato soltanto una lettera personale di una signora sua amica, e il dottor Thomas non è che un buon medico.

Ma quello è un asino di prima categoria!

Lo dici perché sei geloso di Rose Humbleby.

Non se la merita.

Ho sempre saputo che quella ragazza ti piace più di me!

Tesoro, non ti sembra di esagerare?

No, non direi proprio. Tacque un istante. Luke, io, adesso, ti piaccio?

Lui fece per avvicinarsi a lei, ma Bridget lo tenne a distanza.

Ti ho chiesto se ti piaccio... non se mi ami.

Oh, capisco... Sì, Bridget, sì... mi piaci e ti amo...

E tu piaci a me, Luke.

Si sorrisero, timidamente, come due ragazzini che avessero fatto amicizia a una festa.

L'amore può anche passare, ma la stima rimane. E io voglio che quello che ci unisce rimanga, Luke. Non voglio che ci sposiamo solo perché ci amiamo, correndo il rischio di stancarci l'uno dell'altra e di cercare un altro uomo o un'altra donna.

Lo so, amore, lo so. Tu vuoi qualcosa di concreto, non dei sogni. E quello che ci unisce durerà nel tempo perché ha delle basi solide.

Veramente, Luke?

Veramente, tesoro. Ecco perché avevo paura d'amarti: perché sapevo che sarebbe durato per sempre.

Hai ancora paura?

No. Siamo stati troppo a lungo accanto alla morte... ma ora basta.

Adesso, per noi, comincia la vita.

FINE.